

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

192.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|-------|--|---|
| Disegno di legge di conversione: | | Proposta di legge (Seguito della discussione): | |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento) | 11419 | GRATICOLA ed altri; SERVODIO ed altri; MANZINI ed altri; ARATA ed altri; GALDELLI ed altri: Nuova disciplina del commercio (1937-1956-1974-2083-2148). | |
| (Autorizzazioni di relazione orale) . . . | 11419 | PRESIDENTE | 11379 |
| (Trasmissione dal Senato) | 11419 | | |
| Giunta per le autorizzazioni a procedere: | | Proposta di legge (Seguito della discussione): | |
| (Sostituzione di componenti) | 11419 | SCALIA; PERABONI ed altri; MANZINI ed altri; MANZONI ed altri; SERVODIO ed altri; GALDELLI ed altri: Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (72-1398-1967-1993-2044-2147). | |
| Missioni | 11377 | PRESIDENTE | 11380, 11381, 11382, 11384, 11385, 11390, 11391, 11392, 11393, 11394, |
| Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione: | | | |
| PRESIDENTE | 11379 | | |
| BIZZARRI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) | 11379 | | |
| PAISSAN MAURO (gruppo progressisti-federativo) | 11379 | | |

192.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| 11396, 11399, 11401, 11404, 11405, 11406, 11407, 11408, 11409, 11410, 11411, 11412, 11413, 11414, 11415, 11416, 11417, 11418, 11419, 11420, 11421, 11422, 11423, 11424, 11425, 11426, 11427, 11428, 11429, 11430, 11431, 11432, 11433, 11434, 11435, 11436, 11437, 11438, 11439, 11440, 11441, 11442, 11443, 11444, 11445, 11446, 11447, 11448, 11449, 11450, 11451, 11452, 11453, 11454, 11455, 11456, 11457, 11458, 11459 | PODESTA STEFANO (gruppo forza Italia) 11392, 11410, 11416, 11418, 11444 |
| ACIERNO ALBERTO (gruppo forza Italia) 11381 | POLLI MAURO (gruppo LIF) 11443 |
| ALOISIO FRANCESCO (gruppo progressisti- federativo) 11391 | RUBINO ALESSANDRO (gruppo forza Ita- lia), <i>Presidente della X Commissione</i> 11408, 11445, 11446 |
| CALDERISI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) 11405, 11412, 11442, 11443, 11449, 11453, 11454, 11455, 11456, 11458 | SERVODIO GIUSEPPINA (gruppo PPI) . . . 11382 |
| CALDEROLI ROBERTO (gruppo lega nord) 11435 | SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . . 11441 |
| CASELLI FLAVIO (gruppo LIF) 11443 | SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-fe- derativo) 11437 |
| COLOMBINI EDRO (gruppo forza Italia) . 11452 | STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia) 11399, 11411, 11414, 11415, 11424, 11428, 11429, 11431, 11432, 11433, 11434, 11440, 11449, 11453, 11457 |
| DI LUCA ALBERTO (gruppo forza Italia) . 11442 | TADDEI PAOLO EMILIO (gruppo misto) . 11420, 11426 |
| DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 11437 | TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) 11393, 11410, 11413, 11415, 11417, 11418, 11422, 11423, 11428, 11429, 11430, 11431, 11432, 11434, 11435, 11439, 11441, 11443, 11449, 11451, 11453, 11454, 11455, 11456, 11458, 11459 |
| GALDELLI PRIMO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 11386, 11412, 11445 | VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 11438 |
| GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 11448 | VIGEVANO PAOLO (gruppo forza Italia) . 11394, 11399, 11409, 11410 |
| GRATICOLA CLAUDIO (gruppo lega nord) 11381, 11393, 11413, 11426, 11447, 11451 | VITO ELIO (gruppo forza Italia) 11390, 11408, 11409, 11411, 11414, 11422, 11425, 11428, 11429, 11430, 11431, 11432, 11433, 11435, 11438, 11440, 11442, 11445, 11446, 11447, 11449, 11450, 11452, 11453, 11454, 11455, 11456, 11458, 11459 |
| JANNONE GIORGIO (gruppo forza Italia) . 11450 | Proposte di legge: |
| LANTELLA LELIO (gruppo FLD) 11394, 11440, 11441, 11442, 11443, 11449, 11450 | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 11461 |
| MALAN LUCIO (gruppo FLD) . . 11392, 11412, 11414, 11444, 11455, 11459 | Sull'ordine dei lavori: |
| MANZONI VALENTINO (gruppo alleanza nazionale) 11384 | PRESIDENTE 11377, 11378, 11436 |
| MASTROBUONO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e l'artigianato</i> 11381, 11406, 11407, 11408, 11445 | CALVANESE FRANCESCO (gruppo rifonda- zione comunista-progressisti) 11377 |
| MATACENA AMEDEO (gruppo forza Italia) 11439 | DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 11378 |
| MAZZONE ANTONIO (gruppo alleanza na- zionale) 11448 | LANTELLA LELIO (gruppo FLD) 11378 |
| MELE FRANCESCO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> . . . 11380, 11406, 11407, 11408, 11417, 11445 | SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . . 11436 |
| NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza na- zionale) 11451, 11456 | Su un lutto del deputato Hullweck: |
| PEZZOLI MARIO (gruppo alleanza nazio- nale) 11416, 11441, 11443 | PRESIDENTE 11419 |
| PINTO MARIA GABRIELLA (gruppo forza Italia) 11404 | Ordine del giorno della seduta di doma- ni 11461 |
| PIZZICARA ROBERTA (gruppo LIF) 11396, 11411, 11430, 11433, 11439, 11443 | |

La seduta comincia alle 9,30.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento. Si potrà pertanto procedere a votazioni a partire dalle 9,55.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bargone, Bianco, Brugger, Castellani, Del Prete, Devecchi, Lopedote Gadaleta, Tiziana Parenti, Parisi, Simeone, Vendola e Viale sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,30).

FRANCESCO CALVANESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CALVANESE. Vorrei denunciare che ieri sera ho assistito ad interventi della polizia, che non possono essere certo definiti gentili, nei confronti di lavoratori della GEPI impegnati in lavori socialmente utili, lavoratori in mobilità, i quali manifestavano di fronte a Palazzo Chigi. Mi sono recato dal commissario presente sulla piazza perché ho visto con i miei occhi la polizia far uso di manganelli nei confronti di alcuni lavoratori. Il commissario ha negato il fatto ma io desidero qui, in tutta onestà, denunciare l'accaduto e confermare che ieri la polizia ha fatto uso di manganelli.

Contemporaneamente vorrei sottolineare un altro fatto grave di natura politica. Poiché oggi molti di questi lavoratori, impegnati da anni in lavori socialmente utili, hanno ricevuto la lettera di licenziamento e poiché da quando sono stato eletto ascolto in quest'aula discorsi contro le logiche assistenziali nei confronti dei lavoratori, in special modo di quelli del Mezzogiorno, devo dire che coloro i quali hanno partecipato alla manifestazione sono impegnati nel mondo del lavoro in modo produttivo, anche in seguito agli accordi del 14 febbraio di quest'anno. Sono dunque al di fuori di logiche di tipo assistenziale ma, nonostante ciò, vengono

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

colpiti dall'applicazione delle norme contenute nel decreto-legge n. 105.

È una situazione paradossale che va denunciata, analogamente al fatto altrettanto grave che, nonostante la manifestazione di migliaia di lavoratori, nonostante le richieste provenienti da più gruppi politici, il Governo continui a rifiutare un incontro con questi lavoratori che sono stati costretti a presidiare, anche la notte scorsa, la piazza adiacente a Palazzo Chigi.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, perché nei confronti del Governo si eserciti una pressione forte affinché vengano intavolate trattative, come il sindacato nazionale richiede da giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Calvanese, le assicuro che la Presidenza trasmetterà le sue osservazioni al Governo.

LELIO LANTELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Vorrei segnalare che ieri numerose agenzie hanno ripreso e diffuso la notizia di assenze di deputati registratesi durante i lavori della stessa giornata di ieri. Dalla ricostruzione fatta si evinceva che le assenze dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e federalisti e liberaldemocratici avrebbero impedito il proficuo svolgimento dei lavori dell'Assemblea e, in particolare, il regolare svolgimento dell'iter della proposta di legge recante la nuova disciplina del commercio.

Questo episodio di cattiva informazione non meriterebbe un intervento in aula sull'ordine dei lavori se la disinformazione non avesse all'origine un comunicato dell'ufficio stampa della Camera che, come riferivano le stesse agenzie, indicava le assenze dei deputati per gruppi parlamentari di appartenenza. Le agenzie aggiungevano che tale comunicazione era inusuale e ciò consentiva la seguente illazione: il comportamento dei deputati dei gruppi afferenti al polo appariva di tale improntitudine che l'ufficio stampa della Camera era stato costretto a dire finalmente come stavano le cose riguardo alle

assenze dei parlamentari. Peraltro non si trattava di assenze, poiché i deputati erano in gran parte presenti in aula ma non avevano partecipato al voto per valutazioni politiche.

Chiediamo pertanto al Presidente se vi sia una iniziativa ed un impulso da parte della Presidenza della Camera in ordine a questi comunicati e chiediamo altresì che i comunicati dell'ufficio stampa della Camera vengano firmati e non siano — come ho potuto verificare, chiedendolo direttamente a quell'ufficio — anonimi come quello di ieri. Chiediamo infine che siano date direttive precise in ordine all'emanazione dei medesimi in modo che le notizie sullo svolgimento dei lavori dell'Assemblea non siano distorte e che una struttura della Camera non venga utilizzata per fini di parte (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Lantella, riferirò i suoi rilievi al Presidente della Camera.

PIETRO DI MUCCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, per due giorni abbiamo ascoltato in sedi formali dal partito o movimento della lega nord attacchi durissimi al Parlamento della Repubblica, consistiti nel desiderio di porlo sotto tutela o di sottoporre l'attività politica ad una sorta di esame quotidiano in un fantomatico prossimo parlamento di Mantova.

Poiché sulla questione, signor Presidente, il parere del Presidente della Camera è stato espresso soltanto attraverso una intervista, mi chiedo se lei non ritenga, come si costuma in queste circostanze, che la Presidenza della Camera biasimi l'idea stessa che il Parlamento della Repubblica, perfettamente costituzionale, possa nel frattempo, sia pure in una via pseudorivoluzionaria o pittorescamente rivoluzionaria, essere assoggettato a poteri esterni e al momento acostituzionali.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

GUIDO BALDO BALDI. Molti applausi di tutti i gruppi politici!

PRESIDENTE. Onorevole Di Muccio, riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera.

Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad una interrogazione (ore 9,40).

VINCENZO BIZZARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

VINCENZO BIZZARRI. Vorrei sollecitare lo svolgimento di alcune interrogazioni che ho rivolto da mesi al ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il sollecito delle interpellanze si fa a fine seduta, onorevole Bizzarri (anche se questo è un momento di stasi!).

VINCENZO BIZZARRI. Pensavo di abbreviare i tempi, non dovendo svolgere alcun intervento.

PRESIDENTE. Visto che abbiamo a disposizione un po' di tempo, glielo consento. Ha facoltà di parlare, onorevole Bizzarri.

VINCENZO BIZZARRI. Si tratta di tre interrogazioni molto importanti che ho rivolto al ministro delle finanze in materia di esattoria. Vorrei sollecitarne la risposta. Non vorrei rivolgermi al nuovo Parlamento meridionale, essendo io un parlamentare del meridione (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*)... Speriamo che questo Parlamento riesca a farmi avere la risposta del ministro delle finanze su queste interrogazioni a cui annetto grande importanza.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, approfitto anch'io di questo momento di attesa prima che sia indetta la votazione per invitarla ad intervenire presso il ministro delle

finanze affinché sia data risposta scritta alla mia interrogazione n. 4-04813 del 4 novembre 1994, che riguarda il trattamento fiscale di un prodotto particolarmente utile anche agli handicappati.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà per sollecitare il Governo a fornire una risposta a tali documenti di sindacato ispettivo.

Seguito della discussione della proposta di legge: Graticola ed altri; Servodio ed altri; Manzini ed altri; Arata ed altri; Galdelli ed altri: Nuova disciplina del commercio (1937-1956-1974-208-2148) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Graticola ed altri; Servodio ed altri; Manzini ed altri; Arata ed altri; Galdelli ed altri: Nuova disciplina del commercio.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale al momento della votazione della questione pregiudiziale di merito Vito ed altri (*Vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 26 maggio 1995*).

Occorre quindi procedere ad una nuova votazione. Per consentire, dunque, l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,45,
è ripresa alle 9,55.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Vito ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti | 357 |
| Votanti | 214 |
| Astenuti | 143 |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Maggioranza 108
 Hanno votato *sì* 3
 Hanno votato *no* 211

(*La Camera respinge.*)

Avverto che passeremo ora, secondo le intese intercorse nella Conferenza dei Presidenti di gruppo, al successivo punto all'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge Scalia; Peraboni ed altri; Manzini ed altri; Manzoni ed altri; Servodio ed altri; Galdelli ed altri: Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (72-1398-1967-1993-2044-21479) (ore 9,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Scalia; Peraboni ed altri; Manzini ed altri; Manzoni ed altri; Servodio ed altri; Galdelli ed altri: Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata respinta la questione pregiudiziale di merito Calderisi ed altri.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 17 maggio scorso la X Commissione (Attività produttive) è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Mele, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO MELE, *Relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, l'esame del provvedimento in sede referente si è concluso con l'adozione di un testo unificato che delinea una sostanziale liberalizzazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio, all'interno di un ventaglio di criteri nel rispetto dei quali gli operatori del settore restano liberi di autodeterminare il proprio orario di lavoro.

Con l'articolo 1 si sancisce il principio della libera determinazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali, che possono restare aperti tutti i giorni della settimana...

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, non si sente nulla!

PRESIDENTE. Se qualcuno vuole conversare, sarebbe opportuno che lo facesse fuori dall'aula. Chi non ha interesse ad ascoltare il relatore può momentaneamente allontanarsi, consentendo così all'Assemblea di proseguire i propri lavori con tranquillità.

FRANCESCO MELE, *Relatore*. Come dicevo, i negozi possono restare aperti tutti i giorni della settimana, per un massimo di 13 ore al giorno comprese tra le 6 e le 23, fatto salvo l'obbligo della chiusura domenicale. Gli operatori commerciali sono inoltre tenuti a rendere noto ai consumatori, con i mezzi più idonei, gli orari di apertura e chiusura del proprio esercizio. È possibile, ai sensi dell'articolo 2, che il titolare dell'esercizio commerciale deroghi all'obbligo di chiusura domenicale nel mese di dicembre e per altre otto settimane nell'arco di un anno. L'esercizio di tale facoltà deve essere accompagnato da una comunicazione al comune con la quale si indichi il periodo annuale nel quale non si intende osservare la chiusura domenicale.

Una forma di integrale liberalizzazione è prevista dall'articolo 3 per gli esercizi commerciali situati o nei comuni ad economia prevalentemente turistica o nelle città d'arte per le quali, ai sensi della vecchia disciplina, le regioni potevano già determinare i criteri per l'apertura e la chiusura degli esercizi commerciali in maniera differenziata rispetto alle altre località. Sia le città d'arte che i comuni a prevalente economia turistica dovranno essere individuati dalle regioni o dalle province autonome di Trento e di Bolzano entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Decorso inutilmente tale termine è previsto l'intervento sostitutivo del Presidente del Consiglio, previa acquisizione del parere del ministro dell'industria, e, nel caso di violazione delle norme previste dalla

presente legge, è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria irrogata dal sindaco, che può andare da un minimo di due ad un massimo di dodici milioni.

Signor Presidente, questo è in sintesi il contenuto del testo unificato che è stato elaborato dalla Commissione che ha tenuto ad unificare e a modulare le proposte degli altri colleghi sottoposti all'esame della X Commissione.

Abbiamo cercato in tutte le maniere di rispondere al quesito referendario che parla, appunto, di una liberalizzazione degli orari dei negozi e mi auguro che l'Assemblea abbia il buon senso di evitare di modificare notevolmente il testo al nostro esame, perché si potrebbe incappare nel rischio di non rispondere al quesito referendario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUIGI MASTROBUONO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, colleghi deputati, il provvedimento al nostro esame è volto ad evitare che abbia luogo un referendum che sarebbe particolarmente dannoso per la categoria dei commercianti. È vero che la liberalizzazione dell'orario dei negozi tiene soprattutto conto di un'esigenza dei cittadini, però è anche vero che non dobbiamo dimenticare che l'attuale situazione dell'economia italiana è tale da impedire al piccolo commerciante di sopportare costi aggiuntivi determinati da una selvaggia regolamentazione dell'orario.

Noi di forza Italia riteniamo pertanto che la proposta di legge al nostro esame, il cui contenuto dovrà essere nel tempo migliorato, rappresenti un primo passo in avanti per quanto concerne il nuovo spirito di libertà che deve caratterizzare il settore legato al commercio. Per tale ragione voteremo a favore di tale provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Graticola. Ne ha facoltà.

CLAUDIO GRATICOLA. Signor Presidente, colleghi deputati, ieri ero intenzionato a fare un discorso un po' aggressivo contro l'atteggiamento ostruzionistico messo in atto dai deputati dal polo. Oggi, dopo i fatti accaduti ieri, penso che agire in tal senso sarebbe come sparare sulla Croce rossa! Svolgerò quindi un discorso breve e pacato, rinunciando a buona parte del tempo a mia disposizione per accelerare i lavori dell'Assemblea su tale provvedimento.

Vorrei ringraziare tutti coloro i quali hanno collaborato alla predisposizione del testo unificato delle proposte di legge in esame. Un ringraziamento particolare vorrei rivolgerlo al Governo, il quale è stato costantemente presente e portatore di valide proposte nella persona del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, dottor Luigi Mastrobuono.

Ringrazio, inoltre, il presidente ed i colleghi della X Commissione attività produttive che per mesi hanno alacremente lavorato, anche in sedute serali e a Camera chiusa, sulle varie proposte di legge, per giungere in tempo alla predisposizione di una nuova e buona legge.

Il presente testo unificato della Commissione sintetizza le varie proposte di legge in materia di orari degli esercizi commerciali e costituisce un valido ed agile strumento che tende ad armonizzare le esigenze dei consumatori e degli operatori commerciali. Le sue caratteristiche più rilevanti sono le seguenti: la previsione di un'ampia fascia oraria di potenziale apertura, nell'ambito della stessa fascia o monte ore di apertura massima giornaliera e l'obbligo della chiusura domenicale, anche se con deroghe per dodici domeniche all'anno ed una deroga, praticamente totale, per gli esercizi commerciali ubicati in località turistiche.

Nonostante tale premessa, tutto il lavoro svolto per mesi dalla X Commissione e da tutte le altre che hanno espresso parere favorevole sul provvedimento non servirà allo scopo di giungere per tempo alla predisposizione di una buona legge, prima della data di celebrazione dei referendum.

Ciò a cui abbiamo assistito ieri in aula parte — credo — da più lontano ed è frutto di un preciso progetto. È nota la vicenda a seguito della quale il 10 maggio scorso è stato bloccato il trasferimento del provvedimento alla sede legislativa — voluto da tutti i gruppi — con la conseguente remissione in Assemblea del provvedimento stesso, ai sensi del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, poiché sono state raccolte ben sessantatre firme di deputati. Dietro all'apparente confusione vi era — lo ripeto — un progetto. Infatti, i sessantatre firmatari della richiesta di remissione appartengono tutti al polo: ventisei a forza Italia; nove ad alleanza nazionale; sette al centro cristiano democratico; dieci ai federalisti e liberaldemocratici; nove alla lega italiana federalista e due soltanto al gruppo misto. Di quanto è successo in seguito — questione pregiudiziale compresa — non mi sento di far carico ai deputati riformatori di forza Italia — del resto, sono solo cinque! — i quali si sono «militarizzati» contro quello che hanno avvertito essere un attacco ad un prodotto tipico del proprio modello culturale: il referendum! Penso, piuttosto, che essi siano stati usati da chi si è proposto di utilizzare le nuove leggi sul commercio *in primis* come merce di scambio per bloccare altri referendum (nella fattispecie, quello sulla legge Mammi e quello sulla pubblicità televisiva) e poi, se ciò non fosse stato possibile, per giungere alla consultazione referendaria sfruttando una sorta di effetto trascinamento sulle posizioni del «no» per tutti i referendum.

Mi inducono a pensare tutto ciò le opposte dichiarazioni rese il 10 maggio dall'onorevole Fini e dal presidente della X Commissione, onorevole Rubino. Infatti, alle ore 17 del 10 maggio, l'onorevole Rubino affermava testualmente, riferendosi all'iniziativa dei riformatori di rimettere il provvedimento in Assemblea attraverso la raccolta di sessantatre firme: «Iniziativa inopportuna, sbagliata e scorretta. Inopportuna, perché non è vero che la legge non risponda al quesito referendario; sbagliata, perché se il referendum venisse approvato ci troveremmo di fronte ad una liberalizzazione selvaggia degli orari dei negozi che ammazzerebbe i piccoli com-

mercianti, i quali in Italia rappresentano il 93 per cento della rete distributiva; scorretta, in quanto in Commissione hanno lavorato anche i rappresentanti dei riformatori e mai questo problema era emerso nei lavori».

Solo tre ore prima, l'onorevole Fini aveva rilasciato la seguente dichiarazione: «Per il polo i referendum o si fanno tutti o nessuno!». Ed ha aggiunto: «Sui referendum siamo giunti ad una conclusione importante: o si fanno tutti, oppure bisogna fare in modo che non si facciano». È Gianfranco Fini — lo ripeto — ad illustrare così la posizione del polo sul fronte referendario, al termine del suo lungo colloquio a via dell'Anima con Silvio Berlusconi.

Poiché in Parlamento si sta discutendo della possibilità di varare delle leggi che non farebbero celebrare alcuni referendum, il presidente di alleanza nazionale rileva che il polo non è disponibile a seguire questa politica del carciofo. «Il diritto che gli italiani oggi hanno — prosegue — è quello di pronunciarsi sui referendum, tutti quanti. Vediamo se è possibile non farli celebrare, altrimenti devono essere celebrati tutti».

Questo è il motivo per il quale non nutro eccessiva fiducia nella possibilità di produrre una nuova e buona legge prima del referendum, viste anche le centinaia di emendamenti dei riformatori di forza Italia ed il loro certo ostruzionismo, che io li invito a non attuare perché la produzione di una nuova legge non costituisce un attacco al loro prodotto culturale ma un pieno diritto del Parlamento.

Quanto poi al progetto maldestro di chi si è illuso di usare i commercianti per obbligarli ad andare a votare «no», temo — per lui ovviamente — che potrebbe verificarsi l'opposto ora che i giochi sono scoperti; ossia, i commercianti voteranno certamente «no» ai due referendum che li riguardano, ma probabilmente voteranno sì ai due referendum che premono tanto a chi li ha usati come ostaggio per il proprio esclusivo interesse aziendale e di parte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. L'intervento di

ieri del collega onorevole Taradash sulla questione pregiudiziale, come sempre appassionato, ha avuto dei passaggi molto infelici e delle affermazioni intempestive e gratuite su fatti non documentati. Non abbiamo remato contro i referendum, onorevole Taradash; al contrario, si è remato contro la legittima prerogativa del Parlamento di legiferare. Hanno remato in molti, e da quale parte? Non solo dalla sua, onorevole Taradash: da parte delle forze politiche del polo della libertà.

Le motivazioni — alle quali ha fatto riferimento anche il collega Graticola che mi ha preceduto — sono tanto chiare che è superfluo ricordarle. Tra di esse quella che più ci sconcerta riguarda l'uso strumentale che si è fatto del tema del commercio. Si parlava prima di merce di scambio. Una considerazione, comunque, è opportuno sottolineare in questo momento: respingiamo con forza, onorevole Taradash, l'accusa di voler tutelare interessi corporativi o sostenere *lobby*; anzi, la nostra azione legislativa, l'azione legislativa portata avanti dalla Commissione nella sua totalità, è tutta segnata dalla profonda consapevolezza di evitare una lettura parziale ed interessata dei problemi del commercio. E vogliamo condurre in porto questa iniziativa proprio perché intendiamo respingere qualsiasi tentativo di prevaricazione in un settore particolarmente — oggi, nel nostro paese — attraversato da spinte e da interessi contrapposti. Ecco qual è la motivazione politica, onorevole Taradash. Forse lei ieri ha sbagliato a rivolgersi a questa parte politica, che vuole concludere questo iter legislativo in modo positivo; avrebbe dovuto guardare dall'altra parte, da quella parte politica che pur facendo con lei l'ostruzionismo, lo ha fatto per motivi diversi dai suoi.

Qual è stato il principio ispiratore di tutta l'azione della Commissione che, anch'io lo sottolineo, è stata unitaria? E per inciso ringrazio il relatore, onorevole Mele, ed il Governo che è sempre stato con noi a lavorare ed a confrontarsi sulle varie tematiche. Il principio ispiratore della nostra azione legislativa è stato l'aggancio con la realtà del commercio, in cui, onorevoli colleghi, si incrociano e si scontrano esigenze ed inte-

ressi diversi. Ridisegnare una nuova disciplina degli orari ha significato e significa tenere presente questo luogo complesso rappresentato dal commercio, perché gli interessi, le aspettative, i bisogni attengono a diversi soggetti: i cittadini, i commercianti, i piccoli commercianti, i grandi distributori. Il confronto realizzato in Commissione non è stato ideologico, perché in definitiva abbiamo superato — mi piace sottolinearlo — due grandi pericoli: l'enfatizzazione del problema e la sua demonizzazione.

Come prima di me ricordava il relatore Mele, messa da parte la convinzione che la totale liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali potrebbe essere, da un lato, la panacea di tutti i mali del commercio e, dall'altro, il colpo di grazia per le piccole imprese, in Commissione si è convenuto unanimemente su una proposta che tiene conto delle esigenze in campo, cercando di non danneggiare o favorire qualcuno *a priori*.

Non si tratta, colleghi, di un pasticcio legislativo, di una mediazione a tutti i costi: non abbiamo inteso nasconderci dietro un dito. Il punto di incontro delle varie proposte e delle diverse posizioni — cui ha fatto riferimento anche il collega Graticola — è visibile nel testo oggi in discussione, che contiene moderne ed ampie prospettive per tutti gli operatori commerciali.

Soltanto riorganizzandosi e ristrutturandosi i piccoli commercianti possono riscoprire una nuova capacità imprenditoriale: puntando alla qualità del servizio, specializzandosi, sperimentando nuove forme di presenza sul mercato.

La grande distribuzione non è stata privilegiata, perché tutti sappiamo bene onorevoli colleghi che già oggi utilizza fasce ampie di orari di apertura.

Certo siamo preoccupati — e dobbiamo esserlo tutti — per il fatto che i piccoli commercianti, che hanno segnato pezzi di storia nel nostro paese e che hanno svolto un importante ruolo nello sviluppo economico, oggi subiscano la concorrenza e molti di essi siano costretti a chiudere. Siamo convinti però che esiste anche per loro una prospettiva positiva: utilizzando con la massima libertà fasce così ampie di orario —

quelle indicate nel testo — potranno difendersi mutando strategia operativa in direzione della specializzazione merceologica e temporale, con orari legati alle caratteristiche dell'area di ubicazione del servizio commerciale e del suo bacino di utenza.

Richiamandomi all'intervento di ieri dell'onorevole Taradash, sottolineo che abbiamo voluto accelerare e portare avanti con molta determinazione la nostra azione legislativa per prevenire le conseguenze negative e traumatiche che deriverebbero da una liberalizzazione selvaggia e totale. Questa opinione non nasce da una posizione preconcepita; al contrario, è suffragata dalle analisi e dai dati di cui possiamo facilmente venire a conoscenza. Proprio sulla base di una più obiettiva consapevolezza dei fatti e dei dati che oggi caratterizzano l'evoluzione del settore del commercio, nel delineare il testo legislativo in discussione, abbiamo privilegiato un atteggiamento di saggezza ed equilibrio, che più si addice ad una istituzione elettiva come la nostra.

Abbiamo tentato di trasformare il terreno di scontro in un'occasione per delineare soluzioni possibili e non abbiamo certo tradito lo spirito referendario e le attese. A nessuno può sfuggire che il testo in esame supera di fatto l'attuale disciplina degli orari, garantisce il potere di autodeterminazione degli operatori, elimina qualsiasi intervento o ingerenza autoritativa da parte delle regioni e dei comuni, stabilisce un quadro normativo carico di flessibilità all'interno del quale tutti gli operatori non perdono la propria libera autodeterminazione. Non sono forse questi, onorevoli colleghi, gli obiettivi del referendum? Il testo traccia dunque un percorso a maglie molto larghe, che garantisce appieno la libertà dei commercianti.

I promotori dei referendum sostengono che i piccoli esercizi di vendita non vanno difesi per legge e che questi, pertanto, se non saranno all'altezza dovranno chiudere. Il che si traduce in un «liberalizziamo tutto». Al contrario, cari colleghi, siamo convinti — e lo sono personalmente — che è necessario far convivere nel paese diverse forme di distribuzione, affinché si realizzi uno sviluppo del commercio articolato e pluralistico,

sostenuto da più soggetti, con una rete diversificata. Ripeto: una rete, non monopoli!

È necessario gestire la transizione e garantire a tutti pari opportunità. Non abbiamo un'idea della politica come azione di contrasto; per noi la politica ha il compito di comporre, di moderare gli opposti, di non dividere, di eliminare le contrapposizioni tra interessi e bisogni sottraendoli alla dinamica naturale del mercato. Ciò non significa per noi invadere le libertà, ma guidare e promuovere processi di trasformazione in cui tutti i soggetti abbiano pari opportunità e possibilità per attrezzarsi. Di questo si tratta e non di altro; nessuna pressione corporativa; anzi, dobbiamo dire che abbiamo respinto le posizioni corporative e lobbistiche.

Cari colleghi, se si fosse proceduto ad una liberalizzazione completa e selvaggia oggi nel nostro paese gli interessi contrapposti, che nel settore del commercio sono molto evidenti, si acuirebbero, scaricandosi drasticamente sul tessuto sociale ed economico.

Quelli che ho prospettato mi sembrano i temi alti del confronto politico e le questioni sulle quali le forze politiche hanno il dovere di ragionare. Per i motivi esposti, riteniamo che la discussione sul testo licenziato all'unanimità dalla Commissione possa continuare a svolgersi sugli argomenti indicati e sulle considerazioni del confronto politico (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, mi limiterò ad alcune osservazioni critiche al testo in esame senza fare discorsi di alta politica come chi mi ha preceduto; mi atterrò al tema in discussione per le determinazioni che l'Assemblea dovrà assumere.

Tutte le associazioni di categoria ed anche l'associazione dei consumatori hanno auspicato, fin dopo la proposizione del referendum sugli orari dei negozi, che il Parlamento varasse una buona legge la quale, per un verso, prevenisse e vanificasse il confronto

referendario, e per altro verso, tenesse conto delle esigenze dei consumatori e delle categorie interessate.

In Commissione — questo è un dato reale — abbiamo lavorato in tal senso; ma ho il sospetto, signor Presidente, che sarà difficile evitare il referendum per due ordini di motivi: in primo luogo, per la limitatezza del tempo che rimane tra l'approvazione definitiva della proposta di legge da parte dei due rami del Parlamento e la data di svolgimento del referendum; in secondo luogo, perché ho qualche dubbio che la legge così come configurata dopo il lavoro della Commissione soddisfi appieno il quesito referendario e superi quindi il giudizio della Corte di cassazione.

Come è risaputo, signor Presidente, il quesito referendario è ispirato ad una completa e totale liberalizzazione degli orari di apertura e chiusura dei negozi attraverso l'eliminazione degli aspetti burocratici ed autoritativi della legge n. 558 del 1971. Salvo che la Camera dei deputati e poi il Senato della Repubblica apportino al testo in esame le necessarie modifiche di maggior recepimento ovvero di maggiore adeguamento delle disposizioni che costituiscono l'ordito giuridico al quesito referendario, il provvedimento licenziato dalla Commissione difficilmente supererà il giudizio della Corte di cassazione di conformità delle norme alla richiesta referendaria.

Mi rendo conto che una completa e totale liberalizzazione degli orari dei negozi avrebbe comportato vari problemi, come è stato sottolineato in sede di Commissione, soprattutto di ordine pubblico e di armonizzazione dei nuovi orari con gli altri servizi di pubblica utilità. Tuttavia ritengo che non si sarebbe dovuto prescindere, nel regolamentare *ex novo* l'intera materia, soprattutto dallo scopo che si prefigge il referendum. Ciò non significa che io sposi *toto corde* la causa del referendum, ma se lo si vuole evitare, bisogna vanificarlo attraverso una legge che recepisca, non dico del tutto ma in gran parte, lo spirito della richiesta referendaria.

Il testo in esame, a mio parere, per certi minimi aspetti soddisfa il quesito referendario, mentre per altri e più rilevanti aspetti ripropone e ricalca le disposizioni autorita-

tive della legge n. 558 del 1971. Chiarisco subito perché. Io ritengo che con il principio fissato dall'articolo 1 del testo in discussione, cioè quello dell'autodeterminazione dell'esercente, si sia data una risposta accettabile al quesito referendario. Credo, inoltre, che a tale principio avrebbero dovuto essere uniformate tutte le successive disposizioni in modo da non creare contrasto con il principio medesimo. In pratica, le norme concernenti gli altri istituti della materia in argomento avrebbero dovuto discendere, come corollario, dal principio fissato nel comma 1 dell'articolo 1. Invece, nel testo in esame è rilevabile una contraddizione: nel comma 2 dell'articolo 1 è stata fissata una larga fascia oraria giornaliera che va dalle ore 6 alle ore 23. Già tale limite, a mio parere, contrasta con la richiesta referendaria, giacché con il referendum si chiede la totale liberalizzazione degli orari dei negozi. D'altra parte, non si poteva concedere di più per le ragioni che ho enunciato poc'anzi: ordine pubblico e difficoltà di armonizzazione degli orari con altri servizi.

Quando, però, si afferma — ecco la contraddizione che intendo sottolineare e che mi dà l'impressione che il provvedimento in discussione non supererebbe l'esame della Corte di cassazione — che, nell'ambito della fascia oraria fissata, il negoziante può liberamente determinare l'orario di apertura del proprio esercizio, imponendogli però — mi riferisco al secondo periodo del comma 2 dell'articolo 1 — che l'apertura non superi le 13 ore giornaliere, appare allora evidente che il principio dell'autodeterminazione soffre di una compressione così come ne soffre il principio della liberalizzazione. Tale è, dunque, la prima grossa contraddizione che rilevo nel testo.

Analoga considerazione può farsi a proposito della previsione contenuta nel comma 4 dell'articolo 1 il quale stabilisce che gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio osservano (quindi sono obbligati) la chiusura domenicale dell'esercizio. In questo caso è maggiormente evidente l'aspetto autoritativo della disposizione nonché il contrasto, oltre che con il principio dell'autodeterminazione, con il quesito referendario, secondo il quale il negoziante deve essere libero

di tenere o meno aperto il proprio esercizio nelle domeniche e nei giorni di festa. Proprio per non incorrere in situazioni autoritative, prima in Commissione e poi in Assemblea il nostro gruppo ha presentato un emendamento sostitutivo del comma 4 che, da un lato, fa salvo il diritto al riposo settimanale, garantito dall'articolo 36 della Costituzione, dall'altro lascia libero l'esercente di utilizzare o meno la domenica o altre festività ai fini commerciali. Ci auguriamo che l'Assemblea approvi questo emendamento che, tra l'altro, tiene conto delle esigenze di minoranze non cattoliche presenti nel nostro territorio. Questo è un aspetto che abbiamo trattato a lungo in Commissione dove sono stato costretto a ritirare l'emendamento in questione perché suscitava perplessità in alcuni colleghi; l'ho riproposto in Assemblea e mi auguro che quest'ultima attui un ripensamento per tener conto anche delle esigenze delle minoranze non cattoliche presenti in Italia.

Il comma 1 dell'articolo 3 riguarda poi i comuni ad economia prevalentemente turistica e le città d'arte. Tale comma non solo non prevede alcun limite di orario, ma neppure l'obbligo della chiusura domenicale o festiva. Si fa così strame dell'articolo 36 della Costituzione, che sancisce irrinunciabilmente l'obbligo del riposo settimanale.

Resta da capire come mai il turista venga trattato con i guanti bianchi e per servirlo si passi sopra a preoccupazioni considerate prioritarie in tutti gli altri casi, cioè la chiusura domenicale ai fini del riposo e le esigenze di pubblica sicurezza. Resta da capire ancora come mai lo stesso trattamento non venga riservato al turista per gli orari di apertura dei musei e dei palazzi storici.

Colgo però altre incongruenze nel testo normativo in esame. Mi riferisco all'articolo 4, avente ad oggetto disposizioni speciali, secondo il quale la normativa stessa non si applica ad alcuni tipi di attività commerciali. Si tratta di quelle attività che presentano peculiarità e caratteristiche particolari, quali le rivendite di generi di monopolio, i negozi e gli esercizi di vendita interni ai campeggi, ai villaggi ed ai complessi turistici alberghieri, gli esercizi di vendita al dettaglio situati nelle aree di servizio lungo le autostrade;

insomma, di tutta una serie di attività commerciali che presentano una connotazione particolare che le differenzia dalle altre, da quelle, chiamiamole così, normali.

L'articolo 4 si applica anche, e questo è l'aspetto incongruente che rilevo, all'esercente la vendita di mobili. Vorrei che qualcuno mi spiegasse quale peculiarità, quale specifica connotazione o caratteristica presenta il negozio di mobili, tale da farlo assimilare a tutti gli altri esercizi e tipi di attività poc'anzi ricordati, oggetto dell'articolo 4. Mi chiedo quale sia la caratteristica che sottrae l'attività in questione all'applicazione della normativa in esame ed aspetto che qualcuno mi spieghi per quale motivo la vendita di mobili è inserita nell'articolo 4. Al riguardo, abbiamo presentato un emendamento e mi auguro che l'Assemblea ripensi la questione e cassi dall'articolo 4 un'attività che non ha ragione di esservi inclusa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il testo di legge nel suo complesso, ad eccezione di alcune stridenti contraddizioni di cui ho parlato — a mio avviso di palmare evidenza ma che possono comunque essere eliminate — è tutto sommato accettabile. Mi auguro quindi che l'Assemblea accolga gli emendamenti da noi proposti per rendere il testo più accettabile, ma anche più lineare e scorrevole dal punto di vista della coerenza al principio fissato nell'articolo 1. Il nostro voto finale dipenderà dunque dall'esito della votazione dei vari emendamenti (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, colleghe, colleghi, signor rappresentante del Governo, il prossimo 11 giugno — cioè in un breve volgere di tempo — il popolo italiano, attraverso l'esplicitazione di una semplice e laconica affermazione o negazione su un quesito referendario concernente gli orari dei negozi, si troverebbe di fatto a decidere su un problema di grande rilevanza economica e sociale.

Come spesso abbiamo avuto modo di constatare, le risposte ai quesiti referendari sono fortemente condizionate da fattori e-

motivi che rischiano di tagliar fuori ragioni e motivazioni spesso molto complesse. Se un cittadino pensa a se stesso unicamente come ad un consumatore, non potrà che rispondere affermativamente qualora gli si chieda se preferisce che il negozio sotto casa rimanga aperto più a lungo, perché ciò torna egoisticamente a suo vantaggio.

Ma l'istituzione, lo Stato, il Parlamento in primo luogo devono porsi nell'ottica della mediazione degli interessi spesso contrastanti tra cittadino e cittadino, tenendo conto che questi è, di volta in volta, utente o dispensatore di servizi, datore di lavoro, dipendente, salariato.

Purtroppo, invece, ci troviamo sempre più di fronte ad una fortissima pressione economica e culturale che tende ad identificare i diritti di cittadinanza con la potenzialità individuale di consumo; sicché lo stato sociale diventa proporzionale alla quantità di merci acquistabili.

Sull'onda di tale negativa tendenza è pertanto comprensibile che, almeno per quegli strati di popolazione con maggiore possibilità di accedere a tale *status*, divenga estremamente facile pensare alla città come ad un unico grande negozio, sempre disponibile all'offerta di merci; ed è altrettanto facile (come erroneamente avviene) che ciò venga scambiato per un incremento di libertà.

È una ben triste cultura, questa, secondo la quale il tempo ha valore solo quando è funzionale al consumo ed alla produzione, mentre è tempo perso quello che è al di fuori di tale parametro.

Proprio tale perversa concezione dell'uso del tempo riduce il vivere quotidiano ad un continuo spostamento da un capo all'altro delle città, sempre più congestionate e prive di veri luoghi di incontro e di scambio, considerando il mero baratto tra merci e denaro lo scambio per eccellenza.

Ciò che va invece tutelata è la qualità della vita complessiva delle singole persone e della collettività, garantendo organicità tra i diversi orari che scandiscono la quotidianità: tempo di lavoro, tempo di utilizzo dei servizi socio-educativi, tempo di accesso agli uffici amministrativi pubblici ed agli esercizi commerciali e tempo liberato. Ogni cittadina e ogni cittadino fanno i conti ogni giorno con

la scansione di questi tempi, che sono tanto più complessi e velocizzati quanto più aumenta la dimensione della città. Ciò che viene costantemente penalizzata è la misura del tempo liberato, quello che ciascuno dovrebbe dedicare alla cura di sé, ai rapporti affettivi, all'accrescimento culturale, allo svago.

La questione degli orari investe, quindi, l'ambito sociale e culturale oltre a quello più strettamente economico. Proprio per tale motivo la semplice liberalizzazione, anche se in relazione ad un singolo settore di attività (lasciando la discrezionalità della gestione esclusivamente ad un soggetto, il commerciante), è inaccettabile perché fuorviante. La deregolamentazione completa degli orari degli esercizi commerciali, oltre che inumana nei confronti di chi in quel settore lavora come titolare o come dipendente, è anche profondamente diseducativa. Tra l'altro, gli esercenti sanno bene che ad un ampliamento degli orari non corrisponde necessariamente un incremento degli incassi, mentre è matematicamente certo un aumento delle spese di gestione.

Dalla liberalizzazione più o meno selvaggia degli orari potrebbe avere un reale e sostanzioso vantaggio esclusivamente la grande distribuzione, la quale può ricorrere alla turnazione degli addetti. Tale vantaggio risulterebbe ancora maggiore se alla liberalizzazione degli orari si affiancasse una altrettanto selvaggia deregolamentazione delle autorizzazioni alle vendite. Ne discenderebbero conseguenze di grave portata: espulsione dal mercato di un grandissimo numero di medie e piccole imprese non in grado di reggere una concorrenza sleale, con una disoccupazione che, come dimostrano recenti e competenti studi, non verrebbe assorbita neppure dallo sviluppo della grande distribuzione. In un anno i settori del commercio e del turismo hanno perduto 153 mila unità, mentre negli ultimi cinque anni, per ogni nuovo posto di lavoro creato dalla grande distribuzione, soprattutto alimentare, hanno perduto il posto due commercianti impiegati nella piccola distribuzione.

Un incremento dell'orario rispetto alle quarantotto ore previste dalla normativa avrebbe notevoli ripercussioni, sotto il pro-

filo occupazionale, per larghi strati di lavoratori e di lavoratrici del settore, sia autonomi che salariati. Non è certo fantascientifico prevedere che il piccolo o medio commerciante si vedrebbe obbligato dalla concorrenza a dilatare quanto più possibile l'orario di apertura. Ciò comporterebbe non solo un vistoso peggioramento delle sue condizioni di vita, ma anche delle condizioni di lavoro dei suoi collaboratori, laddove vi fossero. Dal canto suo, ogni commerciante sa che in questo momento ad una dilatazione dell'orario di apertura non corrisponderebbe automaticamente un incremento della clientela e delle vendite. Ci si troverebbe, pertanto, nell'ancor più strana condizione per cui, in corrispondenza dell'aumento del monte ore lavorate, non si verificherebbe il previsto *surplus* di profitto. Ciò indurrebbe, per di più, ogni operatore, anche il più illuminato, sensibile e democratico, a scaricare comunque una parte della sua fatica sui propri collaboratori, facendo crescere la precarizzazione del lavoro.

Sappiamo bene che in generale, in una fase come quella presente, ad un aumento dei profitti non solo non corrisponde un pari aumento dei salari e dell'occupazione, ma che anzi essi decrescono e, per di più, aumenta il monte delle ore lavorate. Per affrontare la crisi strutturale abbiamo proposto una diminuzione dell'orario di lavoro a parità di salario; ma, se attraverso una legge si mira ad imporre un aumento generalizzato degli orari, la tendenza appena citata non farà che aumentare a dismisura, con un conseguente aumento della trasgressione rispetto ai contratti collettivi di lavoro, e quindi con effetti di precarizzazione e parcellizzazione del lavoro stesso.

I promotori del referendum, affiancando a quelli in materia di commercio anche un quesito con cui si intende abolire la delega sindacale, hanno chiaramente espresso la volontà non solo di una liberalizzazione selvaggia, ma anche di una eliminazione della contrattazione nei luoghi di lavoro. Una legge che aumentasse smisuratamente l'orario di lavoro produrrebbe il medesimo effetto, cioè una deregolamentazione del lavoro salariato. Per evitare i referendum, la medicina finisce però per essere uguale al male.

Se per evitare i referendum si tende a spostare in avanti ogni tipo di limite (ampiezza della fascia oraria, orario massimo di apertura, abolizione del riposo infrasettimanale, moltiplicazione delle deroghe per le domeniche lavorative), si crea un'effettiva disparità tra operatore ed operatore, a tutto vantaggio della grande distribuzione e, quindi, di chi detiene rilevanti capitali finanziari. Oltre a produrre risvolti negativi di vasta portata sulla qualità del vivere quotidiano di tanti uomini ma soprattutto di tantissime donne (che rappresentano la maggioranza degli operatori del settore), tutto questo determinerebbe uno sconvolgimento anche nel tessuto urbano. L'80 per cento della popolazione italiana vive in centri abitati, di piccole e medie dimensioni, nei quali i supermercati, e gli ipermercati devono essere necessariamente collocati in zone decentrate. Essi, così come oggi sono strutturati, inglobano una serie di negozi di media e, a volte alta qualità. Ciò inevitabilmente produce, da una parte, un lento ma progressivo svuotamento dei centri storici, che diventano sempre più appetibili per banche e liberi professionisti, con conseguente aumento dei fitti, e, dall'altra, un deterioramento dell'ambiente, sia a causa dell'imponenza dei manufatti che delle implicazioni nel campo dei collegamenti viari.

Deve essere infine del tutto smontata la concezione secondo la quale una liberalizzazione, totale o mascherata che sia, garantendo la libera concorrenza, tutelerebbe anche il consumatore. Se alla modifica degli orari aggiungiamo la deregolamentazione delle autorizzazioni commerciali, siamo in grado di avere un quadro completo. Di quale vantaggio ai consumatori, di quale difesa dei prezzi, di quale concorrenza si può mai parlare in un mercato in cui ai più potenti economicamente è data la possibilità di accaparrarsi la fetta più proficua in presenza di un depotenziamento del potere contrattuale dei lavoratori e, quindi, ai costi più bassi?

Per tutti i motivi finora avanzati riteniamo che il testo unico di legge sugli orari dei negozi proposto dalla Commissione attività produttive sia in contrasto con la nostra visione politica, culturale e sociale. La pro-

posta colloca infatti l'Italia in vetta alla classifica dei paesi della Comunità europea sia in fatto di fascia oraria (ci sopravanza di un'ora solamente il Portogallo), sia per gli orari settimanali; si propongono infatti 78 ore contro le 48 della Grecia, le 50-52 di Francia e Olanda, le 63 della Danimarca, le 64 della Germania. Per fortuna che l'intenzione era quella di mettersi al passo con l'Europa!

In perfetta sintonia con le finalità referendarie, si intende chiaramente predisporre una normativa che privilegi la grande distribuzione, senza però avere al tempo stesso sufficiente coraggio per esplicitarlo, magari attraverso la formulazione di orari distinti per la piccola e grande distribuzione. Tra l'altro, questo malcelato pudore è tradotto in una profferta di più avanzate possibilità per tutti gli operatori. Si tratta di una questione di pari opportunità, ma alla stessa stregua di quanto avviene per le politiche che riguardano la donna, sappiamo bene quanto siano in ogni caso indispensabili azioni positive affinché si instauri una parvenza di effettiva parità nelle opportunità offerte. Anche in questo caso la discriminazione che di fatto avviene tra, gli operatori, l'evidente disparità tra grande e piccolo commercio, vengono al contrario, fatte apparire come qualcosa in più per il soggetto svantaggiato.

Con la nuova normativa si abolisce la mezza giornata di chiusura infrasettimanale. Noi riteniamo inaccettabile tale scelta. I sindacati e le principali associazioni di categoria si sono espressi molto chiaramente sul punto e non riusciamo davvero a comprendere perché mai il concetto di riposo infrasettimanale non possa essere introdotto nel testo, magari rimesso alla libera scelta dell'operatore. Non crediamo affatto che ciò sia in contrasto con il quesito referendario e solo un'interpretazione di parte di tale quesito porta a queste conseguenze. Si prevedono deroghe nell'apertura, oltre che per l'intero mese di dicembre, per altre otto settimane all'anno, senza alcuna contropartita per i lavoratori e le lavoratrici del settore. Si tratta di una vera e propria imposizione con cui si scavalcano diritti acquisiti attraverso lunghi ed estenuanti conflitti sin-

dacali (si «baipassano», nella sostanza, i contratti nazionali di lavoro).

Se l'intento è quello di cercare di modificare i rapporti di forza tra soggetti sociali attraverso una legge dello Stato, questa è una normativa davvero efficace! Ma se non è questa l'intenzione, allora devono essere precisati alcuni passaggi attraverso i quali si domanda ai soggetti interessati la formulazione delle modalità per giungere ad un accordo. Il testo della legge è estremamente ambiguo; demanda alle regioni il compito di individuare i comuni che possono rientrare in certe tipologie, ma non è indicato un arco temporale massimo ai fini della determinazione della durata della stagione turistica, fatto che riteniamo importante per garantire omogeneità sul territorio nazionale. Teoricamente, in base al testo in esame, tutte le località d'Italia potrebbero infatti essere considerate turistiche, magari per l'intero arco dell'anno.

Il comma 1 dell'articolo 1 stabilisce che gli orari di apertura siano rimessi alla libera determinazione degli operatori. Come unico limite è posto il «rispetto delle disposizioni della presente legge». In nessun'altra parte del testo si fa riferimento alla legge n. 142 del 1990 la quale all'articolo 36, comma 3, prevede che al sindaco, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale, compete di coordinare gli orari degli esercizi commerciali con quelli dei servizi pubblici e degli uffici della pubblica amministrazione. Forse è sembrato del tutto superfluo citare tale norma, dal momento che ci troveremo di fronte a negozi aperti dalle 6 alle 23. Riteniamo invece essenziale ribadire anche nell'ambito della disciplina in discussione il concetto di fondo che la funzione programmatica, di coordinamento e di controllo spetta comunque agli enti locali.

Su tutti questi punti, che giudichiamo qualificanti, abbiamo presentato emendamenti al testo approvato dalla Commissione attività produttive e in tal senso abbiamo lavorato in quella sede. È naturale che la valutazione finale del gruppo al quale mi onoro di appartenere dipenderà dall'accoglimento o meno di tali proposte sulle quali, peraltro, siamo disponibili ad un ulteriore confronto in aula.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Non condividiamo l'interpretazione del quesito referendario data dall'onorevole Manzoni, secondo la quale (lo conferma il parere espresso dal CNEL) non si possono mettere limiti all'ampiezza della fascia oraria di apertura. Il quesito referendario, infatti, tende ad abolire soltanto le quaranta-quattro ore settimanali, ma da ciò non può discendere l'interpretazione per cui non possano essere fissati altri limiti. Si tratta di una forzatura da parte dei promotori del referendum i quali, in nome del liberismo, stanno dando — come si dice — una bella mazzata tra capo e collo ai loro più strenui sostenitori (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Aloisio...

ELIO VITO. Presidente, è stata presentata una questione sospensiva!

PRESIDENTE. Mi lasci il tempo di prendere visione, onorevole Vito: non sono Pico della Mirandola! Non appena mi perverrà...

ELIO VITO. Ai sensi dell'articolo 40 la discussione si interrompe!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei forse pensa che nessuno all'infuori di lei conosca il regolamento! Onorevole Vito, il regolamento lo conosciamo tutti, non soltanto lei! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e i democratici*).

ELIO VITO. Allora si sospenda la discussione!

PRESIDENTE. Non può richiamarsi continuamente al regolamento! Le assicuro che il regolamento lo conosco un pochino anch'io, se consente!

Sospenderò la discussione quando lo riterò necessario e comunque dopo che mi sarà stato sottoposto il testo della questione sospensiva!

ELIO VITO. Sospende quando lo prevede il regolamento!

STEFANO PODESTÀ. Basta con le prime donne!

PRESIDENTE. Poiché il testo della questione sospensiva non mi è ancora pervenuto, abbia pazienza! Non posso indovinare che lei ha presentato una questione sospensiva! (*Applausi*).

ELIO VITO. Sospende quando lo prevede il regolamento!

Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ai sensi dell'articolo 40 del regolamento è stata presentata, prima che il collega Galdelli terminasse il suo intervento, una questione sospensiva. Come prevede il regolamento della Camera, e come lei mi insegna, a questo punto la discussione viene sospesa perché non si può più procedere, e si passa all'esame e alla votazione della questione sospensiva.

Credo dunque si debba procedere in tal modo prima di proseguire nella discussione.

PRESIDENTE. Come le ho già detto, onorevole Vito, la Presidenza deve materialmente prendere in esame la questione sospensiva. Il documento, a questo punto, è pervenuto; per economia dei lavori, mentre ne prendo visione consento che la discussione prosegua con l'intervento dell'onorevole Aloisio, iscritto a parlare. (*Applausi del deputato Podestà*).

ELIO VITO. È davanti ai suoi occhi!

PRESIDENTE. Dopo che ne avrò esaminato il testo, sottoporro la questione sospensiva all'Assemblea. Le cose non si fanno al buio ma, come diceva Bentham, occorre «conoscere per deliberare».

Il discorso a questo punto è chiuso! (*Applausi*).

STEFANO PODESTÀ. Bravo Presidente!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Aloisio, ha la parola.

FRANCESCO ALOISIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, vorrei iniziare il mio intervento, che sarà breve, svolgendo, perché mi sembra pertinente, una sintetica considerazione sull'Istituto referendario.

I referendum hanno in genere una duplice funzione, la prima delle quali consiste nel sollevare in modo forte e perentorio la necessità di por mano in via legislativa (attribuzione che appartiene al potere-dovere del Parlamento) ad una normativa ormai inadeguata e superata.

L'altra funzione, viceversa, è quella — qualora non si addivenga in Parlamento al varo di una legge che superi i quesiti referendari, rispondendo in modo adeguato ed equilibrato alle necessità e ai diritti dei diversi soggetti e delle categorie sociali interessate — di abrogare leggi o articoli di legge che si ritengano non più adeguati.

La premessa è importante ai fini del mio discorso, perché con questo spirito, per ben tre mesi, la X Commissione ha effettuato una serie di audizioni, ha svolto un notevole numero di sedute licenziando infine, all'unanimità, un testo unificato che supera i quesiti referendari e tutela a sufficienza le necessità ed i diritti della piccola e della grande distribuzione, dei consumatori e dei cittadini utenti.

A questo punto si è cercato di accelerare i tempi, chiedendo l'esame della proposta di legge in sede legislativa da parte della Commissione, ma purtroppo alcune forze politiche — riformatori, forza Italia, alleanza nazionale e lega italiana federalista —, in modo predeterminato, con una scelta nell'ottica della più vecchia politica lobbistica, hanno cercato di ostacolare il normale iter legislativo. Ieri questa volontà si è apertamente manifestata anche in aula con l'ostruzionismo posto in essere dai gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale nonché dai riformatori (le ultime espressioni dell'onorevole Vito ne sono un'ulteriore conferma).

A questo punto, piuttosto che parlare del

provvedimento in sé, che definisco equilibrato e rispondente alle necessità, mi sembra doveroso e necessario — non posso esimermi dal farlo — rispondere all'intervento svolto ieri dal collega Taradash. E, se mi è consentito, vorrei partire con un *Amarcord*.

Quando ero studente di medicina, accadeva che giovani poco preparati usassero un farmaco a base di fosforo al quale attribuivano un potere pressoché taumaturgico: migliorare le facoltà mnemoniche e, a volte, far acquisire anche nozioni mai studiate. Orbene, a me pare — e vorrei sbagliarmi — che alcuni in quest'aula (e, in particolare, l'onorevole Taradash) debbano fare una cura intensiva di quel farmaco oppure debbano studiare ed informarsi sui fatti che sono avvenuti nell'ultimo periodo.

La maggioranza dei cittadini italiani — e, nella fattispecie, i commercianti ed i cittadini utenti — ormai sanno ed hanno capito chiaramente che quelli come l'onorevole Taradash hanno lavorato fin dall'inizio deliberatamente contro una riforma liberale del settore del commercio. Sanno che, in nome della libertà e del liberalismo, essi fanno una politica lobbistica in favore di Fininvest e soci (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Applausi polemici del deputato Calderisi*).

MARCO TARADASH. Bravo, hai capito tutto!

FRANCESCO ALOISIO. Siete voi che usate come truppe cammellate categorie di cittadini: oggi i commercianti, domani chissà! Siete voi che fate i lobbisti, non certo coloro che — la storia lo dimostra — in questi anni hanno sempre difeso gli interessi di tutti i cittadini!

Infine, quanto alle assunzioni di responsabilità per la ridotta capacità di lavoro, sono d'accordo con lei, onorevole collega! Se lei e quelli come lei la finissero di fare dichiarazioni su tutto e tutti, pasquinate o peana di serie B, e si mettessero al lavoro, forse — e sottolineo forse — la Camera migliorerebbe la sua capacità produttiva!

Mi avvio ad una rapida conclusione, perché a questo punto, più che le parole, sono

necessari i fatti. Annuncio il voto favorevole sul provvedimento,...

ELIO VITO. Siamo nella fase della discussione sulle linee generali!

FRANCESCO ALOISIO. ... augurando una rapida, positiva conclusione dell'iter dello stesso. A tutto ciò noi abbiamo dato un contributo con una presenza continua, dialettica e costruttiva in Commissione, cosa che, tra l'altro, ci ha consentito di presentare solo pochissimi emendamenti.

Questa dichiarazione di voto favorevole in sede di discussione sulle linee generali mi è, tra l'altro, permessa — lo faccio notare a chi commenta ancora una volta a sproposito — dal fatto che si è lavorato per trovare una soluzione legislativa in Commissione. Il dibattito è stato ampio, serrato e proficuo ed ha consentito ad ognuno, sin dall'inizio, di esprimere il proprio punto di vista sulla proposta di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, dai deputati Di Muccio ed altri, una questione sospensiva (*vedi l'allegato A*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla sospensiva potranno intervenire due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

Ricordo che gli interventi sulla sospensiva sono computati nell'ambito dei tempi contingentati per la discussione sulle linee generali, vertendo su questioni incidentali non preannunciate nella Conferenza dei Presidenti di gruppo in sede di formazione del calendario dei lavori.

L'onorevole Malan ha facoltà di illustrare la questione sospensiva Di Muccio ed altri di cui è cofirmatario.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, indubbiamente la Commissione ha lavorato a lungo per giungere alla definizione del testo della proposta di legge oggi all'esame dell'aula. Si è trattato di un esame sicuramente molto utile, poiché, qualora i referendum si svolgessero ed avessero esito positivo (nel senso che la maggioranza dei cittadini andrà

a votare e pronuncerà un sì) sarebbe comunque necessario un intervento legislativo per definire la materia.

D'altra parte, come è accaduto per altri referendum, ci troviamo oggi in una situazione per cui appaiono chiaramente superati i termini entro i quali il meccanismo referendario può essere bloccato, ovvero attivato sulla base di testi diversi e più confacenti. È infatti molto improbabile che la Corte di cassazione ritenga la proposta di legge idonea a superare il quesito referendario. Il rischio è di trovarsi in una situazione di assoluta mancanza di chiarezza, perché verrebbe meno l'individuazione certa della materia sottoposta a referendum e tuttavia rimarrebbe in piedi la questione referendaria.

Riteniamo perciò opportuno sospendere l'esame della proposta di legge di disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali e riprenderlo dopo l'11 giugno per approvare una legge che tenga conto delle indicazioni espresse dal corpo elettorale. Si eviterebbe così di procedere in modo affrettato, considerando anche il fatto che il Senato deve ancora pronunciarsi (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici e di deputati del gruppo di forza Italia*).

STEFANO PODESTÀ. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTÀ. Signor Presidente, mi spiace che l'onorevole Malan si sia iscritto al partito della «legione straniera» e cerchi di ostacolare l'espressione della volontà del Parlamento, affidando tutto ad una ipotetica e demagogica volontà del popolo italiano...

Sulla materia oggetto di questo referendum le idee sono ormai chiare ed io credo che la grande maggioranza del Parlamento sia orientata in senso opposto a quello in cui va il quesito referendario. Alcuni però non vogliono che il Parlamento eserciti i suoi poteri ed operano secondo una logica di minoranza, lobbistica; altrimenti, non si può spiegare la ragione di certi comportamenti.

Non c'è nulla di più illiberale, signor

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Presidente, di questo referendum e dell'altro sul commercio. Mi chiedo allora come una minoranza di soldati di ventura possa bloccare la decisione di un organo che è l'espressione massima — secondo la nostra Costituzione e sino a prova contraria — del consenso popolare.

Invito pertanto i colleghi di tutte le parti politiche a respingere la questione sospensiva che è stata presentata perché è antidemocratica, antiliberal e anticostituzionale (*Applausi*).

CLAUDIO GRATICOLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO GRATICOLA. Signor Presidente, colleghi, apprezzo moltissimo l'intervento del collega Podestà. Mi duole solamente che tra i firmatari della questione sospensiva vi siano ancora deputati di forza Italia come l'onorevole Di Muccio e l'onorevole Del Noce; esce allo scoperto anche l'onorevole Ferrara. A questo punto non trovo vi sia più nulla da aggiungere e chiedo che si passi rapidamente alla votazione.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ho sentito l'onorevole Podestà iscriversi alla maggioranza e ne sono lieto. Sono lieto che ci siano delle valutazioni personali all'interno di un Parlamento perché è giusto che, quando una maggioranza si forma, anche chi non è abituato a vivere nella minoranza e ad operare secondo le regole del gioco che comprendono maggioranze e minoranze a meno che non mi sbagli, a meno che l'unica regola del gioco sia quella che la maggioranza impone la sua volontà e la minoranza subisce l'imposizione — trovi il proprio spazio.

Ho ascoltato poi il collega Graticola leggere la lista di proscrizione per rivolgere un invito ai suoi referenti: referenti che immagino siano esterni al Parlamento, perché

altrimenti il bisogno di leggere il documento ed i nomi non ci sarebbe stato. Egli avvertiva e diceva di fare attenzione perché vi erano anche i nomi di certe persone che avevano sottoscritto la questione sospensiva. Non c'è soltanto la legione straniera, non ci sono soltanto i soldati di ventura, ma vi sono anche esponenti di primo piano di forza Italia che hanno sottoscritto la sospensiva.

STEFANO PODESTÀ. Con l'inganno!

PRESIDENTE. Onorevole Podestà, per favore, lasci parlare l'onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. Questo è il livello della discussione in questo momento. Ed è un livello vergognoso di discussione, cari colleghi! (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ANTONIO SODA. Buffone!

MARCO TARADASH. È qualche cosa che sta accadendo all'interno di questo Parlamento che dovrebbe fare arrossire coloro che rossi non sono per coloritura politica, ma che si schierano oggi dalla parte di coloro che dovrebbero arrossire di vergogna.

Cari colleghi, noi stiamo lavorando perché non più a undici giorni dal voto, ma a dieci giorni dal voto referendario sia reso impossibile al Parlamento di commettere un sopruso nei confronti dei cittadini che ormai hanno il diritto di votare!

BRUNO SOLAROLI. Ma che sopruso!

MARCO TARADASH. Avevate tutto il tempo che volevate per cambiare le leggi. Come vediamo, disponevate di maggioranze estessime per farlo, ma non ne siete stati capaci. A questo punto non c'è più il tempo per effettuare le verifiche procedurali richieste per modificare questa legge.

Noi diciamo questo. Sbaglieremo? Invece il Parlamento «sovranissimamente» può togliere ai cittadini il diritto di votare? Sia il Parlamento allora ad assumersi tale responsabilità, però non pretendete che all'interno di questo Parlamento non ci sia almeno una

minoranza che continua a dire che la Costituzione della Repubblica vale tutta, compresi gli articoli che a voi in questo momento, per ragioni che esulano dagli interessi parlamentari, dispiacciono! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, e della lega italiana federalista e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo all'onorevole Lantella se mantenga la sua richiesta di votazione nominale.

LELIO LANTELLA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Di Muccio ed altri.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 392 |
| Votanti | 307 |
| Astenuti | 85 |
| Maggioranza | 154 |
| Hanno votato sì | 27 |
| Hanno votato no | 280 |

(*La Camera respinge*).

Riprendiamo la discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, colleghi, poco fa il collega Graticola ha sostenuto che, in quest'occasione, i deputati riformatori si sarebbero militarizzati a difesa dello strumento referendario. A parte il fatto che il termine militarizzati andrebbe quanto meno corretto, vorrei precisare che i deputati riformatori — lo ha ribadito poco fa il collega Taradash — stanno semplicemente tentando di utilizzare a pieno ed al meglio tutti gli strumenti che la legge, il regolamento della Camera e la Costituzione prevedono per la tutela di un diritto dei cittadini, contro

il quale in queste ore si sta schierando gran parte del Parlamento.

Signor Presidente, ho difficoltà a continuare con questo brusio...!

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione, onorevole Vigevano.

Prego i colleghi di fare silenzio, onde consentire agli oratori di parlare tranquillamente e di essere ascoltati! Chi non desiderasse restare in aula, può allontanarsi!

Proseguia pure, onorevole Vigevano.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, colleghi, ciò che ci anima non è una pervicace difesa della lettera della Costituzione fine a se stessa (peraltro, questo costituirebbe un obiettivo encomiabile per una forza politica presente in Parlamento) quanto, piuttosto, una interpretazione della Carta costituzionale. Riteniamo sia un ben arduo compito per un Parlamento tentare, con qualsiasi legge, di superare un qualsiasi quesito referendario mantenendo la propria funzione al livello cui è chiamato dalla Costituzione stessa. L'occasione odierna lo dimostra pienamente!

Quando i cittadini sono convocati a rispondere a taluni quesiti referendari per intervenire su una norma ed il Parlamento si limita ad affrontare il problema tentando di scongiurare lo svolgimento del referendum (quasi che fosse un male e non un istituto previsto dalla Costituzione; si tratta, invece, di un momento di massima democrazia per il nostro paese!) quest'ultimo — a partire dal momento nel quale si pone tale obiettivo — contraddice le proprie finalità costituzionali e si pone immediatamente ad un livello più basso di quello che è chiamato a svolgere nell'assetto istituzionale. Se il Parlamento intende comportarsi adeguatamente deve, invece, riuscire a superare e ad ampliare semmai la portata dei quesiti referendari, e non scongiurare il voto referendario!

Allora, di fronte a questi problemi il compito del Parlamento è quello di affrontare a fondo, con un'interpretazione chiara, la questione che è all'origine del quesito referendario e non strettamente la norma per eluderlo. Su questo cammino, dato l'assetto istituzionale in cui operiamo, tale compito è

estremamente difficile perché — ed aveva ragione il collega Taradash a ricordarlo nel suo intervento di ieri — non è tanto l'incombenza del referendum a rendere difficile l'attività legislativa del Parlamento, quanto il clima in cui esso è costretto ad operare, l'assetto istituzionale: un Governo che non ha gli strumenti per operare, coalizioni politiche condizionate dalle fazioni che le costituiscono, partiti condizionati dai condizionamenti elettorali che sono sempre più forti quanto più incerto è il procedere della legislatura. L'incombere di elezioni, ben volute e volute anche a breve, è un elemento distraente rispetto al compito del Parlamento, quindi dà spazio non dico necessariamente a *lobby*, ma a parti sociali che sono interessate più alla propria autoconservazione che ad un ruolo riformatore che abbia interesse per tutto il paese. Questo è il contesto in cui si opera normalmente in Parlamento finché non si interverrà con riforme istituzionali tali da assicurare un comportamento diverso.

Ma c'è un'occasione che il Parlamento non dovrebbe lasciar correre, un'occasione per evitare di essere condannati a questo tipo di ruolo, quella delle consultazioni referendarie. È l'occasione che consente al Parlamento, ai deputati, alle forze politiche di svincolarsi dai condizionamenti che possono continuamente operare nella vita istituzionale affidando al paese, ai cittadini, al voto dei cittadini la possibilità di un indirizzo, di un intervento legislativo al quale il Parlamento stesso non è in condizione di arrivare. Ed è questo quanto si poteva e si doveva realizzare per evitare uno scadimento del ruolo del Parlamento come quello che si sta verificando in queste ultime ore. Ormai a poche decine di ore dal voto il Parlamento è bloccato qua non dai deputati riformatori, ma dalla volontà pervicace di opporsi al voto popolare, che consentirebbe un intervento a partire dal quale, poi, il Parlamento stesso potrebbe intervenire con interventi di carattere generale che tengano conto del voto popolare, senza scongiurarlo preventivamente.

Personalmente, poi, sono convinto che il voto referendario non lasci vuoti legislativi. La Corte costituzionale quando ammette un

referendum ammette anche che ove questo avesse esito positivo non creerebbe una norma imperfetta ma lascerebbe l'assetto legislativo perfetto, quindi tale da funzionare anche in assenza di altre norme. Altro problema è quello che è all'origine del quesito referendario e che dovrebbe essere all'origine dell'intervento legislativo del Parlamento, cioè quello — parliamoci chiaro — della crisi del commercio, della crisi di un settore produttivo del paese. C'è un modo per intervenire ed i promotori del referendum hanno proposto un intervento di tipo liberale e liberista, per far sì che vengano rese al mercato e sollecitate tutte le risorse esistenti in questo settore al fine di tutelario e di renderlo concorrenziale, poiché esso è in crisi e questo non lo possiamo nascondere. È in crisi per l'arretratezza del sistema commerciale italiano rispetto alle esigenze dei cittadini, lo è nel panorama europeo, lo è negli squilibri esistenti tra la grande e la piccola distribuzione. È soprattutto quest'ultimo punto che viene utilizzato strumentalmente nel dibattito quando si parla di *lobbies* che animano gli interventi e che all'interno del paese tutelerebbero questo o quell'altro settore.

Sono risposte troppo semplici. In realtà i problemi sono più gravi: non si tratta di garantire gli interessi di *lobbies* rispetto alla crisi del settore, ma di tutelare l'intero settore nel contesto della crisi attuale.

Un elemento di chiarezza, per quanto riguarda la piccola e la grande distribuzione, dovrebbe essere costituito dal dato relativo al rapporto fra i metri quadrati degli esercizi commerciali ed il numero degli abitanti.

Nella piccola distribuzione il rapporto tra metri quadrati degli esercizi commerciali ed abitanti è quasi il triplo di quello dei paesi europei più sviluppati (nettamente al di sopra della media, quindi), mentre per la grande distribuzione esso è di circa la metà. Lo squilibrio che si rileva nel confronto tra i due settori rispetto al quadro europeo rappresenta un indice evidente: stante la situazione attuale la grande distribuzione ha già vinto, nel senso che la sua crescita sarà inarrestabile; del resto, nell'attuale contesto normativo il settore sta già facendo registrare un'espansione selvaggia.

Tenuto conto della situazione di crisi complessiva del settore, quale scelta bisognerà compiere? Tentare di frenare con norme elusive del referendum, ma non troppo liberalizzatrici? Oppure dare un impulso immediato attraverso norme liberalizzatrici che consentano un rapido riequilibrio, garantendo a tutti gli imprenditori la libertà di operare al meglio?

Se la scelta, in definitiva, portasse a piccoli ed inadeguati correttivi all'interno della normativa esistente, la via — chiaramente indicata — porterebbe ad un rallentamento, ad una diluizione della condizione di crisi, non alla riforma o alla rivitalizzazione del settore.

Il Parlamento, allora, avrebbe dovuto porsi un altro tipo di problema: studiare, a partire dalle scelte referendarie, cioè dai giudizi espressi dai cittadini e dall'esito dei referendum, gli interventi da porre in essere negli altri settori produttivi per affrontare realmente l'eventuale crisi. Il commercio ha già pagato la crisi di altri comparti, come quello dell'industria, a cui il Governo ha fatto riferimento (per esempio in Commissione) citando il caso della provincia di Terni: la crisi dell'industria ha determinato il riflusso verso il commercio di tanti ex operai licenziati, i quali hanno investito le proprie liquidazioni in attività commerciali che sono poi miseramente fallite.

Il Parlamento dovrebbe dunque intervenire a partire da una scelta referendaria chiara, cioè da un dato dell'esperienza, per stabilire quali interventi di aiuto collaterale realizzare in altri settori del commercio o comparti produttivi, per consentire il massimo contenimento delle situazioni di crisi. Mi riferisco, per esempio, al problema della mobilità, che non va legata ad un parametro di tutela dei posti di lavoro, ma va giudicata sotto il profilo della tutela dell'occupazione: da qui la necessità di favorire il lavoro *part-time*, di alleggerire gli oneri relativi all'occupazione giovanile e così via. Ecco quali sono gli interventi liberali e riformatori — da porre in essere per dare una prospettiva al commercio.

Se entriamo nel merito di questo testo, invece, vediamo che contraddicendo alcune affermazioni di principio (come ripetere —

un po' ironicamente e, se mi permettete, cinicamente — che la determinazione degli orari di lavoro è affidata alla libera scelta degli imprenditori), in realtà si introducono vincoli come la chiusura domenicale o altre norme. Mi riferisco alla mezza giornata di chiusura infrasettimanale, al mantenimento di un'ampia fascia notturna di chiusura degli esercizi, a forme di deroga assolutamente risibili. Consideriamo, ad esempio, la deroga per le città a prevalente economia turistica, le quali sarebbero esentate dalla chiusura domenicale e infrasettimanale, dunque godrebbero di una sorta di sostanziale liberalizzazione: ebbene, tra le città recentemente riconosciute a prevalente economia turistica vi è Milano. Ci troviamo, quindi, di fronte all'irrisione del dispositivo della legge.

Ancora più grave è, poi, ciò che la legge non abroga in riferimento al quesito referendario; penso ad una serie di norme preesistenti, che conferiscono ai sindaci il potere di coordinare gli orari dei negozi. Permangono, pertanto, disposizioni che permettono di ricostituire il vecchio regime; esse saranno un freno allo sviluppo.

Per concludere, signor Presidente, colleghi, innanzitutto intendiamo tutelare il ruolo del Parlamento; con il nostro operato vogliamo far sì che esso sia all'altezza dei suoi compiti ed agisca nel rispetto della Costituzione, contro chi in questa occasione vuole ergersi a difensore non di settori produttivi ma delle organizzazioni corporative che, a partire dai privilegi contro i quali ci siamo battuti e ci stiamo battendo, impongono al Parlamento elementi che gli impediscono di compiere interventi riformatori, a livello del compito cui tutti siamo chiamati.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Pizzicara. Ne ha facoltà.

ROBERTA PIZZICARA. Comincio il mio intervento con un appunto relativo a quanto ho ascoltato in quest'aula stamattina.

L'onorevole Graticola ha parlato di parlamentari usati per effettuare una deviazione, a suo giudizio, del sistema democratico. Egli forse dimentica quella che per un parlamentare dovrebbe essere un'idea fondamentale: il rispetto del volere dei cittadini, i quali

hanno firmato perché si svolgesse il referendum. Quest'ultimo non deve essere vanificato dalla fretta di varare una proposta di legge che, appunto, non ha nulla a che fare con quanto esso vuole realizzare.

Mi meraviglio che il termine «usati» sia stato utilizzato dal rappresentante di un partito che ha raccolto le firme per un referendum ed ora, non certo perché è strumentalizzato (non mi permetterei mai di dire una cosa del genere), ma probabilmente per pura compiacenza nei confronti del nuovo alleato, disconosce la raccolta di firme.

Mi meraviglio altresì che vi siano parlamentari che definiscono soldati di ventura deputati che vogliono che la libertà di scelta dei cittadini abbia il sopravvento sulla libertà di scelta dei politici, a meno che non sia la paura del risultato dell'espressione della volontà dei cittadini a bloccare i politici stessi. Essi si danno tanto da fare per tappare la bocca ai cittadini e a quanto pare non ricordano che tre giorni dopo il referendum scadrà un provvedimento che dovrebbe permettere di recuperare i soldi dei tangentisti. Non mi sembra che in quest'aula si mostri la stessa attenzione che si presta per evitare il voto dei cittadini per recuperare i soldi dei politici che hanno rubato.

Non si può comunque dimenticare che il referendum programmato per l'11 giugno propone di abrogare le norme che attribuiscono alla pubblica autorità il potere di determinare gli orari dei negozi di vendita al dettaglio, con una conseguente liberalizzazione che affida tali scelte alla determinazione di coloro che esercitano l'attività commerciale in oggetto.

Nell'affrontare l'analisi sul provvedimento in discussione, non va dimenticato che il quesito referendario è volto a sopprimere il potere di determinazione degli orari in capo alle regioni, l'obbligo di chiusura domenicale e il monte ore settimanale massimo di apertura degli esercizi. Si tratta, quindi, di una visione di apertura e di liberalizzazione decisamente diversa da quella che informa il provvedimento di cui ci occupiamo.

Il testo unificato toglie la competenza in capo alle regioni, prevede deroghe all'obbligo di chiusura domenicale (e già il fatto di prevedere delle deroghe significa che la re-

gola generale deve comunque essere modificata) e stabilisce un monte ore giornaliero anziché settimanale. In pratica si introduce una sostanziale — si dice — liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio, ma all'interno di un quadro, definito da taluni criteri, che vede tale libertà di autodeterminazione degli operatori del settore limitata da regole. Ebbene, debbo osservare che vi è sì libertà di scelta, ma solo dalle 6 alle 23 e senza superare comunque le 13 ore giornaliere, con la chiusura domenicale obbligatoria. Sono previste deroghe, ma solo per il mese di dicembre; a tale proposito, a chi sostiene che l'apertura forzata e continuata dei negozi sarebbe un invito al consumismo, chiedo come mai proprio a dicembre, il mese delle tredicesime, venga lasciata ai cittadini la possibilità di spendere liberamente.

Per quale motivo si vuole ad ogni costo evitare di arrivare al referendum, cercando di portare a casa una legge del tutto diversa da quella che è l'impostazione referendaria?

Alcuni adducono motivazioni decisamente pretestuose: per esempio, quella in base alla quale si ritiene che gli interessi coinvolti siano di così vasta portata da rischiare uno scontro sociale a scapito della chiarezza delle posizioni. Un'affermazione del genere in un clima di *par condicio*, sostenuta proprio perché si riteneva che si dovesse garantire ai cittadini la possibilità di capire su cosa fossero chiamati ad esprimersi, fa riflettere sulla coerenza di chi si trova su tali posizioni.

Un'altra motivazione pretestuosa è quella secondo la quale la materia sia di una tale complessità da meritare un dibattito più approfondito di quello che potrebbe scaturire da un semplice «sì» o «no» ad un quesito referendario. Questo discorso potrebbe essere valido se il dibattito più approfondito non dovesse concentrarsi, nell'arco di pochi giorni, prima alla Camera e poi al Senato. Evidentemente, il concetto di dibattito approfondito è estremamente variabile in relazione a chi pone il problema.

Un simile dibattito non era però, a quanto pare, previsto nel novembre 1993 quando venne depositata la richiesta di referendum, visto che le proposte di legge in materia, che andiamo ad analizzare in un testo unificato

in questa sede, sono state presentate tra l'aprile 1994 ed il marzo 1995. Si tratta allora, evidentemente, di un sistema per correre ai ripari e far sì che la scelta dei cittadini non porti ad una soluzione diversa da quella auspicata dai politici.

Un'altra motivazione che viene addotta è che il Parlamento deve legiferare; è vero, deve legiferare, ma ci sono tante altre normative importanti che, non avendo alle spalle un referendum che comunque può smuovere le acque, aspettano di essere portate avanti e vengono dimenticate.

Un ulteriore argomento è che le istituzioni statali ed il Parlamento in primo luogo, debbono porsi nell'ottica della mediazione degli interessi, spesso contrastanti, tra cittadino e cittadino, tenendo conto che questi è, di volta in volta, acquirente o negoziante, datore di lavoro o dipendente. Quindi, non essendo il cittadino-figlio in grado di stabilire il giusto limite alle sue rivendicazioni, lo Stato deve intervenire e, agendo da buon padre di famiglia, stabilire il giusto confine. Però, da questa concezione ad una mentalità secondo cui il cittadino-suddito deve subire la decisione dello Stato sovrano, che stabilisce qual è il giusto confine, il passo è estremamente breve.

Vi è chi sostiene che il Parlamento deve assicurare la fruibilità di un servizio, quello di vendita e di acquisto, garantendo nel contempo il rispetto delle regole stabilite a tutela dell'economia di mercato e di una giusta concorrenza. Quella che ispira questi ragionamenti è però anche una mentalità che affida alla pubblica amministrazione il compito di regolamentare il commercio concepito non come una libera attività economica, che riguarda venditori ed acquirenti, ma come un servizio pubblico gestito da privati. Ecco allora che si dimentica, per esempio, di introdurre vincoli in termini di orario minimo di vendita, elemento che per lo meno garantirebbe un certo livello di servizio. Allo stesso tempo, si va comunque oltre il rispetto dell'articolo 36 della Costituzione, che impone l'obbligo di osservare una giornata di chiusura, dimenticando che tale giornata di chiusura non deve necessariamente coincidere con la domenica. È vero che il lavoratore ha diritto al riposo settimanale,

come stabilisce l'articolo 36 della Costituzione, ma non è detto che egli non abbia la libertà di scegliere se questo riposo settimanale debba cadere nelle giornate di domenica, di lunedì o di giovedì.

In una libera attività economica lo Stato deve solo intervenire con funzioni di controllo e di indirizzo generale. Ci si dimentica che l'articolo 41 della Costituzione recita che «l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

L'orario di apertura di un negozio deve dipendere non da una autorità politica ma da una libera contrattazione fra le parti interessate. I commercianti hanno diritto di decidere liberamente sugli orari di apertura dei negozi e gli acquirenti hanno diritto di usufruire dei servizi che ritengono più vicini alle loro esigenze e saranno poi essi stessi a premiare la scelta dei commercianti.

Dalla relazione dell'autorità garante della concorrenza e del mercato del gennaio 1993 si può chiaramente evincere che la concorrenza è la condizione da privilegiare; in questo senso, la normativa italiana richiede — o meglio, richiederebbe — un ampio intervento di riforma in senso liberistico. E tale intervento non viene certo garantito dal provvedimento oggi al nostro esame.

I commercianti non vanno difesi per legge, ma semmai aiutati, riducendo, per esempio, il gravame fiscale che li attanaglia o semplificando le procedure burocratiche che rendono spesso estremamente difficile riuscire a svolgere il proprio lavoro; sempre che il vero problema non sia un altro, e cioè che la regolamentazione statale non voglia di fatto portare ad una educazione del cittadino utente.

A fronte di un insieme di politici, che non permette al cittadino di scegliere la scuola in cui iscrivere i propri figli; a fronte di un insieme di politici, che non permette al cittadino di scegliere con quale medico curarsi o a quale struttura sanitaria rivolgersi; a fronte di un insieme di politici, che non permette al cittadino di scegliere liberamente un sindacato e di iscriversi ad esso di anno in anno; a fronte, infine, di un insieme di politici, che non permette al cittadino di

scegliere quali televisioni guardare e quando guardarle, è chiaro che forse il problema è legato all'educazione del cittadino che deve essere guidato dal politico, il quale decide e dispone per lui.

Chi ritiene inaccettabile lasciare la discrezionalità della gestione nella scelta degli orari di apertura dei negozi esclusivamente al commerciante da una parte e all'utente dall'altra (utente che, con le sue scelte, sarà l'unico che potrà determinare il risultato positivo o negativo della decisione presa dall'esercente), giustifica la sua posizione definendo la libertà di scelta una falsa libertà.

Anche questa mattina qui in Assemblea è stata assunta questa posizione ma ad essa è stata data un'importanza relativa. La falsa libertà — viene detto — non è altro che il risultato di una pressione economica e culturale che vede il cittadino come un elemento individuale di consumo e quindi la città come un grande negozio sempre aperto, simbolo naturalmente di un odiato consumismo. Ma anche il considerare negativamente la città come un grande negozio sempre aperto (in cui ci sia la vita e non il silenzio e il deserto dietro i quali la malavita può farla franca) deve essere spiegato con argomenti più convincenti.

Al di là di questo, il consumismo è un problema culturale, che riguarda l'uso da parte dell'individuo dei beni e dei servizi che gli vengono offerti. Esso non ha nulla a che vedere con la liberalizzazione degli orari dei negozi e dipende semplicemente dalla libera scelta di un libero cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo della lega italiana federalista*).

PAOLO VIGEVANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Presidente, in base ad una prassi ormai antica agli oratori che intervengono nella discussione sulle linee generali viene portata dell'acqua, ma in questa occasione (non so se per alcuni accenni che sono stati fatti alla legione stranie-

ra!) non è giunto, almeno al mio banco, neppure un goccio d'acqua! La ringrazio se vorrà dare disposizioni al riguardo.

PRESIDENTE. Darò immediate disposizioni, onorevole Vigevano, perché sia portata dell'acqua. Mi dica solo se... la vuole, liscia, gassata o Ferrarelle! (*Applausi*).

È iscritto a parlare l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, intervengo proprio a nome di quelli della legione straniera! Probabilmente ha ragione il collega Podestà: noi deputati riformatori (noto che in quest'aula finalmente non siamo soli) forse siamo legione straniera, e lo siamo da trent'anni e i nostri padri lo erano da prima; legione straniera rispetto a quel costume italiano per cui non contano le regole e il diritto ma solo le comodità, le opportunità, i rapporti di forza. In questo, a lungo, nel corso degli anni e dei decenni, siamo stati minoranza tante volte descritta come straniera rispetto ad un uso, ad un costume.

Non so se militarizzati, come afferma il collega Graticola, ma certo molto determinati siamo qui impegnati a difendere regola e diritto; prima di tutto (verrò poi al contenuto della proposta di legge al nostro esame), siamo impegnati in una battaglia che è palesemente, in modo dichiarato, volta non ad impedire — perché non abbiamo i mezzi per farlo — l'approvazione del provvedimento in discussione, ma a richiamare l'attenzione del Parlamento, di tutti e di ciascuno dei colleghi, sulla profonda inopportunità, dal punto di vista delle regole e del diritto, di approvare tale proposta di legge in questo momento.

Siamo impegnati a difendere, per alte ragioni di principio costituzionale e democratico, il diritto dei cittadini di andare a votare sui referendum; ed è dovere politico del Parlamento consentire, non ostacolare, non rendere sostanzialmente impraticabile quello che oggi è un diritto ed un dovere. Come hanno detto anche altri colleghi, ed io lo ribadisco, in linea di principio (riconosciuto da tutti i settori di quest'aula, anche se poi fortemente e violentemente contradd-

detto nei fatti), non è accettabile in termini costituzionali che in qualsiasi momento il Parlamento cerchi di varare una legge con lo scopo di evitare il referendum. Si dice — lo si è letto anche in questi giorni sui giornali, lo si è sentito in quest'aula, nelle Commissioni, è stato detto anche, purtroppo, molto autorevolmente — che c'è il problema di disinnescare i referendum. Ma come si fa ad affermare, soprattutto da certe altissime tribune, che esiste il problema di disinnescare uno dei due istituti su cui si regge nel nostro paese, ai sensi della Costituzione, la sovranità popolare? La Costituzione non stabilisce scale di priorità, ma sancisce che la volontà popolare si esprime nelle due forme della rappresentanza parlamentare e, ove occorra, della deliberazione referendaria.

Certo, è assolutamente legittimo che il Parlamento intenda la richiesta referendaria sottoscritta dai cittadini come una sollecitazione a legiferare su una certa materia; certo, è assolutamente legittimo che, quando la maggioranza del Parlamento ritenga che la richiesta referendaria indichi una materia sulla quale occorre legiferare, il Parlamento predisponga una legge; è assolutamente legittimo, se i risultati della deliberazione parlamentare sono tali da rendere superata la consultazione, che il Parlamento, per quella strada, incidentalmente, faccia anche decadere il referendum. Inoltre — lo affermo con chiarezza —, non esiste alcun obbligo del Parlamento di legiferare in conformità ai desideri della minoranza di cittadini che ha sottoscritto la richiesta referendaria. È assolutamente legittimo, per esempio (richiamo un'ipotesi di scuola), che, in presenza di una richiesta di referendum sulla liberalizzazione del commercio, il Parlamento, sollecitato sulla questione delle regole del settore, legiferi restringendo le norme di libertà. Ciò è assolutamente legittimo, rientra nella sovranità popolare, ma proprio questo ci rende chiarissimo il senso dell'equilibrio che la Costituzione delinea tra i due istituti, quello parlamentare e quello referendario.

Quest'ultimo ha senso nel nostro equilibrio costituzionale perché il costituente ha ritenuto possibile il caso in cui una maggioranza parlamentare predisponga o lasci in

vigore una certa legge a fronte di una maggioranza contraria nel paese. L'istituto del referendum nasce dalla possibilità che, nell'una o nell'altra ipotesi, il Parlamento non sia in sintonia con la volontà della maggioranza degli elettori. Il referendum rappresenta, appunto, la verifica dell'esistenza o meno di un contrasto tra la maggioranza dell'organo legislativo e la maggioranza degli elettori su un punto specifico. Per questo è inaccettabile che il Parlamento, truccando le carte, voglia espropriare il popolo del diritto di verificare se l'orientamento del Parlamento stesso corrisponda, su una determinata questione, all'orientamento della maggioranza degli elettori. Per questo disponiamo di un'architettura limpida. Il Parlamento può predisporre la legge che vuole sull'argomento oggetto del referendum; spetta poi alla Corte di cassazione verificare se la domanda referendaria sia, a quel punto, ancora in piedi. Se approviamo una legge sul commercio che va, per esempio, in direzione opposta al quesito referendario, *nulla quaestio*, poiché ciò corrisponde al diritto del Parlamento sovrano; la Corte di cassazione trasferirà il quesito referendario alla nuova legge ed il referendum sarà svolto. Limpido!

Il problema che continuamente e testardamente continuiamo a porre nelle ultime ore e sul quale non abbiamo udito risposta dai colleghi, che pure con dovizia di argomenti sono intervenuti nella discussione, è come sia possibile che tale procedura, posta a garanzia del Parlamento e degli elettori, possa realizzarsi a dieci giorni dal voto. È inaccettabile in termini istituzionali! È impossibile non porre all'attenzione del Presidente della Repubblica, dei Presidenti delle due Camere, di ciascuno dei colleghi il problema di come si possa legiferare oggi impedendo, di fatto, l'attuazione di un equilibrio costituzionale, perché di questo si tratta.

La nostra opinione (che potrà anche essere sbagliata) è che il testo predisposto in Commissione non consenta di superare il quesito referendario. Se, per ipotesi, dovessimo approvare nella giornata di domani il testo al nostro esame ed il Senato, a sua volta, lo licenziasse immutato (o con una modifica, ragione per la quale il provvedi-

mento dovrebbe tornare all'esame della Camera), a pochissimi giorni dalla consultazione come potrà la Corte di cassazione, in serenità ed obiettività di giudizio, stabilire che noi abbiamo ragione e che la richiesta referendaria non è stata recepita?

Se questa fosse (come credo debba essere, e lo dimostrerò) la valutazione della Cassazione, quali tempi e possibilità ci sono che quest'ultima trasferisca alla Corte costituzionale la questione, affinché essa riformuli il quesito referendario in modo che si faccia ancora in tempo a stampare le nuove schede? Credo che ciò sia impossibile, poiché è già un mese che le schede sono in stampa. Basti pensare ai termini strettissimi per l'approvazione della leggina che ha reso identificabili i quesiti referendari, termini ridottissimi dovuti, appunto, alla necessità di tener conto dei tempi tecnici necessari per la stampa delle schede: tempi tecnici che oggi non esistono più.

Inoltre, come hanno ricordato i colleghi intervenuti in precedenza, se il quesito venisse riformulato non vi sarebbe più neanche il tempo per informare gli elettori della nuova questione su cui si dovrebbe andare a votare; conseguentemente, il referendum risulterebbe falsato, anzi impossibile.

Di fatto, porremmo la Corte di cassazione di fronte ad un ricatto vero (non quello che noi riformatori «legione straniera» facciamo, ma quello che il Parlamento attuerebbe se approvasse la legge): dichiarare automaticamente superato il referendum — anche se ciò non fosse vero per non creare un ingorgo istituzionale mostruoso.

Questa è la ragione per cui ritengo che, se il Parlamento approvasse la legge, il Presidente della Repubblica non dovrebbe controfirmarla.

Passo ora al merito, signor Presidente, per dire...

PRESIDENTE. Onorevole Strik Lievers, le chiedo scusa se la interrompo. Il suo intervento è molto interessante, ma voglio ricordarle, in modo che loro possano procedere ad una distribuzione del tempo, che i deputati del gruppo di forza Italia hanno quarantaquattro minuti a disposizione. Essendo stati già utilizzati tredici minuti, ne

rimangono trentuno per gli interventi degli onorevoli Calderisi, Vito, Taradash e Pinto.

LORENZO STRIK LIEVERS. La ringrazio, signor Presidente, ma abbiamo preso accordi al riguardo.

Passando al merito, dunque, desidero solo richiamare due nodi fondamentali che rendono evidente come la proposta di legge non superi il quesito referendario. Quindi, seppure essa verrà approvata, si dovrà comunque procedere alla consultazione popolare, perché la richiesta referendaria va nel senso di una liberalizzazione piena.

Nella proposta di legge, invece, il comma 2 dell'articolo 1 stabilisce, contraddicendo il disposto del comma 1 — il quale prevede che gli orari di apertura e di chiusura al pubblico siano rimessi alla libera determinazione degli operatori: ed è questa la richiesta referendaria —, che gli esercizi commerciali possono restare aperti tra le 6 e le 23. E ciò è palesemente in contrasto, ripeto, con il disposto del comma 1. Ma il contrasto è ancora maggiore in relazione al comma 4, il quale prevede che gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio osservino la chiusura domenicale dell'esercizio. Quindi, anche se opportuna e ragionevole, la legge non recepisce la richiesta referendaria.

Non erano dunque pretestuose la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli e la questione sospensiva presentate. Non era ostruzionismo, era servizio alle istituzioni, servizio al Parlamento, servizio alla Costituzione!

Le nostre richieste, così ragionevoli e prudenti, sono state respinte. Ne prendiamo dunque atto.

Veniamo allora, come avevo preannunciato, al merito. È possibile ancora approvare una legge che non sia in contrasto con il referendum? Certo, se ci fermassimo al comma 1 dell'articolo 1, sicuramente il provvedimento recepirebbe l'indicazione referendaria. Io credo, questa è una mia opinione, forse personale, che pur nell'ambito dell'indicazione generale di liberalizzazione sia possibile stabilire alcune regole; anzi, ciò è certamente possibile (ad esempio, questo è uno degli emendamenti che avevamo proposto in Commissione).

E nell'attività in quella sede — i colleghi possono darcene atto — non abbiamo presentato alcun emendamento che avesse anche lontanamente un intento ostruzionistico, siamo stati presenti nel dibattito con emendamenti assolutamente di merito, perché in quella fase sarebbe stato scorretto adottare, per ragioni di principio, un atteggiamento di opposizione al provvedimento.

Valutiamo allora l'ipotesi nella quale in questa fase stabilissimo che gli orari sono lasciati alla libera determinazione degli operatori, fissando solo il limite di un monte ore settimanali. Poniamo cioè il caso che il limite massimo giornaliero sia previsto in tredici ore e quello settimanale in settantotto ore (tredici ore al giorno per sei giorni), comprendendo pertanto anche la previsione di un giorno di riposo ogni settimana, e che si lasci conseguentemente agli operatori la possibilità di indicare gli orari di apertura e di chiusura come meglio credono. Se qualcuno ritiene che per sé e per i suoi clienti sia opportuno tenere aperto l'esercizio dalle 2 alle 4 di notte — chiaramente è un paradosso e chiudere dalle 16 alle 18, bene. Se qualcuno vuole tenere chiuso la domenica, bene. Se qualcuno preferisce chiudere il giovedì, bene. Se qualcuno preferisce chiudere tutte le mattine e tenere aperto l'esercizio tutti i pomeriggi, compresi il giovedì e la domenica, bene.

Questa è la libera determinazione, con le necessarie garanzie che consentono di superare tutte le preoccupazioni, anche legittime, espresse in Commissione e in quest'aula. Mi riferisco ai problemi della concorrenza, alla necessità di dare respiro ai piccoli esercizi e di evitare disparità fra questi ultimi e la grande distribuzione. La Corte di cassazione, di fronte ad una norma di tale tenore, dovrebbe prendere atto che il quesito referendario è superato.

C'è poi una questione che è stata sollevata con grande autorevolezza, non tanto in quest'aula quanto nel paese. Mi riferisco agli interventi della Conferenza episcopale italiana, tramite il cardinale Ruini, circa il vincolo insuperabile della chiusura domenicale. Si pone, a tale proposito, una questione di principio perché, qualora si volesse garantire il riposo ai lavoratori e alle lavoratrici,

basterebbe fissare, come ho prima indicato, un monte orario contenuto; non si comprende dunque perché vi sia questo riferimento tassativo alla chiusura domenicale.

In Commissione è stato presentato dal collega Manzoni un emendamento, che abbiamo sostenuto, con il quale si proponeva un giorno di chiusura settimanale, liberamente scelto. Con gli argomenti portati dalla Conferenza episcopale italiana si pone invece il vincolo della domenica e di conseguenza si mette in discussione il principio di laicità dello Stato, inserendo nella legislazione sul commercio l'obbligo di rispettare un vincolo basato su una valutazione di tipo religioso della sacralità di quel giorno.

Al di là della questione di principio, sorge il problema — vorrei farlo presente ai colleghi della sinistra, che giustamente a questi temi spesso mostrano grande attenzione — della convivenza di diverse comunità. Ad esempio, per la comunità ebraica il giorno sacro è il sabato: perché dovremmo vietare ad un commerciante ebreo di chiudere l'esercizio il sabato e di tenerlo aperto la domenica? Perché dovremmo imporre una religione di Stato?

La Presidente Pivetti — che di recente ha reso alla stampa dichiarazioni a mio avviso singolari circa la possibilità di riconoscere il contributo dell'8 per mille ai musulmani solo in caso di reciprocità, cioè se fosse rispettato il diritto alla libertà di culto dei cattolici in Arabia Saudita — mi consenta una domanda. Perché i musulmani, che non sono pochi nel nostro paese, anche perché non solo gli extracomunitari, ma anche molti cittadini italiani seguono quella religione, non possono tenere chiusi gli esercizi il venerdì e devono invece rispettare la festa religiosa della maggioranza della popolazione italiana? Se ci poniamo problemi di convivenza tra i diversi nella nostra società, ci accorgiamo che quella di cui ci stiamo occupando non è questione da poco.

I cittadini che hanno sottoscritto i referendum hanno chiesto di affidarsi alla libertà di ciascuno, il che non significa solo affidarsi all'interesse economico. Si vuole che possa osservare l'obbligo della chiusura settimanale nella giornata della domenica sia chi desidera farlo per ragioni religiose sia chi lo

desidera non per le stesse motivazioni ma perché la domenica sono ferme le altre attività economiche e intende dedicare quel giorno alla famiglia.

C'è un grande equivoco a tale riguardo. Sembra quasi che si voglia obbligare il commerciante a tenere aperto il proprio negozio ventiquattro ore su ventiquattro tutti i giorni della settimana. Invece, non vogliamo fissare alcun obbligo, ma lasciare ad ogni commerciante la possibilità di scegliere quel che egli ritiene sia il meglio per sé, per la propria famiglia, per il proprio interesse economico, valutando anche gli interessi dei clienti.

Il referendum si prefigge l'obiettivo di trovare un punto di incontro tra un interesse economico o di altra natura del commerciante e gli interessi e le necessità dei consumatori, dei clienti. Senza dilungarmi su riflessioni di ordine filosofico, di filosofia politica, vorrei però osservare che quello della società aperta è un grande principio. Al contrario, leggendo come in trasparenza gran parte degli interventi che hanno accompagnato il confronto in atto, ci rendiamo conto che essi sono animati da una grande paura della società aperta, dalla paura di consentire una crescita comune secondo i criteri della società aperta, dell'incontro fra gli interessi degli uni e degli altri.

Vi è però una questione fondamentale — e sono il primo a dirlo — da tener presente: la ragionevole tutela, o meglio, la non esposizione ad un ingiusto massacro dei piccoli commercianti. È vero, si pone questo problema, così come il problema dei lavoratori dipendenti. Una liberalizzazione totale senza alcuna regola, come quella che ho cercato di indicare e che è coerente con l'indicazione referendaria, potrebbe creare difficoltà agli uni o agli altri, ma la soluzione che ho delineato, in realtà, tutela davvero il piccolo commerciante. Questi conosce il quartiere, la sua clientela e quindi può specializzarsi — ci stiamo occupando degli orari, ma lo stesso discorso lo faremo per l'altro provvedimento in materia di commercio che è in discussione —, così come può ritagliarsi spazi — e lo può fare solo con una regola di libertà — per andare incontro alle specifiche esigenze dei suoi clienti, cosa che solo lui ed il suo piccolo negozio e non il grande magazz-

zino possono fare. Questa sarebbe la vera tutela rispetto ad una situazione che ben conosciamo e che veniva poc'anzi richiamata dal collega Vigevano. Il vero massacro del piccolo commercio non è determinato dai pericoli insiti nel referendum o nella legge, bensì da un processo sociale ed economico a livello mondiale insito nel modo di essere delle relazioni economiche del nostro tempo. È tutto ciò che contribuisce a rendere debole il piccolo commerciante rispetto alla grande distribuzione! Pur riconoscendo che la diffusione dell'*hard discount* va incontro ad un interesse obiettivo dei consumatori rappresentando una realtà irrefrenabile, non si può non evidenziare che tale meccanismo metta in crisi il piccolo commerciante! Qual è la via della salvezza per quest'ultimo? È quella della specializzazione, della possibilità di aderire alle esigenze della zona, dei clienti che lui solo conosce; è quindi il criterio di libertà e non di obbligo a tenere aperto il proprio esercizio commerciale ventiquattr'ore su ventiquattro! Proprio chi riconosce — come il sottoscritto — che, al di là delle ragioni economiche, ve ne sono altre di coesione sociale, di vita dei quartieri e dei piccoli paesi (il piccolo commercio ha quindi una funzione di grande rilievo al di là sia delle convenienze economiche sia delle leggi di mercato) si deve rendere conto della necessità di assumere una scelta di ragionevole, prudente e radicale libertà!

Signor Presidente, vorrei sottolineare inoltre l'incongruenza della logica cui la legge si ispira. Perché? I vincoli della chiusura notturna obbligatoria e della chiusura domenicale obbligatoria sono stati stabiliti con l'intenzione di proteggere i lavoratori ed i piccoli commercianti. E poi, agli articoli 3 e 4 si stabiliscono una serie di cervellotiche eccezioni (le hanno richiamate i colleghi Manzoni e Pizzicara). Ma se è vero che bisogna tutelare la famiglia ed i lavoratori, perché tali ragioni non valgono pure per le città d'arte o ad economia prevalentemente turistica?

Si è detto — lo affermava poc'anzi il collega Vigevano — che Milano è stata classificata come una città ad economia prevalentemente turistica. Ebbene, per Milano o per Rimini non valgono più le ragioni

del rispetto dell'unità della famiglia e della tradizione religiosa sulla base della quale la domenica si debbono chiudere gli esercizi commerciali, nonché quelle di ordine pubblico o di altro genere per le quali i negozi non possono essere aperti? È evidente la contraddizione alla quale ci troviamo di fronte! Quando si è incoerenti sul piano del rispetto dei principi e delle regole, si apre la strada all'incertezza del diritto perché — così com'è stata predisposta — la proposta di legge in esame favorisce la mancanza di regole, l'impossibilità di avere regole rispondenti alle ragioni di obiettivo interesse dei cittadini.

Signor Presidente, tutto ciò si ravvisa a maggior ragione nel testo del comma 1 dell'articolo 4, laddove si prevede che la presente legge non si applica ad un elenco lunghissimo di categorie — il collega Manzoni ha parlato di una disposizione quasi ridicola — quali, ad esempio quelle dei mobiliari, dei commercianti di fiori, di giardinaggio e via dicendo.

Per tutte queste ragioni, per le contraddizioni interne contenute nel provvedimento e per la ragione fondamentale dell'impossibilità che la Corte di cassazione e la Corte costituzionale sospendano...

PRESIDENTE. Onorevole Strik Lievers, la invito cortesemente a concludere poiché, a prescindere dal contingentamento, lei ha già superato il termine massimo stabilito per un intervento, che è di 30 minuti.

LORENZO STRIK LIEVERS. La ringrazio, Presidente, e concludo.

Per queste ragioni, appunto, noi della «legione straniera» — ma speriamo presto non più della «legione straniera» bensì della legione della maggioranza dei tutori delle regole di diritto in questo Parlamento ed in questo paese — siamo contrari a questa legge e speriamo che la Camera non voglia approvarla, almeno nei termini in cui la Commissione l'ha proposta. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

MARIA GABRIELLA PINTO. Vorrei sapere, per cortesia, quanti minuti ho a disposizione.

PRESIDENTE. Dieci minuti.

MARIA GABRIELLA PINTO. La ringrazio.

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la *ratio* del quesito referendario sugli orari dei negozi è stata individuata dalla Corte costituzionale, nella sentenza relativa al giudizio di ammissibilità, nella abrogazione delle norme che attribuiscono a pubbliche autorità il potere di determinare gli orari dei negozi di vendita al dettaglio, con conseguente liberalizzazione ed affidamento di detta scelta alle determinazioni di coloro che esercitano l'attività.

La proposta elaborata dalla Commissione si ispira a questi principi e cerca di dare risposte che siano, allo stesso tempo, compatibili con l'iniziativa referendaria e tali da garantire il rispetto di altri principi costituzionali altrettanto meritevoli di tutela. Come è stato evidenziato anche nelle valutazioni che il CNEL ha sottoposto al Parlamento per una nuova disciplina della materia, una assoluta liberalizzazione, creando le condizioni per una concorrenza priva di regolamentazione, può indurre i titolari a scelte difficilmente compatibili con esigenze di ordine sociale e generale, quali la salvaguardia della sicurezza, libertà e dignità umana, cui si ispirano i limiti alla iniziativa economica previsti dall'articolo 41 della Costituzione.

Le soluzioni individuate in Commissione hanno senz'altro un carattere innovativo ed appaiono, nelle linee generali, soddisfacenti. Il giudizio positivo sta nell'aver dato spazio all'applicazione del principio di flessibilità, disegnando un più funzionale equilibrio tra i diversi interessi coinvolti, con un superamento degli aspetti più burocratici della disciplina vigente. Non mancano, naturalmente, punti criticabili, rispetto ai quali sarebbe opportuno apportare alcuni correttivi; basti citare le deroghe previste per le località turistiche e le città d'arte, per le quali accanto ad una più precisa definizione delle stesse sarebbe auspicabile introdurre un riferimento a possibili intese che, in sede locale, potrebbero essere raggiunte dalle or-

ganizzazioni dei commercianti e dei consumatori.

Rimane tuttavia valida la considerazione che la proposta nel suo complesso offre una soluzione positiva di indirizzo alle istanze che la società ed il mercato esprimono in materia di assetto degli orari, là dove il referendum chiama ad una scelta brutale tra il mantenimento della disciplina attuale e la legge della giungla. Dietro al termine di liberalizzazione si nasconde, infatti, il rischio di una semplicistica deregolamentazione che, eliminando ogni certezza, ci allontana dai paesi più avanzati, dove le regole esistono, e può scatenare fenomeni distortivi all'interno del sistema della distribuzione. A questo proposito vanno, inoltre, stigmatizzati alcuni luoghi comuni, come quello che l'abrogazione di ogni vincolo all'apertura e alla chiusura porti naturalmente ad aperture a ciclo continuo.

Il ciclo continuo, che nell'industria fa aumentare la produzione, nel commercio porta solo ad un aumento dei costi e, di riflesso, dei prezzi: i consumi, infatti, non sono in funzione della disponibilità oraria, ma del reddito percepito.

Né ha una base reale il confronto che spesso si instaura con la disciplina degli altri paesi europei. In Germania, dove la regolamentazione è più rigida, i negozi chiudono anche il sabato pomeriggio; in Francia l'orario medio settimanale è nettamente inferiore a quello praticato nel nostro paese; in Gran Bretagna non ci sono vincoli, ma al tramonto chiudono anche i bar; a New York l'orario è libero, però bisogna comprare il giornale prima di fare la spesa per sapere se il negozio è aperto. Non ci sembrano, dunque, modelli ideali per i consumatori.

Un'ultima notazione: la deregolamentazione non tiene in considerazione la completa inidoneità delle nostre città alle aperture generalizzate, sia notturne che festive. Problemi di sicurezza, rarefazione dei trasporti pubblici, mancato coordinamento con gli orari delle banche, difficoltà nei servizi pubblici in generale (gli asili, per esempio) costituiscono notevoli ostacoli — la cui entità è facilmente intuibile — per gli operatori, i dipendenti e gli utenti.

Per le ragioni che ho esposto il gruppo di

forza Italia unitariamente ritiene che debba essere privilegiata una soluzione legislativa come quella attualmente all'esame del Parlamento, che garantisce la libertà di mercato ed evita l'anarchia e le possibili ripercussioni negative in un settore economico che attraversa un difficile periodo anche sul piano occupazionale.

Desidero, infine, ricordare agli esponenti della lega — che hanno espresso durissime critiche nei confronti di forza Italia — che essi sono stati i promotori di questi referendum sul commercio: ora si disconoscono in Assemblea, iscrivendosi al partito delle *lobby* sommerse...

CLAUDIO GRATICOLA. Informati!

MARIA GABRIELLA PINTO. Forza Italia non ha promosso questi referendum, in quanto ritiene che essi tocchino problemi troppo delicati per essere demandati all'emozione popolare. Con tale atteggiamento si è sempre mossa coerentemente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare...

ELIO VITO. Calderisi!

PRESIDENTE. Effettivamente c'è ancora un residuo di tempo di tre minuti per il gruppo di forza Italia. Ha pertanto facoltà di intervenire l'onorevole Calderisi, iscritto a parlare.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei utilizzare i tre minuti a disposizione per rivolgerle una richiesta, che sottopongo anche all'attenzione dei colleghi in questo momento presenti in aula e che è volta a dare maggiore serenità ai nostri lavori.

Poco fa, Presidente, il collega Strik Lievers ha fatto riferimento alle preoccupazioni istituzionali esistenti in relazione alle procedure che investono il rapporto tra istituto di democrazia diretta e sovranità parlamentare. Si tratta, in particolare, di prendere in esame le procedure previste nel caso in cui il Parlamento, a pochi giorni dal voto, approvi una legge sulla materia oggetto di referen-

dum. C'è il problema di non mettere la Corte di cassazione in una condizione di ricatto: al di là della questione di non poco conto dei tempi a disposizione per una campagna referendaria degna di questo nome nel caso in cui la Corte di cassazione non ritenga la legge approvata sufficiente per superare il nodo referendario e quindi trasferisca il quesito sulla nuova legge, si pone il problema tecnico della stampa delle schede di votazione. Occorrerebbe sapere dal Ministero dell'interno o, forse, dal Presidente del Consiglio, quali siano i tempi tecnici oltre i quali il Parlamento non può andare perché, qualora la Cassazione dovesse dichiarare che il quesito è trasferito sulla nuova legge, non sarebbe più possibile la stampa delle schede di votazione.

Il 20 maggio è iniziata la stampa delle schede: si tratta di 60 milioni di schede per ciascun referendum, che devono essere poi impacchettate e distribuite ai seggi. Dalle informazioni di cui dispongo, assunte or ora dal Poligrafico dello Stato, il tempo è già trascorso. È giusto che l'amministrazione compia le necessarie verifiche e di questo deve tener conto la Conferenza dei presidenti di gruppo della Camera, per programmare i nostri lavori, e quella del Senato. Se il tempo è scaduto e non è più possibile stampare le schede, impacchettarle e distribuirle ai seggi, noi, signor Presidente, stiamo stravolgendo la nostra Costituzione, l'istituto del referendum, stiamo ponendo la Corte di cassazione di fronte ad un ricatto: se in coscienza in termini di diritto essa ritenesse i referendum non superati dalla legge, non esisterebbero le condizioni tecniche per stampare le schede, al di là del problema dell'opinione pubblica, dei cittadini, degli elettori, che dovrebbero poter partecipare ad una campagna elettorale degna di questo nome, in cui possano confrontarsi le tesi a favore del «sì» o del «no» sul nuovo quesito.

Da quanto sono a conoscenza, il Senato intende riunirsi eventualmente solo la settimana prossima; non vi è più il tempo per questa operazione.

Signor Presidente, la questione che poniamo è molto chiara e precisa: vi sia almeno una piena assunzione di responsabilità del Governo; il Presidente del Consiglio venga a

dirci se il modo in cui sta operando il Parlamento è obiettivamente ricattatorio nei confronti della Cassazione. Egli deve dare a noi e alla Corte di cassazione le opportune garanzie e deve indicare il tempo oltre il quale non è possibile andare perché la Corte stessa si troverebbe di fronte all'unica strada percorribile, quella di cassare il referendum anche se dovesse ritenere (come noi — e non solo noi, credo — riteniamo) che la legge non è in grado di superare il quesito referendario.

Presidente, le rivolgo la richiesta di far venire al più presto il Governo in quest'aula, per dare una precisa informazione al Parlamento almeno in relazione al problema della stampa delle schede di votazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, prendo atto delle sue osservazioni; saranno compiuti gli accertamenti da lei sollecitati.

Avverto che è terminato il tempo a disposizione del gruppo di forza Italia. Dichiaro pertanto chiusa la discussione sulle linee generali.

STEFANO PODESTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? Sull'ordine dei lavori?

STEFANO PODESTÀ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora non posso darle la parola.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Mele.

FRANCESCO MELE, Relatore. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, che invito anche a fornire i chiarimenti richiesti nei molteplici e pregevoli interventi dei colleghi che hanno preso parte alla discussione sulle linee generali.

LUIGI MASTROBUONO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, onorevoli

deputati, il Governo quando si è insediato ha trovato avviato, presso la Commissione attività produttive della Camera, il lavoro relativo alla proposta di legge oggi in discussione.

Si è verificato che il dibattito era guidato verso un approfondimento dei temi posti dal provvedimento, nella direzione della predisposizione di una normativa organica in materia. Si è scelto, dunque, di assecondare ed approfondire insieme alla Commissione il relativo lavoro. Questo, nell'obiettivo di eliminare la frammentazione presente nella normativa dal 1971 ad oggi nonché nei comportamenti delle imprese e delle attività economiche; frammentazione che si è via via realizzata nella realtà economica del paese. In quest'ottica il Governo ha partecipato ai lavori della Commissione; considerata anche la natura dell'esecutivo, mi soffermerò brevemente sugli aspetti salienti, ritenuti validi, del provvedimento.

Alcuni aspetti del testo unificato, infatti, vanno nella direzione di un miglioramento delle politiche e dei servizi nel nostro paese; li considererò sotto tre punti di vista. Il primo è quello dei consumatori, degli utenti, dei cittadini, per i quali il testo in discussione mi sembra sottolinei le esigenze di informazione, di garanzia del servizio e della possibilità più ampia di scelta. Ritengo che tutto ciò sia coerente con alcuni interventi che sono stati fatti.

Anche dal punto di vista della scelta dell'imprenditore di utilizzare quello che era un vincolo amministrativo facendolo diventare uno strumento di politica aziendale, ritengo che il provvedimento fornisca una libertà di azione che consente di portare avanti politiche aziendali differenziate.

Un altro punto qualificante del provvedimento riguarda la flessibilità attribuita sia territorialmente sia per settori di attività produttiva pur nell'ambito di criteri complessivi, contrariamente all'attuale frammentazione, che consente a piccoli segmenti comportamenti molto diversi tra loro.

Aggiungo che nel confronto — operato nell'ambito della Commissione — con gli altri paesi, l'assetto che deriverebbe dall'approvazione del provvedimento in esame, sia nel testo attuale sia a seguito dell'introduzio-

ne di eventuali modifiche, comunque consentirebbe una forma alta di liberalizzazione dell'orario degli esercizi commerciali.

Riguardo ai miglioramenti che potrebbero essere apportati al testo attualmente al nostro esame, mi permetto di segnalare che il Governo ha presentato alcune proposte mirate soprattutto ai seguenti obiettivi: definire il rispetto delle autonomie regionali per quanto riguarda tale competenza; ribadire la differenza tra orario di apertura degli esercizi commerciali ed orario di lavoro dei lavoratori dipendenti (concetto che non viene certo abolito, ma che forse è opportuno sottolineare); confermare l'importanza delle funzioni di coordinamento a livello territoriale. A ciò mirano due emendamenti rivolti soprattutto ad autoresponsabilizzare tutti gli attori del processo commerciale: i consumatori, i lavoratori dipendenti e gli imprenditori. Ciò al fine di favorire il coordinamento delle funzioni urbane territoriali cui i sindaci sono chiamati. In virtù della legge n. 142, che, da questo punto di vista, è stata scarsamente applicata sul territorio.

Con tali osservazioni, posso concludere il mio intervento, ringraziando per l'attenzione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Comunico che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento, il tempo complessivo disponibile per l'esame degli articoli fino alla votazione finale è così ripartito:

tempo per il relatore, il Governo, la Presidenza e le operazioni di voto: 11 ore;

tempo per gli eventuali interventi in dissenso (ivi comprese le dichiarazioni di voto, anche finali): 1 ora;

tempo riservato ai gruppi (ivi comprese le dichiarazioni di voto, anche finali): 7 ore e 20 minuti così suddivise:

progressisti-federativo: 20 minuti + 58 minuti = 1 ora e 18 minuti;

forza Italia: 20 minuti + 38 minuti = 58 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti + 38 minuti = 58 minuti;

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

lega nord: 20 minuti + 27 minuti = 47 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 20 minuti + 13 minuti = 33 minuti;

partito popolare italiano: 20 minuti + 12 minuti = 32 minuti;

centro cristiano democratico: 20 minuti + 10 minuti = 30 minuti;

federalisti e liberaldemocratici: 20 minuti + 7 minuti = 27 minuti;

i democratici: 20 minuti + 7 minuti = 27 minuti;

lega italiana federalista: 20 minuti + 6 minuti = 26 minuti;

misto: 20 minuti + 4 minuti = 24 minuti.

Totale: 3 ore e 40 minuti + 3 ore e 40 minuti = 7 ore e 20 minuti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'Allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

FRANCESCO MELE, *Relatore*. Signor Presidente, per semplificare l'espressione del parere, in considerazione del fatto che gli emendamenti presentati all'articolo 1 sono moltissimi, dichiaro che la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti Manzoni 1.3 e 1.6, sui quali si rimette all'Assemblea; degli identici emendamenti Zeller 1.5, Galdelli 1.146 e Azzano Cantarutti 1.150, per i quali vi è un invito al ritiro, altrimenti, il parere è contrario. La Commissione invita altresì i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Peraboni 1.8 e Aloisio 1.152, nonché l'emendamento Galdelli 1.148, altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI MASTROBUONO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si rimette all'As-

semblea sugli emendamenti Manzoni 1.3 e 1.6 ed esprime parere contrario su tutti i restanti emendamenti, compresi quelli espressamente citati dal relatore, qualora non fossero ritirati, come richiesto, dai presentatori.

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, il relatore non ha espresso il parere sull'emendamento 1.170 del Governo, che non risulta pubblicato sullo stampato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento 1.170 del Governo?

FRANCESCO MELE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione accetta l'emendamento 1.170 del Governo.

ELIO VITO. Presidente, qual è il termine per la presentazione dei subemendamenti?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, devo prima chiedere al Governo se intende aggiungere qualcosa in relazione al suo emendamento 1.170.

LUIGI MASTROBUONO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo ovviamente raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.170.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi pare che l'emendamento 1.170 del Governo rientri tra quelli cosiddetti fuori sacco. Per questo le chiediamo di chiarirci quanto tempo abbiamo a disposizione per presentare subemendamenti all'emendamento.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

PRESIDENTE. Onorevole Vito, le consento di prendersi, fino alla sospensione antimeridiana prevista intorno alle 13,30 il tempo necessario per poter...

ELIO VITO. Signor Presidente, vorremmo sapere l'ora entro la quale possiamo presentare subemendamenti all'emendamento 1.170 del Governo.

PRESIDENTE. Fino alle ore 15,30: cioè l'ora di ripresa pomeridiana della seduta.

PAOLO VIGEVANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, vorrei segnalare un errore di stampa contenuto nel mio emendamento 1.166. Laddove si legge: «La giornata di chiusura non può coincidere con la domenica (...)», deve ovviamente intendersi: «La giornata di chiusura può non coincidere con la domenica (...)».

PRESIDENTE. Prendo atto di questa correzione, onorevole Vigevano.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.01. La discussione svolta questa mattina tra l'altro, poco confortata dal modo sbrigativo con il quale il relatore ha espresso il parere della Commissione — verrà ad essere smentita dalle votazioni sugli emendamenti.

Si è parlato, da una parte, di emendamenti ostruzionistici, volti a non far approvare questa proposta di legge e, dall'altra, di interesse, quasi unanime, del Parlamento ad approvare una buona legge per il settore degli esercizi commerciali.

Vorrei sapere dal relatore Mele per quale ragione la Commissione ha espresso parere

contrario sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.01, il cui testo leggerò all'Assemblea, lasciando poi ad essa la facoltà di giudicare e di votare come meglio crede. L'articolo aggiuntivo, che si premette all'articolo 1 (e che quindi non incide direttamente sul testo della proposta di legge), recita: «Scopo della presente legge è garantire una flessibilità degli orari di apertura degli esercizi commerciali tale da assicurare la migliore rispondenza tra le esigenze del mercato nella tutela dei diritti degli esercenti e dei lavoratori del settore».

Spiegateci, relatore, colleghi, perché siete contrari a questo articolo aggiuntivo che semplicemente viene premesso al testo del provvedimento; esso non contraddice la legge ma, a nostro giudizio, meglio ne qualifica il significato, la portata ed anche il valore.

E dovrebbero essere proprio coloro che ci hanno accusato di ostruzionismo a votare a favore dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.01.

STEFANO PODESTÀ. Non rispondere!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non mi sembra che il parere del relatore debba necessariamente essere motivato, per cui si può ritenere che l'onorevole Mele abbia avuto le sue buone ragioni per esprimersi in quei termini sintetici.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 330 |
| Votanti | 305 |
| Astenuti | 25 |
| Maggioranza | 153 |
| Hanno votato sì | 49 |
| Hanno votato no | 256 |

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, per ragioni analoghe a quelle espresse poc'anzi dal collega Vito, invito l'Assemblea a votare a favore di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 356 |
| Votanti | 291 |
| Astenuti | 65 |
| Maggioranza | 146 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 273 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Vorrei invitare a leggere il testo di questo articolo aggiuntivo, perché credo che il voto favorevole sarebbe diffuso!

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.03 è del seguente tenore:

All'articolo 1 premettere il seguente:

ART. 01.

1. Il commercio non è un servizio pubblico gestito da privati, ma una libera attività economica che riguarda venditori ed acquirenti.

Ho aderito io al suo invito, onorevole

Taradash: quindi, ora tutti i colleghi sono informati. A battuta si risponde con battuta! *(Commenti).*

STEFANO PODESTÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTÀ. Presidente, questo si chiama ostruzionismo. La prego di non raccogliere ogni volta l'invito che sicuramente le verrà rivolto dai cinque della legione straniera! *(Applausi)*

PRESIDENTE. Onorevole Podestà, la Presidenza sa quello che deve fare e non ha bisogno dei suoi suggerimenti. Sa quando si tratta di ostruzionismo e quando no; comunque, l'onorevole Taradash ha il diritto di esprimersi in questo modo...

STEFANO PODESTÀ. C'è anche il diritto della maggioranza!

PRESIDENTE. Talvolta, una battuta serve anche per sdrammatizzare la situazione: per questo ho accolto di buon grado la battuta dell'onorevole Taradash. Comunque, è il Presidente che dirige i lavori!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 376 |
| Votanti | 311 |
| Astenuti | 65 |
| Maggioranza | 156 |
| Hanno votato sì | 27 |
| Hanno votato no | 284 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.04.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Presidente, non so se vorrà leggere anche il testo di questo articolo aggiuntivo, ma credo che se i colleghi lo leggessero con attenzione...

LUCIANO GUERZONI. Sappiamo leggere!

LORENZO STRIK LIEVERS. Lo so, e quindi vi invito ad esercitare una vostra capacità!

Dicevo che, se i colleghi leggeranno con attenzione l'articolo aggiuntivo in esame, vi troveranno dei principi che potrebbero incontrare un largo consenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 366 |
| Votanti | 357 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 179 |
| Hanno votato sì | 81 |
| Hanno votato no | 276 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0269.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzicara. Ne ha facoltà.

ROBERTA PIZZICARA. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo articolo aggiuntivo che, sottolineando la presenza di centri storici in città ad economia prevalentemente industriale, dà la possibilità, soprattutto a località del nord di usufruire della libera apertura dei negozi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo interpreta in modo corretto ed estensivo quanto già contenuto nel testo del provvedimento. Prevede infatti l'esenzione delle città a cosiddetta prevalente economia turistica dalle norme della presente legge. Riteniamo che il testo di questo articolo sia tale da rendere ancora più ampia la previsione contenuta su questo specifico punto nell'articolo successivo. Invito quindi l'Assemblea a votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0269, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 360 |
| Votanti | 350 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 176 |
| Hanno votato sì | 29 |
| Hanno votato no | 321 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0270.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà. *(Commenti del deputato Calderisi).* Onorevole Calderisi, ha chiesto di parlare prima l'onorevole Vito!

ELIO VITO. Non so se l'onorevole Calderisi intenda esprimere dissenso su questo articolo aggiuntivo!

L'articolo aggiuntivo in questione interviene sugli esercizi commerciali situati nelle località balneari. Come sappiamo la legge, anziché introdurre, come richiedono i promotori del referendum, una liberalizzazione affinché siano gli esercenti a stabilire gli

orari di apertura, prevede dei limiti ai quali, con questo articolo aggiuntivo, intendiamo sottrarre le località balneari. Per una migliore comprensione del testo ne darò lettura: «Nelle località balneari gli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali non sono soggetti ai limiti contenuti nella presente legge». Dichiaro pertanto il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0270, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 366 |
| Votanti | 361 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 181 |
| Hanno votato sì | 44 |
| Hanno votato no | 317 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0271.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Premesso che, pure ammettendo la necessità di una rapida approvazione della legge non sarà certo l'approvazione di questo articolo aggiuntivo a ritardarne in alcun modo l'iter desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di esprimere il loro voto in base al contenuto degli emendamenti e non ad una opinione precostituita. In particolare, questo articolo aggiuntivo eliminerebbe i vincoli previsti dalla legge nei comuni montani, dove gli esercizi pubblici svolgono una funzione che va al di là del commercio divenendo funzione pubblica. Spesso sono infatti la sede dell'unico posto telefonico pubblico in un paese di pochi abitanti ma di ampia superficie. L'esenzione prevista nell'articolo

aggiuntivo appare dunque pienamente giustificata dal fatto che si tratta di situazioni molto particolari. Si tratta, infatti, degli unici punti di riferimento in zone molto vaste con scarsa densità di popolazione e già per tale motivo svantaggiate sotto molti punti di vista (scuole, servizi pubblici, uffici postali). In queste zone c'è un altro tipo di economia che favorisce un uso diverso degli esercizi pubblici, per cui sarebbe importante votare a favore dell'emendamento Strik Lievers 1.0271, tenendo anche presente che la sua approvazione non rallenterebbe il processo legislativo (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberal democratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Oltre ad associarmi alle considerazioni del collega Malan vorrei sollecitare la risposta alla questione che ho posto precedentemente, relativa ai tempi necessari per l'eventuale ristampa delle schede. In particolare, vorrei sapere quando il Governo sarà in grado di dare una risposta che riteniamo essenziale per il nostro dibattito.

PRESIDENTE. Come le ho già detto in precedenza, è in corso una verifica, proprio al fine di poterle dare una risposta adeguata. Le ricordo comunque che alle ore 15 è convocata una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, nel corso della quale la sua richiesta potrà essere riproposta, dato e non concesso che non possa esserle data risposta prima di tale termine.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Prendo la parola per dichiarare la nostra contrarietà all'emendamento Strik Lievers 1.0271, pur comprendendone il motivo ispiratore che è stato qui evidenziato. Infatti nelle aree montane, nelle frazioni, nei nuclei abitati con poche centinaia di abitanti, la situazione è ben diversa da quella che si determina nei grandi centri urbani. Peraltro, la legge n. 97 sulla montagna già disciplina il settore nel senso che nei

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

comuni montani e nei nuclei abitati con meno di cinquecento abitanti l'orario dei negozi è libero. Ciò sta a significare che i negozi possono essere aperti o chiusi a seconda delle esigenze locali e tenendo conto del fatto che gli operatori spesso svolgono una doppia attività e che comunque soddisfano un'esigenza di pubblica utilità.

Trattandosi di questione già normata per legge (in particolare si prevede l'utilizzazione del regime forfettario per gli esercizi commerciali con un volume d'affari inferiore ai 60 milioni annui), non è necessario adottare una norma estensiva come quella proposta. Mi sembra che qui si stia utilizzando un argomento fondato per puntare a ben altro.

Questi sono i motivi per cui annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti ed invito i colleghi a fare altrettanto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strik Lievers 1.0271, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 364 |
| Votanti | 359 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 39 |
| Hanno votato <i>no</i> | 320 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigevano 1.0272.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Non so se i colleghi della lega nord abbiano attentamente valutato la portata del mio emendamento 1.0272 che prevede un particolare regime per i comuni lacustri, visto che gli insediamenti

principali di tale gruppo sono situati nelle aree della provincia di Varese e Como fortemente interessate al problema. Invito dunque i colleghi a votare a favore di tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Graticola. Ne ha facoltà.

CLAUDIO GRATICOLA. Signor Presidente, rispondo all'onorevole Vigevano. Certo, abbiamo valutato il suo emendamento 1.0272 ma, poiché dove si parla di deroghe per le località turistiche evidentemente ci si riferisce anche a quelle lacustri, esprimeremo su di esso un voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0272, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 366 |
| Votanti | 357 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 179 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 40 |
| Hanno votato <i>no</i> | 317 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0273.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questo emendamento riguarda l'estensione dell'apertura degli esercizi commerciali senza limiti ai capoluoghi di provincia, ai quali credo sia bene dare un segno di riconoscimento.

In realtà, personalmente non ho mai capito a cosa servano le province, però vedo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

che molti comuni aspirano a diventare tali e che il Parlamento ha approvato leggi in questo senso, moltiplicando le spese dell'amministrazione pubblica. Credo sia dunque bene che i capoluoghi di provincia operino una restituzione ai cittadini in termini di diritti maggiori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0273, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 356 |
| Votanti | 350 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 176 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 27 |
| Hanno votato <i>no</i> | 323 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0274.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo che il regime di liberalizzazione venga esteso a tutti i capoluoghi di regione. Ciò per una ragione molto semplice: l'articolo 3 prevede che tale regime venga applicato ai comuni ad economia prevalentemente turistica. Ebbene, pochi giorni fa abbiamo letto sui giornali che il Comune di Milano è stato proclamato comune ad economia prevalentemente turistica. A questo punto, allora è chiaro che si apre una strada di assoluta incertezza del diritto. Tanto vale — siamo seri! — applicare la disposizione anche ai capoluoghi di regione (sarebbe stato bene farlo anche a quelli di provincia), almeno sappiamo con cosa abbiamo a che fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0274, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 353 |
| Votanti | 343 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 172 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 23 |
| Hanno votato <i>no</i> | 320 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0275.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Questo articolo aggiuntivo esclude i limiti contenuti nella presente proposta di legge per i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti. Riteniamo vi siano evidenti ragioni di opportunità per le quali la liberalizzazione dovrebbe applicarsi nella maggioranza dei comuni del paese, che hanno, appunto, una popolazione inferiore a 5 mila abitanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Anche riguardo all'articolo aggiuntivo in esame valgono le stesse considerazioni svolte in precedenza. Nei comuni particolarmente piccoli, che solitamente si trovano in zone disagiate o comunque lontane dai grandi centri, sarebbe opportuna una maggiore liberalizzazione, anche tenuto conto del fatto che in essi gli esercizi pubblici svolgono una funzione che va al di là della semplice vendita, rappresentando un punto di riferimento per la popolazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0275, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 353 |
| Votanti | 346 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 174 |
| Hanno votato sì | 37 |
| Hanno votato no | 309 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0169.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Colleghi, l'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0169 ha una portata molto rilevante e riguarda i *drugstores* e gli empori, cioè gli esercizi ai quali sarebbe permessa l'apertura ventiquattro ore su ventiquattro. Invito perciò i colleghi ad esprimere un voto favorevole, avvertendo tuttavia quella parte dell'Assemblea più sensibile al problema che, tra i prodotti dei quali sarebbe consentita la vendita ventiquattro ore su ventiquattro, sono compresi anche i profilattici *(Applausi)*.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione dell'articolo aggiuntivo per parti separate — riguardando i due commi due diverse categorie di rivendite —, nel senso di votare dapprima il comma 1 e, successivamente, la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito, ritengo di poter accedere a questa richiesta.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 343 |
| Votanti | 337 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 169 |
| Hanno votato sì | 28 |
| Hanno votato no | 309 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 354 |
| Votanti | 347 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 174 |
| Hanno votato sì | 34 |
| Hanno votato no | 313 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0170.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0170 — di tenore analogo a quello che abbiamo poc'anzi votato, anche se contiene una diversa formulazione dell'elenco dei generi che possono essere venduti negli empori — e ciò allo scopo di consentire all'Assemblea di compiere una scelta meditata. Il senso dell'emendamento ora in esame e di quelli successive, anch'essi di analogo tenore, è di introdurre la categoria degli esercizi la cui struttura richiede l'apertura ventiquat-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

tro ore su ventiquattro. Questo tipo di servizio, presente in altri paesi, è utilissimo, come possiamo verificare quando usufruiamo delle strutture presenti nei pressi delle autostrade. Perché riservarlo solo a chi viaggia?

Come dicevo, abbiamo proposto diverse formulazioni alternative, per consentire ai colleghi di scegliere quale sia la più adatta a rispondere alle esigenze degli utenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Podestà. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTÀ. Signor Presidente onorevoli colleghi, nell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0170, come nel precedente e in moltissimi altri, sono stati citati i *drugstores*. Ebbene, io sfido i presentatori di tali proposte di modifica a trovare un riferimento normativo nella legislatura italiana che definisce i *drugstores*. Infatti, questa è una figura completamente sconosciuta in Italia. Pertanto, mi sembra folle prevedere per essi attribuzioni che esultino da quelle contemplate dalla normativa attinente agli esercizi commerciali correnti, quindi alle tabelle che ne normano l'attività, prima di definirne il contenuto. In parole povere, qui si parla di cose che non esistono.

Propongo pertanto — affinché non si perda tempo, signor Presidente — che vengano dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti che citano la parola *drugstores*, perché tale figura in Italia non esiste. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Podestà, credo che in Parlamento non si perda mai tempo *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia)*.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, non so se posso farlo io o se lo debba fare uno dei presentatori, ma, analogamente a quanto è avvenuto per il precedente articolo

aggiuntivo, intendo chiedere la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0170.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, non è possibile procedere alla votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0170 perché il comma 1 è identico al comma 1 del precedente articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0169, testé respinto. Quindi, a seguito della reiezione di quest'ultimo il comma 1 dell'articolo aggiuntivo in questione è precluso unitamente alla parte consequenziale; non possiamo pertanto procedere alla votazione per parti separate.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, chiedo che venga comunque considerata la seconda parte (il comma 2) dell'articolo aggiuntivo perché ci sono delle differenze tra i diversi testi. In tal modo, verrebbe data a tutti noi la possibilità di esprimerci in maniera difforme rispetto al precedente articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, ovviamente sarà posta in votazione la seconda parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0170, dal momento che la prima parte che è identica per tutti gli articoli aggiuntivi in questione, è già stata respinta.

Infatti, come lei può osservare, la prima parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0170 è identica alla prima parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0169, già sottoposto a votazione e respinto. Quindi, in questo caso, si pone in votazione solo la restante parte del testo, ad eccezione della parte consequenziale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0170, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti | 327 |
| Votanti | 320 |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| | |
|----------------------------------|-----|
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 161 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 22 |
| Hanno votato <i>no</i> | 298 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0171.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, vorrei rispondere al collega Podestà che finalmente vedo appassionarsi all'attività parlamentare, il che mi sorprende e mi rincuora. Si vede che il Parlamento riesce anche a conquistare nel momento in cui viene utilizzato. Infatti, si può discutere degli obiettivi e del merito, ma l'uso del Parlamento secondo le procedure credo conquisti.

Può darsi che l'impiego del termine *drugstore* dispiaccia (il collega Malan mi diceva che forse l'onorevole Podestà chiama ancora l'Inter «Ambrosiana»...), ma vorrei precisare che nei nostri articoli aggiuntivi facciamo riferimento, nell'ordine, prima agli empori e poi ai *drugstores*, perché nell'uso comune della popolazione italiana il termine esiste. Non solo, ma attraverso i nostri articoli aggiuntivi diamo una definizione, per legge, di quegli esercizi.

Non si preoccupi, quindi, l'onorevole Podestà perché, se voterà a favore del nostro articolo aggiuntivo, otterremo il consenso e avremo finalmente una definizione del termine *drugstore*; e poi lui potrà scegliere tra Ambrosiana o Internazionale ed emporio o *drugstore* (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, poiché il comma 1 e la parte conseguenziale di questo come dei successivi articoli aggiuntivi, sono di contenuto analogo a quello del comma 1 della parte conseguenziale dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0169, poc'anzi respinti dall'Assemblea, la Presidenza ritiene di dover dichiarare precluse tali parti e quindi porre in votazione soltanto il com-

ma 2 degli articoli aggiuntivi in questione. Condivide tale impostazione?

FRANCESCO MELE, *Relatore*. La condivido, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro dunque precluso il comma 1 e la parte conseguenziale dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0171.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.071, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 334 |
| Votanti | 330 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 166 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 21 |
| Hanno votato <i>no</i> | 309 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0172, di cui è precluso il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, con questa e con le ulteriori definizioni del *drugstore*, intendiamo sottolineare l'importanza di questo strumento di servizio per i cittadini presente in altri paesi. Se sarà discussa ed approvata la normativa sulle licenze commerciali — come non ci auguriamo — verrà introdotto tale strumento. In ogni caso, riteniamo opportuno acquisire da subito un elemento innovativo che, fino ad ora, non era presente nella nostra normativa (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

prio gruppo, l'onorevole Podestà. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTA. Ringrazio l'onorevole Taradash per avermi ricordato il rito ambrosiano che lui conosce benissimo, essendo stato eletto a San Donato Milanese. Dubito, peraltro, che egli sappia dov'è tale località; in ogni caso, egli è stato eletto a San Donato Milanese (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano*).

ELIO VITO. Ma che cosa c'entra con l'articolo aggiuntivo?

STEFANO PODESTÀ. È vero che il termine *drugstore* definisce un tipo di esercizio commerciale esistente in tutto il mondo, ma noi abbiamo un sistema che va differenziato per tabelle (la prima, la seconda, la terza, la quarta e via dicendo) attinenti al commercio e, con l'ibrida definizione di *drugstore*, sconvolgeremmo profondamente la struttura degli esercizi al dettaglio. Mi sembra folle, se non demenziale, sconvolgere la struttura delle licenze al dettaglio attraverso una proposta di legge che si propone semplicemente di disciplinare gli orari commerciali.

In conclusione, ribadisco nuovamente che tutti gli articoli aggiuntivi nel cui testo è presente l'indicazione relativa al *drugstore*, riferendosi ad una tipologia di servizio non disciplinata dalla normativa italiana, dovrebbero essere dichiarati inammissibili. Signor Presidente, la prego quindi di fare il suo dovere! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Podestà, non si preoccupi: la Presidenza fa il suo dovere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0172, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 336 |
| Votanti | 329 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 165 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 311 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0173, di cui è precluso il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente a nome... dei miei elettori del collegio di San Donato raccomando l'approvazione dell'articolo aggiuntivo in esame, per la parte non preclusa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0173, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Coraggio, è l'ultima votazione della mattinata! Coraggio onorevole Garra...

Ripeto, è l'ultima votazione della mattinata.

Hanno votato tutti? Presidente Dotti...?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 337 |
| Votanti | 334 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 168 |
| Hanno votato sì | 20 |
| Hanno votato no | 314 |

(*La Camera respinge*).

Ricordo ancora che alle ore 15 è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo. Ricordo, altresì, che alle 15,30 scade il

termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento 3.34 del Governo, l'unico presentato dopo la scadenza del termine ordinario.

Sostituzione di componenti della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere i deputati Paolo Becchetti, Carlo Conti e Pietro Di Muccio in sostituzione dei deputati Vincenzo Ciruzzi, Vittorio Sgarbi e Marco Romanello.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione, sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento e autorizzazioni di relazione orale (ore 13,28).

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 106, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2393-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Dati i motivi di particolare urgenza, la XI Commissione si intende, fin d'ora, autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Comunico altresì che la VI Commissione permanente (Finanze) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1624. — «Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 1995, n. 109, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi allu-

vionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85» (approvato dal Senato) (2597).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30,
è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Su un lutto del deputato Hüllweck.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Hüllweck è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni del più profondo cordoglio che desidero ora rinnovare a titolo personale e a nome dell'intera Assemblea.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 72-1398-1967-1993-2044-2147.

PRESIDENTE. Ricordo che, essendo stato respinto l'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0169 — il cui comma 1 e la parte conseguenziale sono comuni alle successive proposte di modifica fino all'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0222 — si procederà alla votazione del solo comma 2 degli articoli aggiuntivi Vigevano 1.0174 e seguenti, ad eccezione dei casi che saranno espressamente indicati dalla Presidenza, risultando preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0174, di cui — ripeto — sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. Signor Presidente, colleghi, la proposta al nostro esame — come del resto le precedenti, con poche differenze di indicazione di oggetti e di settori merceologici — vuole richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che questa legge impedisce la libertà di iniziativa economica trasferendo nuovamente poteri di disciplina a soggetti che hanno già manifestato la propria incapacità a gestire il settore del commercio, considerato il ritardo con cui vengono realizzati i piani commerciali (a livello regionale, provinciale e comunale) e che hanno oltre tutto dimostrato di usare dei loro poteri per acquisire posizioni di predominio economico ed anche politico. Le licenze di commercio e le attività di questo tipo si comprano, si vendono e soprattutto si rilasciano in tempi brevi soltanto agli amici, mentre gli altri devono aspettare anni.

Ora, se noi riattribuiamo il potere di disciplinare la materia dell'orario degli esercizi commerciali, ci affideremo nuovamente a quella burocrazia ed a quel potere politico locale che ne hanno fatto cattivo uso negli ultimi cinquant'anni. Ritengo quindi che sia opportuno da parte della Camera dei deputati valutare con attenzione la possibilità di approvare l'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0174. Si dovranno, poi, considerare le conseguenze della fretta con la quale la Camera ha respinto il primo della serie di articoli aggiuntivi di cui ci occupiamo; a seguito di quella votazione, infatti, il comma 1 dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0174 è precluso. Si tratterà di vedere — penso al testo definitivo — come si potrà votare un testo uguale contenuto nella proposta di legge, dopo una rielezione con votazione per parti separate; al momento opportuno vedremo quali saranno le conseguenze regolamentari.

Invito i colleghi a valutare la possibilità di non aderire alle pressioni provenienti da ben precise ed individuate *lobbies*: penso a chi ha già e tiene un certo atteggiamento nei confronti di chi vorrebbe avere; a chi è strutturato per lavorare in un certo modo e si muove contro chi vorrebbe invece comin-

ciare a lavorare, magari con limitazioni di tempo e difficoltà oggettive che solo l'interessato è in grado di valutare. Non si vede perchè ciascuno non possa agire come meglio ritiene, sfruttando possibilità di lavoro, nicchie di mercato.

Si vuole impedire tutto ciò limitando l'orario, per ottenere il consenso di *lobbies* che stanno premendo. Non ho sentito lamentare la presenza di tali *lobbies*, come invece ho sentito fare per altre non più tardi di ieri. Ebbene, è arrivato il momento che si dicano chiaramente certe cose: la Camera dei deputati non è ostaggio delle associazioni di categoria, commerciali o di altro genere. Invito, dunque, i colleghi ad esprimere voto favorevole sull'articolo aggiuntivo di cui ci occupiamo (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0174, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 306 |
| Votanti | 305 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 153 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 287 |

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0175, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. Sarò molto breve e non ripeterò quanto ho già detto, perchè

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

altrimenti qualcuno dice che si fa ostruzionismo.

Osservo che l'elenco dei settori merceologici e dei prodotti contenuto nella proposta di legge evidentemente è frutto di pressioni di determinate *lobbies*. Infatti non si capisce perché certi articoli possano essere venduti in certi orari ed altri non possano esserlo; questo soltanto in base all'arbitrio, assolutamente inconsistente e non motivato, di qualcuno che ha ritenuto di inserire ad esempio i mobili (quelli usati, non quelli nuovi). Ciascuno veda quello che vuole.

Una serie di prodotti sono assolutamente indispensabili, ma nessuno è intervenuto per pretendere la loro inserzione fra quelli che comporterebbero l'esclusione dal regime. Invito i deputati a votare a favore dell'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0175, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo federalisti e liberaldemocratici hanno preso parte alla votazione complessivamente quattro deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti sedici ulteriori deputati.

In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati dei gruppi progresisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 290 |
| Votanti | 286 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 144 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 4 |
| Hanno votato <i>no</i> | 282 |

Sono in missione 19 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0176.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0176, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 316 |
| Votanti | 310 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 156 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 11 |
| Hanno votato <i>no</i> | 299 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0177, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Dichiarando il mio voto a favore, raccomando l'approvazione del mio articolo aggiuntivo 1.0177.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0177, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti | 352 |
| Votanti | 346 |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| | |
|---------------------------|-----|
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 174 |
| Hanno votato sì | 32 |
| Hanno votato no | 314 |

(La Camera respinge).

Avverto che sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0178.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0178, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 358 |
| Votanti | 352 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 177 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 334 |

(La Camera respinge).

Avverto che sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale dell'articolo aggiuntivo Vito 1.0179.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Vito?

ELIO VITO. Poiché il Presidente di turno di questa mattina, l'onorevole Della Valle, aveva annunciato all'Assemblea che alle 15 si sarebbe riunita la Conferenza dei presidenti di gruppo, vorremmo essere informati sulle determinazioni assunte.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è tutt'ora in corso. Per la verità, vedo presente l'onorevole Giovanardi; comunque, ufficialmente non mi è stato comunicato che la riunione si sia conclusa, né mi è stata

trasmessa la comunicazione relativa ai suoi esiti. Del resto, dodici minuti fa, quando ho lasciato la Biblioteca del Presidente, la riunione era ancora in corso!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vito 1.0179, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 364 |
| Votanti | 356 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 179 |
| Hanno votato sì | 21 |
| Hanno votato no | 335 |

(La Camera respinge).

Onorevole Vito, annuncio a lei ed a tutta l'Assemblea che il segretario generale della Camera sta scendendo in aula per comunicare alla Presidenza l'esito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, sulla serie di articoli aggiuntivi alla nostra attenzione, è intervenuto questa mattina un collega il quale esprimeva dei dubbi sull'esistenza nel nostro codice del concetto di *drugstores*. Ho letto sul *Corriere della Sera* che il vicepresidente della Camera Luciano Violante, non sapendo esattamente quale fosse l'articolo del codice civile che prescrive la possibilità di commissariare un'azienda, si è rivolto telefonicamente al magistrato Gherardo Colombo e gli ha chiesto notizie su tale norma.

Mi rivolgo quindi a lei, onorevole Acquarone, a sua volta vicepresidente della Camera, perché faccia una telefonata non so se al

pool di Milano o a magistrati con i quali è in diretto collegamento, per avere una delucidazione in ordine alla questione sollevata (*Proteste dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LUCIANO GUERZONI. Legionario!

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, ritengo la sua domanda provocatoria e la respingo nella maniera più ferma (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare e i democratici*). La invito ad avere maggiore rispetto per i colleghi che compongono l'Ufficio di Presidenza della Camera. Per quanto personalmente mi riguarda, le posso assicurare che sono ancora in grado di leggere da solo il codice civile! (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e i democratici*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0180, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0180, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 364 |
| Votanti | 358 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato sì | 24 |
| Hanno votato no | 334 |

(*La Camera respinge*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0181, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

ELIO VITO. Presidente ci era stata annunciata la comunicazione sulla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, consentirà che la Presidenza prenda visione preliminarmente di quanto deve comunicare all'Assemblea!

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi spiace che abbia interpretato le mie parole come una provocazione (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e i democratici*). Mi spiace molto perché, nel momento in cui vedo che esiste un collegamento così stretto tra gli uffici della Camera e quelli del *pool* di Milano, credevo utile avanzare il quesito che ho posto. Se però quanto ho detto è stato preso come una provocazione mi scuso.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue scuse, perché la mia interpretazione era proprio quella.

MARCO TARADASH. Di fronte alla sua interpretazione, mi scuso nuovamente, perché lei in questo momento è il Presidente di turno ed io nutro il massimo rispetto nei suoi confronti.

PRESIDENTE. La ringrazio.

MARCO TARADASH. Ciò detto, dichiaro il mio voto favorevole sul comma 2 dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0181.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione, avverto che non siamo in grado di comunicare un calendario definito dei lavori, in quanto sono in corso contatti con il ministro degli affari esteri per concordare lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sulla situazione che si sta aggravando di momento in momento in Bosnia.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Comunico, peraltro, che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha programmato la prosecuzione dei lavori della Camera per tutta la giornata di venerdì 2 giugno. Questo è quanto mi è stato comunicato proprio ora.

Quindi, posso annunciare che i lavori proseguiranno nella giornata di domani e di dopodomani, con probabili prolungamenti pomeridiani e notturni. Ribadisco che siamo in attesa di concordare con il ministro degli esteri lo svolgimento delle interrogazioni presentate sui gravi fatti della Bosnia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0181, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 334 |
| Votanti | 333 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 167 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 21 |
| Hanno votato <i>no</i> | 312 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0182, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, colleghi, anche se questo mio intervento verrà considerato, ai fini del computo del tempo a nostra disposizione, come dichiarazione di voto, colgo l'occasione per richiamare la Presidenza all'impegno assunto oggi dal vicepresidente Della Valle in merito al documento di sindacato ispettivo presentato questa mattina per conoscere i tempi entro i quali il Governo avrebbe riferito alla Camera sulla possibilità effettiva da parte del Poligra-

fico dello Stato e del Ministero dell'interno di ristampare eventualmente le schede per i referendum e di ridistribuirle in tempo utile.

Senza questo chiarimento, procederemmo nel nostro dibattito costringendo la Corte di cassazione ad assumersi una responsabilità unica, cioè quella di proclamare ammissibile questa legge ai fini della votazione dei referendum.

PRESIDENTE. Onorevole Vigevano, gli uffici mi riferiscono che il Governo è già stato sollecitato a fornire in materia una risposta urgente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0182, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 343 |
| Votanti | 339 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 170 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 20 |
| Hanno votato <i>no</i> | 319 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0183 di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, vorrei tornare su una questione sollevata oggi, relativa alla definizione dei *drugstores* e degli empori. Si tratta di un settore già definito nell'altra proposta di legge n. 1937 sulle licenze commerciali.

Risulta essere una contraddizione pesante non inserire nel provvedimento al nostro esame il riferimento agli empori o *drugsto-*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

res, riferimento che peraltro la Camera intende appunto introdurre nell'altra proposta di legge sulla disciplina degli esercizi di vendita al pubblico.

Anche per queste ragioni, invito i colleghi a votare a favore del mio articolo aggiuntivo 1.0183.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0183, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 345 |
| Votanti | 340 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 171 |
| Hanno votato sì | 22 |
| Hanno votato no | 318 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0184, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, anche questo articolo aggiuntivo riguarda gli empori e mira ad escluderli dalle limitazioni introdotte dal provvedimento in esame. Vorrei fare una considerazione di carattere più generale, anche alla luce della comunicazione da lei resa sull'ordine dei nostri lavori.

Se ho ben capito, la Camera dovrebbe lavorare ininterrottamente nelle giornate di oggi, di domani e di venerdì; quando ci sarà data comunicazione ufficiale delle decisioni assunte dalla Conferenza dei capigruppo, conosceremo le modalità di alcune deliberazioni importanti su decreti in scadenza questa settimana, di altre che sono obbligatorie, e dello svolgimento della seduta comune, già

convocata per domani pomeriggio, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Ma quello che mi preoccupa, colleghi, è qualcos'altro. È responsabile che la Camera lavori fino a venerdì per approvare questo provvedimento e che esso venga esaminato dal Senato la prossima settimana, cioè che quest'ultimo si riunisca nell'ultima settimana di campagna elettorale per evitare un referendum? È responsabile che il Senato, nella migliore delle ipotesi, approvi nella giornata di martedì la proposta di legge in esame, che sarà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* sempre nella migliore delle ipotesi, nella giornata di mercoledì, e che l'ufficio centrale della Corte di cassazione si riunisca a 48 ore dalla data di svolgimento dei referendum? È questo il nostro compito? La funzione delle Camere è forse quella di approvare di corsa leggi, a poche ore dal voto referendario?

È un buon modo di legiferare quello con cui stiamo procedendo anche in queste ore? È davvero questa la decisione che tutti i deputati, e non solo la Conferenza dei presidenti di gruppo ritengono di dover prendere? Occorre fare un *forcing* sino a venerdì notte per evitare un referendum sul commercio, per dimostrare che su questo il Parlamento deve tornare ad essere unanime, come nei peggiori periodi del regime partitocratico e consociativo, per sottrarre un voto ai cittadini e costringere (mi rivolgo a lei, Presidente, che è particolarmente sensibile al riguardo) la Corte di cassazione a prendere una decisione a 48 ore dal voto che assume così il sapore di una decisione obbligata? Se infatti la Corte di cassazione dovesse decidere — come noi riteniamo — per il trasferimento del quesito sulla nuova legge, che cosa succederebbe? Come si ristamperebbero le schede? Come si svolgerebbe la nuova campagna elettorale?

Stiamo facendo anche questo nei confronti della Corte di cassazione! Non c'è nessuno che abbia a cuore, all'interno delle Camere, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura? Non possiamo decidere, colleghi, che a dieci giorni, ad una settimana, a 48 ore dal voto dobbiamo attendere il responso dei cittadini, anziché temerlo? Se su questo siete

d'accordo, colleghi, credo che, nella nostra individualità, abbiamo la possibilità di dire «basta» ad un gioco che, francamente, mi sembra poco responsabile (questo gioco, e non i nostri 600 emendamenti). Possiamo dire «basta» già da oggi, dal prossimo voto, procedendo, domani, alle altre deliberazioni importanti e ad una trattazione serena ed approfondita (come meritano) delle interrogazioni sulla tragedia che si sta verificando in Bosnia e in Serbia. Stiamo affermando che il provvedimento sugli orari dei negozi è più importante della guerra che scoppia a pochi chilometri dai nostri confini!

LUCIANO GUERZONI. Ritira gli emendamenti!

ELIO VITO. Non è più responsabile sospendere queste votazioni, non votare il successivo emendamento, e discutere questi argomenti senza temere il voto popolare del prossimo 11 giugno?

Dichiaro il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame, ma mi appello a tutti i deputati affinché, a partire da questa votazione, si rifiutino di partecipare ad un gioco che mi sembra poco serio, poco responsabile e che fa anche poco onore alla nostra funzione legislativa. E il modo per interrompere questo gioco lo abbiamo! (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Graticola. Ne ha facoltà.

CLAUDIO GRATICOLA. Vorrei dire all'onorevole Vito, così fortemente preoccupato dei tempi, che, assieme ai colleghi firmatari della richiesta di rimessione in Assemblea, avrebbe potuto astenersi dal presentare tale richiesta, dal proporre la questione pregiudiziale e, in seguito, la sospensiva; se desiderasse accelerare i tempi anche ora potrebbe ritirare gli emendamenti. Ciò porrebbe termine alla sceneggiata, che sta ormai scendendo nel grottesco, tra la cosiddetta legione straniera e la madre patria (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo e i democratici*), che stanno recitando sulla pelle del Parlamento e dei

cittadini coinvolti (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e i democratici*).

FRANCESCO MARENCO. Meglio la legione straniera che gli infami!

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, la prego!

FRANCESCO MARENCO. Eviti, il collega, di provocare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. Signor Presidente è deplorabile che si cerchi vicendevolmente di imputarsi colpe e che si arrivi molto vicino agli insulti. Sono certo comunque che ciò è dovuto alla tensione. È ben vero che questi articoli aggiuntivi possono apparire strumentali; io non li ho firmati ma mi sembra che ci accingiamo ad affrontare due distinti provvedimenti (che ho già avuto occasione di esaminare in sede di Commissione affari costituzionali), sulla regolamentazione degli orari delle attività commerciali in generale.

A parte che si tratta di due argomenti connessi e non si comprende perché debbano essere affrontati in due diversi provvedimenti, va sottolineata la volontà di approvare a tutti i costi questa legge. Si tratta ormai di una questione politica, semplicemente elettorale, non più di un freddo ragionamento sulle circostanze che dovrebbero o meno portare la Camera ad approvare una legge a pochi giorni da un referendum piuttosto che dieci giorni dopo. Come ho già detto, ormai le segreterie dei partiti politici sono pervase dal terrore che la *lobby* dei commercianti gliela farà pagare cara se si andrà ai referendum (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista*). Ciò non deve accadere (e mi rivolgo a tutti i colleghi). Non occorre insultarsi: lungi da me tale intenzione (semmai lo avessi fatto, ne chiedo scusa). Cerchiamo di capire se davvero dobbiamo far

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

passare questa legge per impedire un referendum, per impedire che qualcuno ci rimproveri di non aver impedito un referendum che pure è stato voluto. Nulla ci impedirebbe, il giorno dopo il referendum stesso, di predisporre un'unica legge ben fatta sul commercio se davvero ve ne ricorressero le circostanze.

Come ho detto ieri, per quanti hanno promesso uno Stato liberale è da discutere se dobbiamo conferire nuovi poteri alla burocrazia. Tra le pochissime vicende delle quali sono stato capace di occuparmi da quando sono — infelicemente per i miei elettori — parlamentare, vi è quella delle quote-latte. Ricorderete che un ex ministro di questa Repubblica mi ha personalmente attaccato in aula come se fossi io il responsabile dell'approvazione di una legge voluta da tutto il Parlamento, dalla sinistra alla destra. Onorevoli colleghi, vi invito caldamente a prendere in esame la legge predisposta in materia di quote-latte e la circolare del ministro dell'agricoltura per l'applicazione di quella legge. In ogni pagina di quella circolare è scritto che avendo il Parlamento posto in essere sciocchezze, occorreva disporre diversamente.

Una volta approvata la legge oggi in discussione, che crederete bene far passare, con le circolari del ministero ed i provvedimenti amministrativi dei comuni tutto tornerà come prima. Gli orari dei negozi, tra cavilli e storie varie torneranno nella piena discrezionalità delle amministrazioni locali che riprenderanno a vessare gli imprenditori economici. In questo paese infatti non si scialza di un millimetro la burocrazia: se le date un dito si prende tutta la mano e poi il braccio! Vi invito a ragionare freddamente su queste considerazioni e sulle contrapposizioni in essere. Mi sono iscritto diverse volte a parlare ma — di ciò il Presidente mi darà atto — sono intervenuto solo due volte; ho rinunciato ad intervenire su altri emendamenti e mi comporterò nello stesso modo con i prossimi perché non intendo fare ostruzionismo né dare fastidio ad alcuno. Dobbiamo però considerare che stiamo stilando una legge che riattribuisce ai burocrati il potere di riprendere a vessare gli imprenditori commerciali. Pensateci bene e scusate

se sono intervenuto facendo perdere tempo e, come ricordava il collega della lega, ritardando la discussione sulla tragedia della Bosnia (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, della lega italiana federalista e dei deputati Vigevano e Taradash*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0184, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 360 |
| Votanti | 354 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 178 |
| Hanno votato sì | 21 |
| Hanno votato no | 333 |

(La Camera respinge).

Avverto che il comma 1 e la parte conseguenziale dell'articolo aggiuntivo 1.0185 sono preclusi.

Indico quindi la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vito 1.0185, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 364 |
| Votanti | 359 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato sì | 25 |
| Hanno votato no | 334 |

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0186, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, ci è stato rivolto l'invito a ritirare gli emendamenti, ma questa, colleghi, è un'ipotesi che valuteremo tenendo conto dell'andamento della discussione, nel senso che potremo accedere alla richiesta se la situazione sarà tale da non giustificare il mantenimento degli emendamenti.

È chiaro che il Parlamento, in ogni suo settore, è poco interessato ai referendum, ma se c'è il tempo di superarne qualcuno (sugli orari, sulle licenze), valutiamo insieme qui nel Parlamento tale possibilità. Vogliamo lavorare per togliere ai cittadini italiani il diritto di voto? È stato deciso di far proseguire i nostri lavori sino a venerdì? Mi sembra che si stia lavorando velocemente: noi stiamo consumando il tempo a nostra disposizione per l'illustrazione degli emendamenti (il che consentirà di proseguire ancora più velocemente), ma se non ci sarà un atto di sensibilità e di coscienza da parte del Parlamento, allora si eliminino tutti i referendum che è possibile, purché tale scelta politica venga fatta assumendosene la piena responsabilità (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0186, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 355 |
| Votanti | 351 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 176 |
| Hanno votato sì | 24 |
| Hanno votato no | 327 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0187 di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0187, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 355 |
| Votanti | 347 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 174 |
| Hanno votato sì | 29 |
| Hanno votato no | 318 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0188 di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Indico...

ELIO VITO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, abbia la cortesia di chiedere la parola più tempestivamente! (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

ELIO VITO. Avevo alzato la mano.

PRESIDENTE. No, non aveva alzato la mano. Comunque, ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. Grazie, Presidente. Annuncio il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0188.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo e prego gli uffici di riportare la mia posizione. Sono contrario a questo articolo aggiuntivo, che toglie agli empori la possibilità di vendere pellicole cinematografiche: non mi pare opportuno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0188, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 353 |
| Votanti | 343 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 172 |
| Hanno votato sì | 17 |
| Hanno votato no | 326 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0189 di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, non avendo sottoscritto questo articolo aggiunti-

vo, posso intervenire in dissenso dal mio gruppo, dichiarando che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0189, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 344 |
| Votanti | 331 |
| Astenuti | 13 |
| Maggioranza | 166 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 313 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0190 di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Anche questo articolo aggiuntivo riguarda la facoltà degli empori di restare aperti 24 ore al giorno. Pertanto annuncio il mio voto favorevole su di esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Strik Lievers.

Onorevole collega, potrei pregarla di una cortesia personale? Quando decide di chiedere di parlare, può farlo più rapidamente? Ha comunque facoltà di parlare.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, non sempre è facile decidere di prendere la parola in dissenso dal proprio gruppo *(Applausi)*. In questo caso, Presidente, rileggevo bene l'articolo aggiuntivo: non è ragionevole che gli empori non vendano i nastri e le videocassette e dunque mi asterrò.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0190, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 345 |
| Votanti | 329 |
| Astenuti | 16 |
| Maggioranza | 165 |
| Hanno votato sì | 23 |
| Hanno votato no | 306 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0191 di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo è particolarmente importante. Vorrei pregarla, con uno strappo alle regole e credo alle consuetudini, di leggerlo, in modo che l'Assemblea ne sia pienamente informata *(Vivi commenti)*.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, mi consenta: credo che solo lei non abbia ascoltato. Io cercherò di fare il mio dovere e lei, magari, consultando un otorino, di fare il suo *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzicara. Ne ha facoltà.

ROBERTA PIZZICARA. Signor Presidente, desidero dichiarare il nostro voto favorevole su questo articolo aggiuntivo *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, come lei ha detto, intervengo in dissenso dalla dichiarazione resa dall'onorevole Taradash. Mi asterrò dalla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0191.

È stato contestato che la legge non definisce con precisione cosa siano gli empori, i quali possono essere aperti 24 ore al giorno. Io non ho sottoscritto questo articolo aggiuntivo, sul quale — lo ripeto — mi asterrò, per una ragione molto semplice. A mia volta contesto l'ipotesi, proposta dal comma 2 dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0191, di escludere la vendita dei supporti per immagazzinamento; ritengo, infatti, che questo prodotto rientri tra quelli che gli empori devono vendere 24 ore su 24.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0191, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 358 |
| Votanti | 350 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 176 |
| Hanno votato sì | 26 |
| Hanno votato no | 324 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0192 di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Annuncio il voto favorevole sul comma 2 dell'articolo aggiuntivo di cui sono primo firmatario.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi scusi, ma non avevo sentito che mi aveva dato la parola...

PRESIDENTE. Non ha nessuna importanza: il tempo a sua disposizione decorre dal momento in cui le do la parola.

MARCO TARADASH. Mi spiace...

Corrispondendo alle sue parole, evidentemente si è verificato un fenomeno elettromagnetico. Faccio notare, tra l'altro, che il mio telefono cellulare ha squillato un minuto fa, cosa che non accadeva dall'inizio della legislatura. Ciò significa che qualche evento straordinario si sta verificando! *(Si ride)*.

Desidero comunque far presente che, qualora fosse approvato il comma 2 dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0192, i telecomandi non sarebbero più in vendita presso gli empori. Ritengo che questa scelta sia sbagliata e perciò esprimerò un voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0192, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 354 |
| Votanti | 344 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 173 |
| Hanno votato <i>si</i> | 14 |
| Hanno votato <i>no</i> | 330 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0193 di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Questa volta, senza esitazione ed anzi con molta decisione, annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Dichiaro, in dissenso dal mio gruppo, che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strick Lievers 1.0193, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 347 |
| Votanti | 331 |
| Astenuti | 16 |
| Maggioranza | 166 |
| Hanno votato <i>si</i> | 20 |
| Hanno votato <i>no</i> | 311 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0194 di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Annuncio il voto favorevole sul comma 2 dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0194.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Il comma 2 dell'articolo aggiuntivo in votazione riguarda la vendita delle torce elettriche. Vi renderete certo conto che, in un emporio aperto 24 ore al giorno, non può non essere messo a disposizione del pubblico, soprattutto di notte, questo prodotto che, anzi, può costituire proprio uno dei motivi per cui si va in un emporio di notte. Invito perciò i colleghi ad esprimere un voto contrario sulla proposta di eliminare le torce fra i beni venduti in quegli esercizi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0194, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 361 |
| Votanti | 356 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 179 |
| Hanno votato sì | 13 |
| Hanno votato no | 343 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0195, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal pro-

prio gruppo, l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, non si comprende come mai possa essere esclusa la vendita delle pile, dal momento che è stato respinto l'articolo aggiuntivo che non prevedeva la vendita delle torce elettriche. Quindi voterò contro il comma 2 dell'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0195, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 334 |
| Votanti | 326 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 164 |
| Hanno votato sì | 12 |
| Hanno votato no | 314 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0196, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0196, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 363 |
| Votanti | 357 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 179 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 25 |
| Hanno votato <i>no</i> | 332 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0197, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, colleghi, questo articolo aggiuntivo riduce considerevolmente la varietà delle merci da mettere in vendita nei *drugstores*. Considerato l'andamento del dibattito, mi pare che si possa votare a favore di un articolo aggiuntivo che semplifica e riduce ulteriormente i compiti di questa struttura commerciale, visto che la Camera finora si è espressa in senso contrario alla stessa.

Quindi andiamo incontro a quanto la Camera ha deliberato fino ad ora.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Presidente, non condivido in alcun modo l'arrendevolezza del collega Vigevano (*Applausi*). Non posso ammettere che nei *drugstores* non si vendano i cioccolatini e mi meraviglio del fatto che i colleghi Vigevano e Vito abbiano presentato questa proposta, a mio avviso sconsiderata.

Per tale ragione voterò contro.

ROBERTA PIZZICARA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTA PIZZICARA. Signor Presidente, chiedo che venga effettuato un maggior controllo da parte dei segretari di Presidenza

sulla regolarità delle votazioni, perché mi sembra che in molti casi taluni deputati votino anche per altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Pizzicara, la pregherei di indicarci i settori in cui avviene quanto lei sta denunciando, perché noi prestiamo molta attenzione all'andamento delle votazioni e quanto lei ha rilevato a noi sfugge. La inviterei pertanto cortesemente, anche in via riservata, ad indicarci dove avvengono le irregolarità, poiché stiamo già effettuando questo tipo di controllo e non ci risulta che ne siano state commesse.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0197, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 338 |
| Votanti | 330 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 166 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 13 |
| Hanno votato <i>no</i> | 317 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0198, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Vito?

ELIO VITO. Signor Presidente, le chiedo di leggere — come credo debba avvenire quando si passa alla votazione di un qualsivoglia emendamento, anche perché questo ci aiuterebbe nello svolgimento del nostro compito e ritengo sia di ausilio all'intera Assemblea — oltre al numero dell'articolo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

aggiuntivo, anche il nome del primo firmatario dello stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, poiché i fascicoli degli emendamenti sono stati distribuiti a tutti i colleghi, è sufficiente leggere il numero, com'è consuetudine di questa Presidenza (*Applausi*).

Non intendo desistere da tale orientamento!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 1.0198 reca le firme del collega Strik Lievers e del sottoscritto.

Avendo però ascoltato l'opinione del collega Strik Lievers, mi sono convinto della necessità di lasciare agli empori il massimo possibile delle merci a disposizione. Poiché credo che anche i fazzoletti debbano essere venduti ventiquattr'ore su ventiquattro, ritiro la mia firma dall'articolo aggiuntivo in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0198, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 335 |
| Votanti | 325 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 163 |
| Hanno votato sì | 12 |
| Hanno votato no | 313 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0199, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo 1.0199, sottolineo che esso aggiunge alcuni prodotti a quelli che possono essere venduti nei *drug-stores*: nel caso di specie, si fa riferimento a stampe e disegni. Mi pare che l'impostazione di tale servizio vada al di là della vendita di generi di prima necessità e che possa inoltre contribuire alla crescita culturale di chi si vuole servire in questi esercizi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Pur ritenendo ragionevole quanto affermato dal collega Vigevano, credo che — visto anche l'orientamento prevalente alla Camera — si possa ritenere non sussistere l'urgenza di una crescita culturale nelle ore notturne (*Si ride — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*). In questo caso, ritengo si possa anche non votare l'articolo aggiuntivo in esame.

Una voce dai banchi del gruppo della lega nord: Cosa non si deve fare per la pagnotta...!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano n. 1.0199, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 329 |
| Votanti | 318 |
| Astenuti | 11 |
| Maggioranza | 160 |
| Hanno votato sì | 13 |
| Hanno votato no | 305 |

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0200, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Non so se i funzionari stenografi abbiano registrato l'interruzione di un collega della lega nord che ha affermato testualmente: «Cosa non si deve fare per la pagnotta...!». È vero, colleghi: che «cosa non si deve fare per la pagnotta» e a nome di determinate *lobbies*...!

Noi cerchiamo, invece, di difendere il diritto del cittadini a votare per i referendum ed anche ad acquistare cartoline postali negli empori.

Essendo questa la merce che tra l'altro viene prevista nell'articolo aggiuntivo in esame, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strick Lievers 1.0200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

STEFANO PODESTÀ. Che bello perdere sempre!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 334 |
| Votanti | 329 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 165 |
| Hanno votato sì | 50 |
| Hanno votato no | 279 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.201, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0201, raccomando all'Assemblea un analogo atteggiamento. Esprimo tale raccomandazione anche in considerazione del fatto che quella che ci accingiamo a svolgere è la quarantasettesima votazione odierna. Considerato che oggi ci siamo pronunciati su una questione pregiudiziale di merito ed una questione sospensiva, e che un articolo aggiuntivo è stato votato per parti separate, sta per essere posto in votazione il quarantaquattresimo articolo aggiuntivo, con la media che tutti i colleghi possono rilevare. Noi abbiamo presentato oltre seicento emendamenti (*commenti*) e procederemo con una media di votazioni pressoché analoga a quella attuale. Giudichino i colleghi se il lavoro che stiamo svolgendo sia utile al fine di evitare i referendum o se, invece, non sarebbe più semplice prendere atto che le Camere dovrebbero occuparsi di altre questioni e che non debbono avere come finalità del proprio lavoro e del proprio tempo quello di sottrarre ai cittadini il proprio potere decisionale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Debbo confessare, onorevole Vito, che sinora ho seguito con poca attenzione questo dibattito, ma la sua non mi sembra una tesi molto nuova...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI. Tutta l'Assemblea può proseguire i lavori proprio perché c'è sempre l'ipotesi di un *ictus* all'onorevole Vito e a qualche suo collega! (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista*).

PRESIDENTE. Facciamo i debiti scongiuri e, fatti questi, passiamo ai voti.

FRANCESCO STORACE. Ma dove siamo!

MARIO LANDOLFI. Vai a Mantova, leghista!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

VITTORIO TARDITI. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Abbiamo preso la battuta in tono scherzoso, anche l'interessato... (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista*).

ROBERTO CALDEROLI. Chiedo di parlare (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista*).

ELIO VITO. Non gli dia la parola, Presidente, siamo in fase di votazione!

PRESIDENTE. Onorevole Calderoli, non ha più titolo per parlare; la prego, si sieda!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, federalisti e liberaldemocratici e della lega italiana federalista*), a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,35,
è ripresa alle 17,35.**

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sulla base degli orientamenti emersi nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo — e salvo diverso orientamento che dovesse emergere in seguito ad una possibile, ulteriore riunione della Conferenza nella giornata di domani — i lavori della Camera proseguiranno anche nella giornata di venerdì 2 giugno.

Domani, giovedì 1° giugno, è già stata convocata per le ore 15 la seduta comune dei membri del Parlamento per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale, mentre alle ore 18 il ministro degli esteri risponderà alle interpellanze ed alle interrogazioni sulla situazione in Bosnia.

Il Presidente della Camera si riserva di inserire in calendario disegni di legge di conversione il cui esame sia stato concluso in Commissione, in presenza di un'imminente scadenza dei relativi decreti-legge.

ATTILIO SIGONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, la comunicazione da lei indirizzata all'Assemblea, secondo la quale i lavori della Camera proseguiranno anche nella giornata di venerdì 2 giugno, solleva un problema di grave disagio per i parlamentari meridionali. Guarda caso, per venerdì è previsto uno sciopero nel trasporto aereo... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*). Chiedo scusa, ma con l'alta velocità ferroviaria è possibile arrivare a Milano, in treno, in poco più di quattro ore, mentre per andare al sud occorrono fino a diciotto ore...!

FRANCESCO MICHELE BARRA. È troppo complicato, per loro...!

ATTILIO SIGONA. Visto che non lo capiscono, lo sto spiegando!

In sostanza, in assenza di collegamenti aerei per raggiungere determinate località — fra le quali le nostre sedi —, occorrono ben diciotto ore di treno. La penalizzazione, a nostro avviso, è veramente grave.

PRESIDENTE. Onorevole Sigona, essendo stato presente alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo alla quale mi sono riferito, le posso assicurare che la questione è stata sollevata e che la Conferenza è stata peraltro unanime nell'assumere le determinazioni che ho poc'anzi comu-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

nicato. Resta la speranza che non ce ne sia bisogno...

ATTILIO SIGONA. E che si tenga conto anche del sud!

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 72-1398-1967-1993-2004-2147 (ore 17,40).

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione sull'articolo aggiuntivo 1.0201, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale, in occasione della quale è precedentemente mancato il numero legale.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, vorrei cogliere questa opportunità per esprimere la nostra solidarietà all'onorevole Vito per la frase ingiuriosa della quale è stato oggetto (*Applausi*).

È noto a tutti, anche alla luce della discussione che si sta svolgendo sul provvedimento, quanto le nostre posizioni siano distanti da quelle dell'onorevole Vito e del suo gruppo; ciò vale sul piano politico generale e in riferimento al merito della proposta di legge. Questo, però, non significa che un dibattito, anche serrato e difficile, debba portare ad assumere atteggiamenti che ledono la correttezza dei rapporti politici ed umani (*Applausi*).

Intendevamo quindi manifestare la nostra posizione e cogliere questa opportunità per auspicare che il confronto si mantenga sereno, pacato e corretto e che al Parlamento — mi rivolgo all'onorevole Vito ed al suo gruppo — sia consentito affrontare e risolvere positivamente le questioni connesse ad un provvedimento molto atteso nel paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, considerato che ai fatti è stata data questa inter-

pretazione, anche la Presidenza esprime la propria solidarietà all'onorevole Vito.

FRANCESCO MICHELE BARRA. Avrebbe potuto farlo prima!

PRESIDENTE. Devo dire che la battuta dell'onorevole Calderoli mi era parsa talmente grave — se mi è consentito — da averla interpretata — e così la interpreto tuttora: ognuno dà ai fatti una certa interpretazione — come una battuta forse un po' pesante ma di spirito (*Commenti del deputato Storace*). Ripeto che ognuno interpreta le cose in un certo modo; anche con l'onorevole Vito abbiamo rapporti di cordialità e avevo considerato la battuta — lo ribadisco — pesante ma di natura goliardica. Anche lo spirito può andare oltre certi limiti.

Poiché, ripeto, i fatti sono stati interpretati diversamente, anche la Presidenza manifesta solidarietà all'onorevole Vito.

Adesso, però, vorrei, per cortesia, che sulla questione non si discutesse per un'ora, comunque a scapito dei tempi assegnati, perché avevo già annunciato che si sarebbe dovuto procedere nuovamente alla votazione sull'articolo aggiuntivo 1.0201, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

PIETRO DI MUCCIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Presidente, ovviamente ci associamo alla deplorazione dell'episodio, da lei appena espressa, sia pure tardivamente. Concordiamo con il collega Solaroli, ma frasi del tipo di quella pronunciata, secondo cui tutta l'Assemblea può proseguire i lavori proprio perché c'è sempre l'ipotesi di un *ictus*, non ci sembrano uno scherzo.

Signor Presidente, è chiaro che le origini napoletane del collega Vito fanno pensare che questo tipo di «complimento» gli abbia allungato enormemente la vita, ma questo è un aspetto che forse sfugge a deputati del nord.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Resta un'ulteriore considerazione. Questa mattina un altro deputato (che non nomino per non fargli la pubblicità cui aspira!), fuori dall'aula, nei miei confronti ha affermato: su di te abbiamo messo una taglia, quando vieni al nord. Gli ho risposto che su di lui non mettiamo taglie perché, come è noto, queste si mettono solo sui briganti di una certa stazza. Tuttavia, tale linguaggio — goliardico o non goliardico — dovrebbe essere escluso; altrimenti dobbiamo pensare che effettivamente sia molto meglio che istituiscano a casa loro un Parlamento di questo stile e di questo stampo! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Muccio, data la nostra vecchia amicizia, la invito a Genova, che viene considerata una città del nord. I francesi, però, ci considerano *du Midi*: caso mai, la taglia la pago io...!

MICHELE VIETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. A nome del gruppo del centro cristiano democratico esprimo la nostra solidarietà all'onorevole Vito (*Commenti*). Credo che, così come i colleghi del PDS hanno avuto titolo ad esprimere solidarietà, anche noi possiamo farlo!

Ci rendiamo perfettamente conto che in una seduta lunga e routinaria il tono possa diventare scanzonato; ritengo però che sia necessario saper sempre distinguere tra battute che possono essere accettate perché alleggeriscono il dibattito, ed espressioni offensive, oggettivamente tali — lo dico nella presunzione che non lo fossero nelle intenzioni di chi le ha pronunciate — per il loro contenuto e che quindi, in quanto tali, ledono non solo la dignità che spetta ad ogni persona, ma in particolare quel rispetto che è dovuto a chi in quest'aula esercita la funzione legislativa, che ciascuno ha diritto di espletare nelle forme e nei modi che, se rispettosi del regolamento, debbono ottenere da parte di tutti i colleghi, a qualunque

forza appartengono, il rispetto. Ci sembra che ciò non si sia verificato nell'episodio citato e per tale motivo esprimiamo solidarietà al collega Vito.

Abbiamo apprezzato che la Presidenza si sia unita a tale attestazione di solidarietà, anche se avremmo preferito che ciò fosse avvenuto nell'imminenza dell'episodio, poiché un tale comportamento avrebbe forse evitato il verificarsi della mancanza del numero legale. Dico questo anche perché conosciamo di questa Presidenza il rigore e l'attenzione nell'intervenire, che forse sono mancati nell'occasione ricordata.

PRESIDENTE. Onorevole Vietti, se errore c'è stato, si è trattato di un errore di interpretazione!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 368 |
| Votanti | 365 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 183 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 347 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0202, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente e colleghi, annuncio il voto favorevole su tale articolo aggiuntivo. Aggiungo, ma non dovrebbe esservene bisogno, che ciò che sta accadendo in quest'aula, che a volte può apparire anche ridicolo e che sembra suscitare divertimen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

to, ilarità ed espressioni che possono essere interpretate in un modo o in un altro — ringrazio i colleghi per la solidarietà e per le scuse; ringrazio anche quel collega che ha ritenuto di non doverle fare, pur avendo pronunciato quelle parole (*Applausi*) —, è esclusivamente finalizzato all'obiettivo di consentire ai colleghi che stanno accingendosi a votare (anche all'onorevole Calderoli), di poter riflettere su quello che stiamo facendo. Con le nostre dichiarazioni di voto e con il nostro atteggiamento, che sembrano sfiorare il senso del ridicolo, vogliamo solo che la Camera rifletta, chiedendosi se sia ridicolo ciò che noi facciamo, oppure se sia poco responsabile e serio quanto si vorrebbe compiere fino a venerdì, esclusivamente per evitare uno dei due referendum sul commercio, giacché non sarà possibile approvare leggi in grado di evitarli entrambi. Uno dei referendum, quindi, serve a far andare a votare i commercianti e l'altro per far vedere a questi ultimi che tanto una parte quanto l'altra sono vicine agli interessi della categoria. Noi riteniamo che ciò sia poco serio e responsabile e il nostro comportamento è diretto a far riflettere i deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Prendiamo atto dell'invito alla riflessione e passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0202, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 372 |
| Votanti | 364 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 183 |
| Hanno votato sì | 32 |
| Hanno votato no | 332 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0203, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, colleghi, l'articolo aggiuntivo al nostro esame è singolare, come potete notare dal fatto che ne sono firmatari tutti e cinque i deputati della «legione straniera» — chiamiamola così — di questa giornata. Vi invito pertanto alla riflessione.

L'articolo aggiuntivo in questione prevede che negli empori siano venduti anche prodotti gastronomici confezionati. Noi parlamentari siamo abituati a fare tardi e, probabilmente, questa sera faremo molto tardi. Quando usciremo da quest'aula — saranno le 2, le 3, le 4 o forse le 5; non lo so — saremo probabilmente tutti alla ricerca di un desco o di qualcosa che possa rifocillarci. Se l'articolo aggiuntivo 1.0203 venisse approvato ed avessimo a disposizione negli empori prodotti gastronomici confezionati, il nostro problema — che non riguarda però solo i parlamentari, ma tutti quei lavoratori, quei *singles* costretti a fare tardi per le più diverse ragioni — sarebbe risolto. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore dell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzicara. Ne ha facoltà.

ROBERTA PIZZICARA. Signor Presidente, il mio nome suona Pizzicàra (e non Pizzicara), e spero che entro la fine di questa seduta venga pronunciato in maniera corretta.

Ciò detto, dichiaro il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maticena. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Voterò a mia volta a favore dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0203.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Dichiaro il voto contrario del gruppo federalisti e liberaldemocratici sull'articolo aggiuntivo in esame, perché la categoria dei pastigliaggi vari include, oltre le caramelle, anche i biscotti e questo getta un'ombra su quella categoria che creerebbe sconcerto in sede interpretativa e giurisprudenziale (*Applausi dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE. Finito con le *gourmandises*, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0203, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 365 |
| Votanti | 360 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 181 |
| Hanno votato sì | 61 |
| Hanno votato no | 299 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0297, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Dichiaro il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.0297.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ovviamente in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Parlerò in dissenso dal mio gruppo perché, pur avendo letto con attenzione l'articolo aggiuntivo non riesco ad individuare in quale punto esso differisca da quelli respinti in precedenza. Per coerenza con i voti espressi in precedenza ritengo quindi più serio e rigoroso respingere l'articolo aggiuntivo in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Strik Lievers, data la vicinanza, non solo fisica, con l'onorevole Vigevano, approfitti delle votazioni per farselo spiegare!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante, procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0297, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 356 |
| Votanti | 346 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 174 |
| Hanno votato sì | 30 |
| Hanno votato no | 316 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0223, in ordine al quale non vi è preclusione al voto sulla prima parte.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Chiediamo la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0223, nel senso di votare prima il comma 1 e poi la restante parte.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a questa richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Voterò a favore dell'articolo aggiuntivo ed in particolare della prima parte perché credo sia importante dare finalmente ai campeggi, ai villaggi, ai complessi turistici ed alberghieri quello che fino ad ora non abbiamo concesso agli empori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Voterò contro questo articolo aggiuntivo perché la norma in esso contenuta è restrittiva rispetto a quella contenuta nella precedente stesura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Il problema di questo articolo aggiuntivo è laddove viene evocata la categoria degli articoli ricordo e da regalo che una interpretazione sistematica consiglia di intendere congiuntamente e da ricordo e da regalo. L'esclusione degli articoli che fossero disgiuntamente o da regalo o da ricordo consigliano un atteggiamento di prudente negazione nei confronti di questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. In questa occasione non parlerò a nome del gruppo di alleanza nazionale che rappresento, ma a titolo personale, per dichiarare il mio voto favorevole sulla prima parte di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, su cinquantuno votazioni nominali, se non ricordo male, credo di aver votato quarantotto volte a favore degli articoli aggiuntivi presentati dal «minigruppo» dei radicali.

Molto spesso in questa aula abbiamo visto un gruppo lottare contro l'intera Assemblea (mi riferisco al gruppo di rifondazione comunista). Al di là della fantasia, dell'esperienza, che diventa elemento di insegnamento per tutti noi, plaudo fortissimamente e pubblicamente a quei colleghi che, pur così isolati, hanno degli ideali in cui credono fermamente e che lottano con tutta la loro vigoria e con tutta la loro forza.

Al di là dei contenuti, quindi, ho espresso e continuerò ad esprimere un voto di solidarietà tutte le volte che mi sarà possibile nel corso di questa seduta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0223, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 356 |
| Votanti | 350 |
| Astenuti | 6 |
| Maggioranza | 176 |
| Hanno votato sì | 49 |
| Hanno votato no | 301 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

1.0223, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 361 |
| Votanti | 348 |
| Astenuti | 13 |
| Maggioranza | 175 |
| Hanno votato sì | 36 |
| Hanno votato no | 312 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0224, di cui è precluso il comma 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Dichiaro voto favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Presidente, intervengo per dichiarare la nostra contrarietà a questo articolo aggiuntivo. In base alle considerazioni già espresse, questa volta la categoria di cui si è parlato è ristretta agli articoli da ricordo. È quindi irrimediabilmente venuta meno la possibilità di recuperare gli articoli da regalo, così come di considerare i prodotti dell'attività manuale, che rappresentano una categoria indubbiamente incerta ma di grande interesse *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, sono esterrefatto perché in tutti gli articoli aggiuntivi esaminati finora e in quelli successivi si parla di cioccolatini, articoli per la

casa, profilattici, medicinali da banco, ma non di orologi. Sono quindi completamente in dissenso *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0224, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 344 |
| Votanti | 336 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 169 |
| Hanno votato sì | 36 |
| Hanno votato no | 300 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0225, di cui è precluso il comma 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Non intendo parlare per dichiarazione di voto, ma sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché siamo in sede di dichiarazioni di voto, lei ora può intervenire solo per dichiarare il suo voto su questo articolo aggiuntivo!

GIUSEPPE CALDERISI. Allora chiederò di parlare sull'ordine dei lavori prima che si passi al voto sul successivo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

MARCO TARADASH. Dichiaro il mio voto a favore, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Il problema di questo articolo aggiuntivo è la categoria del telecomando alla quale certamente pensava l'estensore Strik Lievers. In virtù di un'ambiguità sintattica, poiché la frase è formulata «Supporti per l'immagazzinamento di immagini e suoni e telecomandi» fa pensare all'esistenza di oggetti materiali per immagazzinare telecomandi, fatto che potrebbe spingere intere generazioni alla ricerca di correlati di una classe che ne sia priva. Per questo motivo dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pizzicara. Ne ha facoltà.

ROBERTA PIZZICARA. Annuncio il mio voto contrario sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0225 — pur avendo votato finora a favore — perché desidero far notare che in esso si parla di articoli per fumatori. È proprio oggi la giornata contro il fumo e quindi invito tutti i non fumatori a votare simbolicamente contro l'articolo aggiuntivo per mettere in risalto la presenza degli articoli per fumatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Come fumatore spero che chi è intervenuto prima di me voglia estendere l'invito anche ai fumatori, nella speranza che possano smettere di fumare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Caselli. Ne ha facoltà.

FLAVIO CASELLI. Come fumatore, mi dichiaro favorevole all'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0225.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Polli. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Da fumatore pentito non posso accettare l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0225, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 351 |
| Votanti | 340 |
| Astenuti | 11 |
| Maggioranza | 171 |
| Hanno votato sì | 36 |
| Hanno votato no | 304 |

(La Camera respinge).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Mancano 246 ore all'11 giugno. Signor Presidente, questa mattina abbiamo rivolto una richiesta al Presidente di turno, onorevole Della Valle, e presentato un'interpellanza sui problemi dei tempi per la ristampa delle schede qualora la Corte di cassazione dovesse dichiarare, se queste leggi fossero approvate, che esse non sono in grado di superare i referendum. Occorre verificare se la Cassazione è in una condizione oggettiva di ricatto per il fatto che, qualora dovesse ammettere i referendum, non ci sarebbero i tempi per la ristampa delle schede. Abbiamo chiesto che il

Presidente del Consiglio o il ministro dell'interno vengano a rispondere ad un quesito che forse contribuirebbe a dare serenità ai nostri lavori. Occorre che il Governo ci faccia sapere fino a quale giorno sarà possibile andare avanti senza trovarci nell'impossibilità tecnica di ristampare le schede. Volevo sapere, signor Presidente, se è possibile fornire una risposta alla nostra richiesta e quando il Governo risponderà alla nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, se ella fosse stato presente un'ora fa saprebbe che la questione è stata posta negli stessi termini eleganti e cortesi dall'onorevole Vito, al quale ho risposto che la Presidenza si era già fatta carico di chiedere al Governo di fornire il più rapidamente possibile tale risposta. È passata un'ora e non ho ricevuto nuove notizie.

GIUSEPPE CALDERISI. Cinque ore!

STEFANO PODESTÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTÀ. È molto divertente sentire in quest'aula che la Cassazione provvede alla stampa delle schede; è altrettanto divertente che non si abbia la fantasia di pensare che le schede possono essere ugualmente stampate e poi non distribuite! Evidentemente però alla «legione straniera» manca la fantasia, ma forse non solo questa! (*Applausi — Commenti*).

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Sicuramente la Cassazione non provvede a stampare le schede elettorali, ma il problema non è questo. Se la Cassazione non riterrà il referendum superato dalla legge che potrebbe essere approvata dalla Camera, si dovrà trasferire il quesito su un'altra legge — quella appunto che stiamo approvando — e per fare questo

bisognerà ristampare le schede. Il problema è tutto qui, mentre è certo che la Cassazione non svolge un'attività tipografica!

PRESIDENTE. Mi sembra che, fra tutti, possiamo riscrivere l'articolo 361 del codice di procedura civile che, se la memoria non mi inganna, è quello che definisce i compiti della Cassazione...

Definiti i compiti della Cassazione che, per quello che ricordo dai miei modesti studi giuridici, serve ad assicurare l'uniformità del diritto, penso si possa procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0226, di cui è precluso il comma 2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0226, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 332 |
| Votanti | 327 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 164 |
| Hanno votato sì | 18 |
| Hanno votato no | 309 |

(La Camera respinge).

ALESSANDRO RUBINO, Presidente della X Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Intende parlare sull'ordine dei lavori? Mi dica su cosa intende parlare e poi le darò la parola.

ALESSANDRO RUBINO, Presidente della X Commissione. Intendo parlare sulla materia che stiamo trattando nella mia qualità di presidente della X Commissione.

PRESIDENTE. Lei deve dichiarare su cosa intende parlare.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*. Vorrei modificare il parere della Commissione già espresso sull'articolo aggiuntivo che stiamo per esaminare.

PRESIDENTE. Allora mi consenta di enunciare l'oggetto della successiva votazione; successivamente, le darò senz'altro la parola.

Le ho domandato se intendeva parlare sull'ordine dei lavori perché per darle la parola, devo conoscere l'argomento sul quale ella la chiede. Ha intenzione di parlare sull'ordine dei lavori?

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Come diceva il nostro amico Satta *le reste est procédure*; ma va rispettata! (*Commenti*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0227, di cui è precluso il comma 2.

Ha facoltà di parlare, onorevole Rubino.

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*. Modificando il parere precedentemente espresso dal relatore, dichiaro che la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0227.

ELIO VITO. Si deve riunire il Comitato dei nove!

Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Siamo molto soddisfatti che il presidente Rubino a quest'ora cambi parere, ma non è sufficiente che modifichi quello suo personale, occorre che si riunisca il Comitato dei nove. Bisogna dunque sospendere la seduta per consentire al Comitato dei nove di riesaminare l'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0227 (ed eventualmente anche altri articoli aggiuntivi), in modo che successivamente il relatore possa comunicare il nuovo parere della Commissione.

FRANCESCO MELE, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MELE, *Relatore*. Vorrei precisare che durante la sospensione della seduta il Comitato dei nove si è riunito ed ha deciso di modificare il parere relativamente all'articolo aggiuntivo in questione.

ELIO VITO. Quando si è riunito il Comitato dei nove?

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, vorrei conoscere il parere del Governo.

ELIO VITO. Quando si è riunito il Comitato dei nove?

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, lei intende aggiungere qualcosa?

LUIGI MASTROBUONO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo si rimette all'Assemblea su questo articolo aggiuntivo.

PRIMO GALDELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, io credevo di far parte del Comitato dei nove, ma evidentemente a volte ne faccio parte e a volte no (*Applausi*). Non so in quale momento ed in quale circostanza esso si sia riunito e per quali ragioni la Commissione abbia deciso di stravolgere quanto fatto finora in ordine a questa parte, peraltro molto delicata, che reintroduce il discorso degli empori, che finora abbiamo sempre evitato di inserire. Credo vi sia bisogno...

GIUSEPPE CALDERISI. ...di sospendere la seduta!

PRIMO GALDELLI. ...di coerenza e faccio appello alla Camera perché respinga questo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

articolo aggiuntivo, come è giusto che avvenga.

ELIO VITO. Si deve sospendere la seduta, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, può essere così cortese, per evitare l'interruzione dei lavori e allo stesso tempo per consentire all'Assemblea di capire la situazione, da spiegarci le ragioni del mutamento di opinione della Commissione?

ELIO VITO. Ma quando è stata presa la decisione?

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi rincresce: la seduta la dirigo io!

ELIO VITO. A me non rincresce!

PRESIDENTE. Prego onorevole Rubino.

ALESSANDRO RUBINO, *Presidente della X Commissione*. Presidente, le ragioni per le quali la Commissione ha mutato opinione sono le stesse che mi hanno spinto nella mattinata di oggi a non prendere mai la parola. Credo tuttavia di dovere intervenire in questa occasione affrontando un tema più ampio di quello che lei mi ha chiamato ad esporre.

Questa mattina ho sentito dire che la Commissione ha lavorato in fretta e ho sentito parlare di leggi fatte bene e di altre fatte male. Ricordo che la Commissione attività produttive ha lavorato anche durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea, riunendosi persino alle 8 della mattina. Ed è giunta all'approvazione di testi che per dichiarazione unanime di tutti i componenti di quella Commissione non sono stati redatti per evitare il referendum a tutti i costi ma per riscrivere le leggi sul commercio, che ormai hanno 25 anni.

I nostri lavori si sono sempre indirizzati in tal senso e non si è mai cercato di evitare il referendum! Credo, peraltro, che la Commissione non possa essere accusata di aver lavorato in fretta, perché il 15 marzo, cioè più di due mesi fa, aveva già concluso i

propri lavori ed era pronta a deliberare in sede legislativa. Tale opportunità le è stata però negata e dunque siamo costretti a lavorare in un'aula intasata e ad assistere allo spettacolo di fronte al quale ci troviamo oggi.

Senza togliere ai colleghi riformatori la facoltà di esercitare in aula i diritti che competono loro sulla base del regolamento, credo tuttavia che alla Commissione non possa essere negato il diritto di far fronte a questo atteggiamento, cercando di approvare il provvedimento prima possibile (lo dico nella mia qualità di presidente della Commissione). Questo è, dunque, il motivo che ci ha spinto a mutare il nostro parere (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ritengo che l'Assemblea sia stata esaurientemente informata e dunque non mi sembra opportuno sospendere la seduta.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, il punto che avevo sollevato era un altro e mi pareva confortato dalla dichiarazione del collega di rifondazione comunista. Chiedo cioè se il Comitato dei nove si fosse riunito e se fosse stato regolarmente convocato. Mi pare che questo non sia avvenuto.

Non credo che per cambiare un parere sia sufficiente un conciliabolo tra il presidente della Commissione ed il relatore o la spiegazione che il presidente della Commissione fornisce all'Assemblea delle sue personali motivazioni. Si riunisca il Comitato dei nove, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, è un problema di *interna corporis* della Commissione. La Presidenza ritiene sufficienti le spiegazioni fornite dal presidente Rubino e dunque non può accedere alla sua richiesta.

ELIO VITO. Ritiro l'articolo aggiuntivo Vigevo 1.0227, di cui sono cofirmatario, per la parte non preclusa.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

CLAUDIO GRATICOLA. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Graticola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0227, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Graticola, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

ELIO VITO. È una farsa!

PRESIDENTE. Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,20,
è ripresa alle 19,30.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0227 su cui è in precedenza mancato il numero legale.

CLAUDIO GRATICOLA. Chiedo di parlare per ritirare l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO GRATICOLA. Signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo no 1.0227, che in precedenza avevo fatto mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Graticola.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0228.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che quando manca il numero legale si debba procedere senza meno a ripetere la votazione dell'articolo aggiuntivo sul quale è mancato il numero legale. Teoricamente ritengo che non sarebbe neanche possibile ritirare l'articolo aggiuntivo stesso.

PRESIDENTE. Non condivido la sua interpretazione del regolamento, onorevole Vito.

Avverto che è precluso il comma 2 dell'articolo aggiuntivo 1.0228.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0228, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE CALDERISI. Su cosa stiamo votando?

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, lei non ha la parola (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FRANCESCO MARENCO. Che cosa stiamo votando?

PRESIDENTE. L'ho già detto: stiamo votando la restante parte dell'articolo aggiuntivo 1.0228. Lo abbiamo già detto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 314 |
| Votanti | 307 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 154 |
| Hanno votato sì | 6 |
| Hanno votato no | 301 |

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

ANTONIO MAZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, se ricordo bene, al momento in cui è venuto meno il numero legale, stavamo votando l'articolo aggiuntivo 1.0227, ritirato dai presentatori e fatto proprio da un componente del Comitato dei nove. Questa è la votazione sulla quale credo avremmo dovuto pronunciarci. Le sto chiedendo una spiegazione e poi lei cortesemente mi risponderà.

Credevo che il regolamento prevedesse questo, dal momento che su quell'articolo aggiuntivo era mancato il numero legale. Quando siamo venuti in aula, invece, ci siamo trovati a votare un altro articolo aggiuntivo. Mi vuole spiegare per cortesia il perché di tutto ciò? (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

SILVANO GORI. È stato ritirato nuovamente!

ANTONIO MAZZONE. Si tratta di un articolo aggiuntivo che è stato fatto proprio da un collega.

PRESIDENTE. Che poi lo ha ritirato.

Onorevole Mazzone, è inutile nascondersi dietro alle parole. Credo sia stato esperito un tentativo da parte della Commissione al fine di predisporre il testo di una proposta emendativa che accorpasse gli articoli aggiuntivi presentati. Ebbene, questo tentativo è fallito, ragion per cui è necessario ora votare tutti gli articoli aggiuntivi. In particolare, quello specifico, che era in votazione, è stato ritirato prima della votazione stessa. Proseguiamo quindi con le altre votazioni.

ELIO VITO. Il parere favorevole era determinato dalla volontà di accorpate 200 emendamenti?!

PRESIDENTE. Adesso andiamo avanti nei nostri lavori.

ELIO VITO. Si arrivava ad accorpate 200 emendamenti! (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, la questione non sarà magari rilevante con riferimento all'episodio specifico, ma osservo che ieri, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, nel momento in cui è stato esaminato il problema di una nuova inversione dell'ordine del giorno, la Presidenza ha comunicato che, essendo stata sospesa la votazione perché si stava votando su un emendamento, sarebbe stato comunque obbligatorio procedere alla votazione dell'emendamento stesso, prima di qualsiasi altra attività dell'Assemblea. Allora, eravamo esattamente nella stessa situazione nella quale ci siamo trovati in questo momento!

Quella di ieri e quella di oggi mi sembrano pertanto interpretazioni totalmente diverse. Si dovrà, quindi, chiarire per il futuro se, quando è già stata proclamata la votazione ed è mancato il numero legale, si deve tornare a votare sul punto con il quale si è sospesa la seduta o se — come appare dall'interpretazione odierna — si possa passare ad altro, senza ripetere la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, la situazione di ieri, che riguardava la votazione di una pregiudiziale, era di tipo diverso. Nel caso presente, si tratta di un emendamento che è stato ritirato prima della votazione.

GIUSEPPE CALDERISI. Era una votazione!

PRESIDENTE. Ad ogni modo, se necessario, la Presidenza interpellerà la Giunta per il regolamento.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.045, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

MARCO TARADASH. Signor Presidente, potrebbe sembrare incongruente con la nostra proposta di consentire ai *drugstores* di restare aperti ventiquattr'ore su ventiquattro l'aver inserito nell'articolo aggiuntivo in esame anche la vendita di occhiali da sole; ciononostante, voterò a favore di tale articolo aggiuntivo che riguarda anche gli articoli per il cucito e per il ricamo. Durante le ore della notte, questi articoli possono tornare utili (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sono in dissenso con quanto testé affermato dal collega Taradash. Ritengo infatti che, il voler consentire la possibilità di vendita degli occhiali da sole e degli altri articoli, per quanto possa sembrare una piccola differenza, rappresenta invece una questione nella quale noi non dobbiamo entrare. Poiché stiamo conducendo questa battaglia da veri liberali, riteniamo, in quanto tali, che si debba lasciare al singolo cittadino la facoltà di decidere quali articoli trovare o non trovare in quell'emporio ed ai singoli commercianti la facoltà di decidere quali articoli vendere.

Per queste ragioni, esprimerò voto contrario sull'articolo aggiuntivo al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.045 perché quest'ultimo scade talvolta in formulazioni di basso livello colloquiale. Ci riferiamo in particolare all'espressione «bicchieri usa e getta». L'uso dell'imperativo è accettabile nella comunicazione corrente, ma non certo nella comunicazione normativa, laddove sarebbe assolutamente d'obbligo l'uso del congiuntivo, e pertanto la dizione «bicchieri usi e getti»... (*Applausi — Si ride*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.045, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 348 |
| Votanti | 339 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 170 |
| Hanno votato sì | 16 |
| Hanno votato no | 323 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.049, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sull'articolo aggiuntivo Vigevano 1.049.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, esprimo il mio dissenso rispetto alla posizione del collega Strik Lievers perché l'articolo aggiuntivo in esame, pur ricomprendendo i fori e le piante artificiali, non esclude anche i bonsai (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Signor Presidente, siamo contrari all'articolo aggiuntivo Vigevano 1.049 per la «tipizzazione» di basso profilo che viene in esso individuata: si fa riferimen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

to, infatti, alle stazioni ferroviarie ed alle stazioni di servizio autostradali, che rappresentano in prospettiva categorie decisamente anacronistiche. Sarebbe stato più adeguato avvalersi della formula «stazione di dislocazione spaziale»... (*Applausi — Si ride*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.049 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 335 |
| Votanti | 325 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 163 |
| Hanno votato sì | 16 |
| Hanno votato no | 309 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.050, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Dichiaro il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.050.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Chiedo di parlare in dissenso, Presidente, perché non si riesce a capire in cosa differisca il testo dell'articolo aggiuntivo in esame da quello del mio articolo aggiuntivo 1.049. Ritengo, pertanto, si debba votare contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Vogliamo raccogliere la preoccupazione già espressa dall'onorevole Di Luca, laddove lamentava l'assenza, nella elencazione contenuta nel testo dell'articolo aggiuntivo, degli orologi. Vorremmo integrare questo rilievo, perché anche gli orologi potrebbero essere soggetti ad evoluzioni tipologiche rispetto alle quali la formula «macchina temporale» risulterebbe più adeguata. Si sarebbe dovuto collocare tale formula, per associazione, accanto agli articoli ricordo e da regalo, perché parimenti ivi sussiste un profilo temporale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.050, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 352 |
| Votanti | 336 |
| Astenuti | 16 |
| Maggioranza | 169 |
| Hanno votato sì | 16 |
| Hanno votato no | 320 |

(*La Camera respinge*).

GIORGIO JANNONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Mi permetto di interrompere brevemente l'esame del provvedimento solo per ricordare che questa è l'aula della Camera dei deputati: noi rappresentiamo uno dei due rami del Parlamento ed abbiamo un mandato elettorale per svolgere un determinato compito. Pertanto, se la

pratica dell'ostruzionismo è certamente accettabile, è legittima e fa parte della storia di questo come dell'altro ramo del Parlamento, ritengo vi siano dei limiti anche all'ironia, al pudore, perché in quest'aula — ripeto — dobbiamo esercitare un mandato reale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano, di rifondazione comunista-progressisti e i democratici*). Bisogna rispettare tale pratica, ed io rispetto, apprezzo e condivido il tono ironico, però quando è eccessivo, ripetuto, reiterato, diventa noioso e va contro il ruolo che compete a ciascuno di noi (anche perché quando deve tornare nel proprio collegio ciascuno di noi deve mantenere la propria dignità). Abbiamo oggi ricevuto un'offesa da parte dei colleghi, abbiamo subito toni pesanti e vi è stato un eccesso di ironia che, francamente, lede la mia dignità di parlamentare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

CLAUDIO GRATICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO GRATICOLA. Ringrazio il collega Jannone, che ha tentato di riportare un pizzico di serietà in aula. Anch'io ero stato sfiorato dal sospetto che si stesse praticando ostruzionismo; a questo punto, comincio a preoccuparmi di quello che potrebbero pensare gli italiani che stanno fuori dell'aula qualora venissero a conoscenza di ciò che i propri rappresentanti, liberamente eletti, hanno fatto quest'oggi all'interno dell'aula (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

VINCENZO NESPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Presidente, anche se conveniamo sulla necessità che l'iter legislativo del provvedimento in esame proceda normalmente, così come sta andando avanti, non riteniamo di dover stigmatizzare gli atteggiamenti che i colleghi riformatori e gli altri hanno assunto nel corso del dibattito.

Riteniamo, anzi, che alcune motivazioni da essi addotte — non proprio a giustificazione dell'atteggiamento che stanno tenendo, ma piuttosto come stimolo rispetto alle scelte che hanno compiuto — debbano essere da noi condivise, nel senso che indubbiamente, a dieci giorni dal referendum, il Parlamento è in ritardo sul pur legittimo esercizio della funzione legislativa per quanto attiene al merito della questione referendaria.

PAOLA DE BIASE GAIOTTI. Per colpa di chi?

VINCENZO NESPOLI. Le colpe, quando non si legifera, sono sempre della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Questo Parlamento è libero nella propria azione: riteniamo che qualsiasi strumento al quale si possa ricorrere anche per esternare il dissenso — così come stanno facendo i colleghi riformatori — sia legittimo, anche se non lo condividiamo. Noi non stiamo seguendo la loro stessa linea di comportamento, tuttavia non riteniamo che possa essere censurata nel modo in cui è stato fatto fino a questo momento (*Applausi*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi onoro di far parte del gruppo di forza Italia e sono molto grato ai colleghi — anche al collega Jannone, intervenuto poco fa — per il contributo che stanno dando, insieme con i deputati di altri gruppi, all'andamento dei lavori.

Mi rendo conto che l'ostruzionismo — di questo si tratta: non ha altro nome — comporta anche insofferenze: sono legittime, perché siamo consapevoli di quanto questa

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

procedura di votazione e di discussione sia faticosa.

Sappiamo di esporci al ridicolo, ma lo facciamo con animo sereno e con la coscienza di chi sa che, alle volte, nella vita il ridicolo può anche evitare il tragico. Naturalmente, in questo caso non si tratta di tragedie: anche se il referendum fosse sottratto ai cittadini italiani, non sarebbe, ripeto, una tragedia per il paese. È una tragedia, semmai, dal punto di vista istituzionale, il fatto che il Parlamento riesca a trovarsi così compatto nelle presenze e nella volontà di esprimere una deliberazione soltanto in questo momento e non quando sarebbe più opportuno per la sua serietà e la sua dignità.

Credo sia comunque necessario opporsi — anche sfidando il ridicolo, magari affondando nel ridicolo — ad un Parlamento che trova tanta forza per evitare un referendum, per aggirarlo e per raggirare coloro che lo hanno richiesto. Questa forza del Parlamento potrebbe essere spesa molto meglio e noi ci siamo dati da fare e continueremo nel nostro impegno affinché in futuro ciò avvenga (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici*).

EDRO COLOMBINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, vorrei chiedere gentilmente una sospensione della seduta per consentire — come è stato fatto anche in altre occasioni — che le televisioni pubbliche e private siano invitate a riprendere in diretta i lavori che la Camera sta svolgendo in questo momento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

La richiesta nasce dal fatto che ritengo assolutamente regolari e corrette le procedure a cui si sta facendo ricorso. Evidentemente i regolamenti del Parlamento italiano permettono un andamento dei lavori di questo tipo. Vorrei, allora, che tutti i cittadini italiani — che forse non hanno mai assistito ad attività del genere — potessero prendere

parte in diretta allo svolgimento dei nostri lavori, per capire se il regolamento debba essere modificato radicalmente o se, invece, si possa continuare a procedere sulla base delle norme che stiamo applicando.

Desidererei avere una risposta dalla Presidenza ...

Sto aspettando gentilmente una risposta, Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Le assicuro che riferirò al Presidente della Camera la sua richiesta.

FRANCESCO STORACE. Presidente, non la differita, la diretta!

EDRO COLOMBINI. Si tratta unicamente di non far presente la mia richiesta quando è terminata la seduta!

PRESIDENTE. Ho l'impressione che abbiamo davanti tutto il tempo ... (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Si ride*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.051, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Raccomando l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.051.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.051, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

LORENZO STRIK LIEVERS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La sua richiesta è tardiva, onorevole Strik Lievers: mi rincresce, ma ho già indetto la votazione. Cerchi di essere più tempestivo la prossima volta.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 351 |
| Votanti | 339 |
| Astenuti | 12 |
| Maggioranza | 170 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 17 |
| Hanno votato <i>no</i> | 322 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.046, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Dichiaro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.046.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, credo che in dissenso dal gruppo possiamo parlare sia io che l'onorevole Strik Lievers.

PRESIDENTE. Certo, onorevole Vito.

ELIO VITO. Manifesto il mio dissenso personale nei confronti dell'articolo aggiuntivo di cui ci occupiamo e della dichiarazione di voto del collega Calderisi. Credo che siano troppe le categorie indicate e che non rispondano alle caratteristiche degli empori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, anch'io intendo esprimere dissenso, tra l'altro su un articolo aggiuntivo di cui sono primo firmatario. Voglio quindi manifestare tale dissenso con il ritiro della mia firma e l'annuncio della non partecipazione al voto.

Intendo sottolineare, Presidente, in modo garbato, come garbata è stata la sua espressione, il mio dissenso dalla valutazione del collega Jannone, esposta poc'anzi, in merito al significato del dibattito che si sta svolgendo. Mi richiamo alle dichiarazioni del collega Taradash; credo che il Parlamento sia impegnato in un lavoro molto serio. Si tratta di consentire o non consentire che un referendum si svolga regolarmente e, soprattutto, che il Parlamento compia un gravissimo errore istituzionale con l'approvazione, a poche ore dal voto, di un provvedimento del genere.

Per sottolineare il senso della mia posizione ribadisco la non partecipazione al voto.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARCO TARADASH, Signor Presidente, il collega Strik Lievers è il primo firmatario dell'articolo aggiuntivo in esame ed io sono il secondo firmatario. Ebbene, con desolazione sono costretto ad annunciare il ritiro anche della mia firma (e quindi il ritiro dell'articolo aggiuntivo), e ne spiego la ragione: da un paio di articoli aggiuntivi a questa parte non sono più in grado, signor Presidente, di cogliere la differenza tra l'articolo aggiuntivo che precede e quello che segue. La mia serietà e dignità di parlamentare non mi consentono in questo caso, di esprimere un voto consapevole. Sono quindi costretto a ritirare l'articolo aggiuntivo 1.046.

Vorrei inoltre un aiuto da parte della Presidenza anche per cogliere la differenza con l'articolo aggiuntivo che segue, al fine di rendere me stesso e l'Assemblea più consapevoli del voto da esprimere.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, credo che ella possa chiedere molte cose alla Presidenza, ma non di aiutarla nella pratica ostruzionistica!

GIUSEPPE CALDERISI. Faccio mio l'articolo aggiuntivo 1.046, per la parte non preclusa.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.046, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Calderisi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 343 |
| Votanti | 332 |
| Astenuti | 11 |
| Maggioranza | 167 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 16 |
| Hanno votato <i>no</i> | 316 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.047, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, dichiaro voto favorevole su tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. La ringrazio, signor Presidente, anche perché non mi ero accorto di aver alzato la mano e quindi lei, più lungimirante di me, ha previsto la mia intenzione.

A questo punto sono costretto ad esprimere il mio dissenso e lo faccio volentieri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.047, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 327 |
| Votanti | 312 |
| Astenuti | 15 |
| Maggioranza | 157 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 13 |
| Hanno votato <i>no</i> | 299 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.052, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Prendo la parola per dichiarare voto favorevole e per far presente che mancano 244 ore all'11 giugno *(Applausi polemici dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi asterrò su tale articolo aggiuntivo anche perché ritengo che la motivazione del collega Calderisi sia giusta e che i colleghi siano perfettamente in grado di dare la risposta che occorre.

Approfitto della mia dichiarazione di voto per chiederle quali siano gli intendimenti della Presidenza rispetto al prosieguo della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, tra qualche minuto le darò la risposta. Intanto, per accontentarla, le dico che il suo gruppo ha ancora a disposizione diciassette minuti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.052, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 324 |
| Votanti | 310 |
| Astenuti | 14 |
| Maggioranza | 156 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 11 |
| Hanno votato <i>no</i> | 299 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.048, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Dichiaro voto favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, nonostante abbia firmato l'articolo aggiuntivo che ci accingiamo a votare, mi erano sfuggite alcune parti che in effetti non mi trovano perfettamente conseziente. Per tale motivo, esprimerò voto contrario.

LUCIANO GUERZONI. Avendone presentati tanti, capita!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.048, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 324 |
| Votanti | 310 |
| Astenuti | 14 |
| Maggioranza | 156 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 12 |
| Hanno votato <i>no</i> | 298 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.053, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Dichiaro il mio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.053.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Nel dichiarare il mio voto contrario sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.053 mi richiamo alla dichiarazione resa in precedenza, su una diversa proposta emendativa, dal collega Lantella, in quanto anche l'articolo aggiuntivo in esame include tra i pastigliaggi vari i biscotti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Dichiaro voto contrario sull'articolo aggiuntivo all'attenzione dell'Assemblea in quanto, diversamente da quello precedente, non menziona le prese e le spine elettriche, il che renderebbe inutile l'acquisto di molti altri articoli elencati nello stesso articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.053, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo federalisti e liberaldemocratici hanno preso parte alla votazione, complessivamente, due deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti diciotto ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 296 |
| Votanti | 291 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 146 |
| Hanno votato sì | 5 |
| Hanno votato no | 286 |

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

VINCENZO NESPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Presidente, intervengo per sollecitare la risposta che lei aveva preannunciato all'onorevole Vito in merito al prosieguo dei lavori di questa seduta. Le rivolgo tale richiesta anche per renderci conto del tempo che abbiamo davanti.

PRESIDENTE. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso — la determinazione mi è stata da poco comunicata — che la seduta, salvo incidenti di percorso, dovrebbe protrarsi fino alle 22.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0296, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Dichiaro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0296.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0296, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo federalisti e liberaldemocratici ha preso parte alla votazione complessivamente un deputato. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 19 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 284 |
| Votanti | 282 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 142 |
| Hanno votato sì | 3 |
| Hanno votato no | 279 |

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0299, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto, in dissenso dal mio gruppo, non sarà brevissima perché credo sia opportuno ricordare ciò di cui stiamo parlando. Ci stiamo occupando degli

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

empori e dei *drugstores* che hanno sollevato grande interesse in quest'aula, in particolare del Comitato dei nove e dell'intera Commissione, che aveva espresso parere favorevole all'introduzione di questo argomento.

Non sono riuscito a comprendere quale sia stato il meccanismo che ha portato a questa decisione favorevole e tanto meno ho compreso perché la Commissione abbia cambiato opinione. Comunque, voterò, in dissenso dal mio gruppo, contro questa proposta in attesa che i membri del Comitato dei nove si riuniscano nuovamente ed indichino una posizione coerente sull'argomento.

Per questa ragione invito i componenti del Comitato dei nove a chiedere una sospensione per riunirsi e formulare una proposta più precisa rispetto al tema che stiamo trattando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0299.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo federalisti e liberaldemocratici hanno preso parte alla votazione complessivamente cinque deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 15 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 292 |
| Votanti | 284 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 143 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 3 |
| Hanno votato <i>no</i> | 281 |

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0301, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigevano. Ne ha facoltà.

PAOLO VIGEVANO. Annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo, non parteciperò al voto e invito i colleghi a fare altrettanto per protestare contro quello che mi pare un grave sopruso del Governo nei confronti del Parlamento.

Lei, signor Presidente, ha invitato il Governo a fornire in quest'aula un chiarimento su un punto fondamentale; cioè se il Governo è in grado di assicurare, in caso di approvazione di questa legge, la stampa delle schede e quindi la regolarità del referendum. Il Governo, a tutt'ora, non ha trovato il modo di venire in quest'aula a riferire, non è riuscito ad avere informazioni dal Poligrafico dello Stato. Noi stamattina, con una telefonata, in tre minuti siamo riusciti a ricevere notizie in via informale; il Governo, invece, non ha ancora avuto dal Poligrafico dello Stato un'informazione che è fondamentale per il Parlamento.

Mi pare che questa sia una grave mancanza di rispetto del Governo nei confronti del Parlamento il quale, in mancanza di tale informazione, non è in grado di deliberare seriamente. Pertanto, in segno di protesta, non parteciperò al voto e invito seriamente i colleghi a fare altrettanto, augurandomi che il Governo sia rapidamente in condizioni di informarci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0301, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti al gruppo federalisti e liberaldemocratici hanno preso parte alla votazione complessivamente cinque deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata chiesta la votazione qualificata, si intende che, ai fini del numero legale, siano computati come presenti 15 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 295 |
| Votanti | 290 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 146 |
| Hanno votato sì | 5 |
| Hanno votato no | 285 |

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.0302, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0302, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 298 |
| Votanti | 291 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 146 |
| Hanno votato sì | 4 |
| Hanno votato no | 287 |

Sono in missione 17 deputati.

Computando il Presidente la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0304, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte conseguenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Dichiaro il voto favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, annuncio che, in dissenso dal mio gruppo, non parteciperò a questa votazione. Vorrei semplicemente far rilevare che, per quanto siamo giunti ad un'ora tarda, le votazioni si stiano svolgendo in un clima di strana e, a mio giudizio, eccessiva partecipazione e passione. Vedo deputati che votano in piedi e altri che votano passeggiando... *(Commenti)*. Non vorrei che questo clima, Presidente, disturbasse l'attenzione dell'Assemblea nelle votazioni. La ringrazio se vorrà garantirci a questo riguardo.

LUCIANO GUERZONI. È un clima consono ai vostri emendamenti!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non è la prima volta, nella seduta di oggi, che debbo ricordarle che, fino a contraria votazione, la seduta la dirigo io!

ELIO VITO. Mi rivolgo a lei per questo, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0304, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei deputati iscritti al gruppo federalisti e liberaldemocratici hanno preso parte alla votazione complessivamente quattro deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 16 ulteriori deputati.

In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 294 |
| Votanti | 284 |
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 143 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 3 |
| Hanno votato <i>no</i> | 281 |

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0303, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Non parteciperò al voto, signor Presidente. Vorrei esprimere la mia solidarietà ai colleghi della maggioranza che stanno dando una prova di consistente, anche se silente, partecipazione a questi lavori.

LUCIANO GUERZONI. Grazie *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0303, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, si vota per due!

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di compiere gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiano gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

ELIO VITO. Hanno tolto le schede!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Dei deputati iscritti al gruppo federalisti liberaldemocratici hanno preso parte alla votazione complessivamente sette deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 13 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 294 |
| Votanti | 281 |
| Astenuti | 13 |
| Maggioranza | 141 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 6 |
| Hanno votato <i>no</i> | 275 |

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.0298, di cui sono preclusi il comma 1 e la parte consequenziale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Annuncio il mio voto contrario perché le categorie escluse dall'applicazione della presente legge diventano sempre meno numerose. Si producono così discriminazioni tra le pochissime categorie che riceverebbero quello che riteniamo il privilegio di essere escluse dai vincoli di questa legge e tutte le altre, di gran lunga più numerose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Vigevano 1.0298, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dei deputati iscritti al gruppo federalisti e liberaldemocratici hanno preso parte alla votazione complessivamente cinque deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti 15 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 294 |
| Votanti | 287 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 144 |
| Hanno votato sì | 9 |
| Hanno votato no | 278 |

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che sono preclusi i commi 1 e la parte consequenziale dell'articolo aggiuntivo 1.0300.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0300.

(Segue la votazione).

Dei parlamentari iscritti al gruppo federalisti e liberaldemocratici hanno preso parte alla votazione complessivamente sei deputati. Poiché da parte del suddetto gruppo è stata chiesta la votazione qualificata, si intende che, ai fini del numero legale, siano computati come presenti 14 ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti | 290 |
| Votanti | 280 |

| | |
|---------------------------|-----|
| Astenuti | 10 |
| Maggioranza | 141 |
| Hanno votato sì | 7 |
| Hanno votato no | 273 |

Sono in missione 17 deputati.

(La Camera respinge).

Indico ma votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0204, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 20,25,
è ripresa alle 21,25.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0204, sul quale precedentemente è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze... *(Commenti).*

Constato che viene chiesto di dar luogo alla votazione. Aderendo all'invito, procederemo pertanto nuovamente alla votazione dell'articolo aggiuntivo Strik Lievers 1.0204.

Avverto comunque, prima che si passi al voto, che ove mancasse il numero legale, poiché la ripresa dei lavori dopo il rinvio ulteriore di un'ora avverrebbe ad un'ora successiva a quella stabilita per la conclusione della seduta odierna, riterrei opportuno rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

tivo Strik Lievers 1.0204, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, rinvio alla seduta di domani il seguito del dibattito, ricordando ancora una volta che domani alle 15 il Parlamento è convocato in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la sottoindicata Commissione permanente, cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

I Commissione permanente (Affari costituzionali):

Aliprandi: «Omogeneizzazione della disciplina sulla prescrizione dell'azione di responsabilità dei dipendenti degli enti pubblici» (2094); Garra e altri: «Introduzione dell'articolo 58-bis della legge 8 giugno 1990, n. 142, recante disposizioni transitorie per l'applicazione dell'articolo 58 della medesima legge in materia di responsabilità contabile» (2178); Borghezio ed altri: «Omogeneizzazione della disciplina delle azioni di responsabilità dei dipendenti degli enti pubblici» (2398) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 1° giugno 1995, alle 9,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SCALIA; PERABONI ED ALTRI; MANZINI ED ALTRI; MANZONI ED ALTRI; SERVODIO ED ALTRI; GALDELLI ED ALTRI — Nuova disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio (72 - 1398 - 1967 - 1993 - 2044 - 2147).

*Relatore: Mele
(Relazione orale).*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GRATICOLA ED ALTRI; SERVODIO ED ALTRI; MANZINI ED ALTRI; ARATA ED ALTRI; GALDELLI ED ALTRI — Nuova disciplina del commercio (1937 - 1956 - 1974 - 2083 - 2148).

*Relatore: Gori.
(Relazione orale).*

5. — *Dimissioni del deputato Marilena Marin.*

6. — *Interpellanze e interrogazioni sulla situazione in Bosnia.*

La seduta termina alle 21,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa del Servizio Stenografia alle 23,15.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 11468 A PAG. 11484) ***

| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|---|-----------|------|--------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr. | Magg. | |
| 1 | Nom. | pd1 1937 e abb. - questione pregiudiziale | 143 | 3 | 211 | 108 | Resp. |
| 2 | Nom. | pd1 72 e abb. - questione sospensiva | 85 | 27 | 280 | 154 | Resp. |
| 3 | Nom. | pd1 72 e abb - em. 1.01 | 25 | 49 | 256 | 153 | Resp. |
| 4 | Nom. | em. 1.02 | 65 | 18 | 273 | 146 | Resp. |
| 5 | Nom. | em. 1.03 | 65 | 27 | 284 | 156 | Resp. |
| 6 | Nom. | em. 1.04 | 9 | 81 | 276 | 179 | Resp. |
| 7 | Nom. | em. 1.0269 | 10 | 29 | 321 | 176 | Resp. |
| 8 | Nom. | em. 1.0270 | 5 | 44 | 317 | 181 | Resp. |
| 9 | Nom. | em. 1.0271 | 5 | 39 | 320 | 180 | Resp. |
| 10 | Nom. | em. 1.0272 | 9 | 40 | 317 | 179 | Resp. |
| 11 | Nom. | em. 1.0273 | 6 | 27 | 323 | 176 | Resp. |
| 12 | Nom. | em. 1.0274 | 10 | 23 | 320 | 172 | Resp. |
| 13 | Nom. | em. 1.0275 | 7 | 37 | 309 | 174 | Resp. |
| 14 | Nom. | em. 1.0169 - prima parte | 6 | 28 | 309 | 169 | Resp. |
| 15 | Nom. | em. 1.0269 - seconda parte | 7 | 34 | 313 | 174 | Resp. |
| 16 | Nom. | em. 1.0170 - seconda parte | 7 | 22 | 298 | 161 | Resp. |
| 17 | Nom. | em. 1.0171 - seconda parte | 4 | 21 | 309 | 166 | Resp. |
| 18 | Nom. | em. 1.0172 | 7 | 18 | 311 | 165 | Resp. |
| 19 | Nom. | em. 1.0173 | 3 | 20 | 314 | 168 | Resp. |
| 20 | Nom. | em. 1.0174 | 1 | 18 | 287 | 153 | Resp. |
| 21 | Nom. | em. 1.0175 | 4 | 4 | 282 | 144 | Resp. |
| 22 | Nom. | em. 1.0176 | 6 | 11 | 299 | 156 | Resp. |
| 23 | Nom. | em. 1.0177 | 6 | 32 | 314 | 174 | Resp. |
| 24 | Nom. | em. 1.0178 | 6 | 18 | 334 | 177 | Resp. |
| 25 | Nom. | em. 1.0179 | 8 | 21 | 335 | 179 | Resp. |
| 26 | Nom. | em. 1.0180 | 6 | 24 | 334 | 180 | Resp. |
| 27 | Nom. | em. 1.0181 | 1 | 21 | 312 | 167 | Resp. |
| 28 | Nom. | em. 1.0182 | 4 | 20 | 319 | 170 | Resp. |
| 29 | Nom. | em. 1.0183 | 5 | 22 | 318 | 171 | Resp. |
| 30 | Nom. | em. 1.0184 | 6 | 21 | 333 | 178 | Resp. |
| 31 | Nom. | em. 1.0185 | 5 | 25 | 334 | 180 | Resp. |
| 32 | Nom. | em. 1.0186 | 4 | 24 | 327 | 176 | Resp. |
| 33 | Nom. | em. 1.0187 | 8 | 29 | 318 | 174 | Resp. |
| 34 | Nom. | em. 1.0188 | 10 | 17 | 326 | 172 | Resp. |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| *** ELENCO N. 2 (DA PAG. 11485 A PAG. 11501) *** | | | | | | | |
|--|------|----------------------------|------------------------|------|-------|-------|-------|
| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr | Magg. | |
| 35 | Nom. | em. 1.0189 | 13 | 18 | 313 | 166 | Resp. |
| 36 | Nom. | em. 1.0190 | 16 | 23 | 306 | 165 | Resp. |
| 37 | Nom. | em. 1.0191 | 8 | 26 | 324 | 176 | Resp. |
| 38 | Nom. | em. 1.0192 | 10 | 14 | 330 | 173 | Resp. |
| 39 | Nom. | em. 1.0193 | 16 | 20 | 311 | 166 | Resp. |
| 40 | Nom. | em. 1.0194 | 5 | 13 | 343 | 179 | Resp. |
| 41 | Nom. | em. 1.0195 | 8 | 12 | 314 | 164 | Resp. |
| 42 | Nom. | em. 1.0196 | 6 | 25 | 332 | 179 | Resp. |
| 43 | Nom. | em. 1.0197 | 8 | 13 | 317 | 166 | Resp. |
| 44 | Nom. | em. 1.0198 | 10 | 12 | 313 | 163 | Resp. |
| 45 | Nom. | em. 1.0199 | 11 | 13 | 305 | 160 | Resp. |
| 46 | Nom. | em. 1.0200 | 5 | 50 | 279 | 165 | Resp. |
| 47 | Nom. | em. 1.0201 | Mancanza numero legale | | | | |
| 48 | Nom. | em. 1.0201 | 3 | 18 | 347 | 183 | Resp. |
| 49 | Nom. | em. 1.202 | 8 | 32 | 332 | 183 | Resp. |
| 50 | Nom. | em. 1.0203 | 5 | 61 | 299 | 181 | Resp. |
| 51 | Nom. | em. 1.0297 | 10 | 30 | 316 | 174 | Resp. |
| 52 | Nom. | em. 1.0223 - prima parte | 6 | 49 | 301 | 176 | Resp. |
| 53 | Nom. | em. 1.0223 - seconda parte | 13 | 36 | 312 | 175 | Resp. |
| 54 | Nom. | em. 1.0224 | 8 | 36 | 300 | 169 | Resp. |
| 55 | Nom. | em. 1.0225 | 11 | 36 | 304 | 171 | Resp. |
| 56 | Nom. | em. 1.0226 | 5 | 18 | 309 | 164 | Resp. |
| 57 | Nom. | em. 1.0227 | Mancanza numero legale | | | | |
| 58 | Nom. | em. 1.0228 - prima parte | 7 | 6 | 301 | 154 | Resp. |
| 59 | Nom. | em. 1.045 - seconda parte | 9 | 16 | 323 | 170 | Resp. |
| 60 | Nom. | em. 1.049 - seconda parte | 10 | 16 | 309 | 163 | Resp. |
| 61 | Nom. | em. 1.050 - seconda parte | 16 | 16 | 320 | 169 | Resp. |
| 62 | Nom. | em. 1.051 - seconda parte | 12 | 17 | 322 | 170 | Resp. |
| 63 | Nom. | em. 1.046 - seconda parte | 11 | 16 | 316 | 167 | Resp. |
| 64 | Nom. | em. 1.047 | 15 | 13 | 299 | 157 | Resp. |
| 65 | Nom. | em. 1.052 | 14 | 11 | 299 | 156 | Resp. |
| 66 | Nom. | em. 1.048 | 14 | 12 | 298 | 156 | Resp. |
| 67 | Nom. | em. 1.053 | 5 | 5 | 286 | 146 | Resp. |
| 68 | Nom. | em. 1.0296 | 2 | 3 | 279 | 142 | Resp. |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 11502 A PAG. 11518) ***

| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|------------|------------------------|------|--------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr. | Magg. | |
| 69 | Nom. | em. 1.0299 | 8 | 3 | 281 | 143 | Resp. |
| 70 | Nom. | em. 1.0301 | 5 | 5 | 285 | 146 | Resp. |
| 71 | Nom. | em. 1.0302 | 7 | 4 | 287 | 146 | Resp. |
| 72 | Nom. | em. 1.0304 | 10 | 3 | 281 | 143 | Resp. |
| 73 | Nom. | em. 1.0303 | 13 | 6 | 275 | 141 | Resp. |
| 74 | Nom. | em. 1.0298 | 7 | 9 | 278 | 144 | Resp. |
| 75 | Nom. | em. 1.0300 | 10 | 7 | 273 | 141 | Resp. |
| 76 | Nom. | em. 1.0204 | Mancanza numero legale | | | | |
| 77 | Nom. | em 1.0204 | Mancanza numero legale | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 32 | 33 | 34 | | |
| VIDO GIORGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VIETTI MICHELE | | | | | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VIGEVANO PAOLO | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| VIGNALI ADRIANO | | C | A | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VIGNERI ADRIANA | C | C | | | | | | | | C | C | C | C | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VIGNI FABRIZIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VIOLANTE LUCIANO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VISCO VINCENZO | C | C | C | C | | | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VITO ELIO | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| VIVIANI VINCENZO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VOCOLI FRANCESCO | C | A | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VOZZA SALVATORE | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| WIDMANN JOHANN GEORG | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZACCHEO VINCENZO | | A | A | A | A | A | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZACCHERA MARCO | A | | A | A | F | C | C | C | C | C | | F | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZAGATTI ALFREDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZANI MAURO | C | | | | | | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZELLER KARL | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| ZEN GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| ZENONI EMILIO MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C |
| ZOCCHI LUIGI | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | C | A | A | A | C | A | C | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ▪ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|--|
| | 35 | 36 | 37 | 38 | 39 | 40 | 41 | 42 | 43 | 44 | 45 | 46 | 47 | 48 | 49 | 50 | 51 | 52 | 53 | 54 | 55 | 56 | 57 | 58 | 59 | 60 | 61 | 62 | 63 | 64 | 65 | 66 | 67 | 68 | |
| VIDO GIORGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VIETTI MICHELE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VIGEVANO PAOLO | | | F | A | A | F | A | A | F | | | | F | F | F | C | A | F | F | | | | | | | F | F | F | | | | | F | | |
| VIGNALI ADRIANO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | | | | | | | | |
| VIGNERI ADRIANA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | | | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | |
| VIGNI FABRIZIO | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VIOLANTE LUCIANO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VISCO VINCENZO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VITO ELIO | F | F | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| VIVIANI VINCENZO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VOCCOLI FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| VOZZA SALVATORE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| WIDMANN JOHANN GEORG | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZACCHEO VINCENZO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ZACCHERA MARCO | | | | | | | | | | | | | | | C | F | C | C | C | | | | | | | C | C | C | C | C | A | C | C | | |
| ZAGATTI ALFREDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZANI MAURO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZELLER KARL | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZEN GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZENONI EMILIO MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | P | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | |
| ZOCCHI LUIGI | C | A | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ■ | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|--|--|--|--|--|
| | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | | | | | |
| BARGONE ANTONIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | | | | | |
| BARRA FRANCESCO MICHELE | C | | | | | | | | | | | | | |
| BARTOLICH ADRIA | | | | | | | | | | | | | | |
| BARZANTI NEDO | | | | | | | | | | | | | | |
| BASILE DOMENICO ANTONIO | | | | | | | | | | | | | | |
| BASILE EMANUELE | | | | | | | | | | | | | | |
| BASILE VINCENZO | C | C | | | | | | | | | | | | |
| BASSANINI FRANCO | | C | C | C | C | C | C | P | | | | | | |
| BASSI LAGOSTENA AUGUSTA | | | | | | | | | | | | | | |
| BASSO LUCA | | | | | | | | | | | | | | |
| BATTAFARANO GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| BATTAGLIA DIANA | | | | | | | | P | | | | | | |
| BECCHETTI PAOLO | | | | | | | | | | | | | | |
| BEEBE TARANTELLI CAROLE | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | | |
| BELLEI TRENTI ANGELA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| BELLONI SALVATORE | | | | | | | | | | | | | | |
| BENEDETTI VALENTINI DOMENICO | C | C | | A | A | | | P | | | | | | |
| BENETTO RAVETTO ALIDA | | | | | | | | | | | | | | |
| BERGAMO ALESSANDRO | | | | | | | | | | | | | | |
| BERLINGUER LUIGI | | | C | C | C | C | P | P | | | | | | |
| BERLUSCONI SILVIO | | | | | | | | | | | | | | |
| BERNARDELLI ROBERTO | | | | | | | | | | | | | | |
| BERNINI GIORGIO | | | | | | | | | | | | | | |
| BERTINOTTI FAUSTO | | | | | | | | | | | | | | |
| BERTOTTI ELISABETTA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| BERTUCCI MAURIZIO | C | C | C | C | C | | C | P | P | | | | | |
| BIANCHI GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | | |
| BIANCHI VINCENZO | C | C | C | C | C | | | | | | | | | |
| BIELLI VALTER | | | | | | | | | | | | | | |
| BINDI ROSY | | C | C | C | | | C | P | | | | | | |
| BIONDI ALFREDO | | | | | | | | | | | | | | |
| BIRICOTTI ANNA MARIA | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | | |
| BISTAFFA LUCIANO | | | | | | | | | | | | | | |
| BIZZARRI VINCENZO | | | | | | | | | | | | | | |
| BLANCO ANGELO | | | | | | | | | | | | | | |
| BOFFARDI GIULIANO | | | | | | | | | | | | | | |
| BOGHETTA UGO | | | | | | | | P | | | | | | |
| BOGI GIORGIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ▪ | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|--|--|--|--|
| | 6 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | | | | | | |
| | 9 | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | | | | |
| BOLOGNESI MARIDA | | | | C | C | C | C | P | | | | | |
| BONAFINI FLAVIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| BONATO MAURO | | | | | | | | | | | | | |
| BONFIETTI DARIA | C | C | C | C | C | | | | | | | | |
| BONGIORNO SEBASTIANO | | | | | | | | | | | | | |
| BONITO FRANCESCO | | | | | | | C | P | | | | | |
| BONO NICOLA | | | | | | | | | | | | | |
| BONOMI GIUSEPPE | | C | C | C | | C | C | P | P | | | | |
| BONSANTI ALESSANDRA | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| BORDON WILLER | | | | | | | | | | | | | |
| BORGHEZIO MARIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| BORTOLOSO MARIO | | | | | | | | | | | | | |
| BOSELLI ENRICO | | | | | | | | | | | | | |
| BOSISIO ALBERTO | | | | | | | | | | | | | |
| BOSSI UMBERTO | | | | | | | | | | | | | |
| BOVA DOMENICO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| BRACCI LIA | | | | | | | | | | | | | |
| BRACCI MARINAI MARIA GLORIA | C | C | | | | | C | P | P | | | | |
| BRACCO FABRIZIO FELICE | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| BROGLIA GIAN PIERO | | | | | | | | | | | | | |
| BRUGGER SIEGFRIED | M | M | M | M | M | M | M | M | M | | | | |
| BRUNALE GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| BRUNETTI MARIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| BUONTEMPO TEODORO | | | | | | | | | | | | | |
| BURANI PROCACCINI MARIA | | | | | A | | F | P | | | | | |
| BUTTIGLIONE ROCCO | | | | | | | | | | | | | |
| CABRINI EMANUELA | | | | | | | | | | | | | |
| CACCAVALE MICHELE | M | M | M | M | M | M | M | M | M | | | | |
| CACCAVARI ROCCO FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA | | | | | | | | | | | | | |
| CALDERISI GIUSEPPE | | | | | | | | | | | | | |
| CALDEROLI ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CALLERI RICCARDO | | | | | | | | | | | | | |
| CALVANESE FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CALVI GABRIELE | | | | | | | | | | | | | |
| CALZOLAIO VALERIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | | | | |
| CAMOIRANO MAURA | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| CAMPATELLI VASSILI | C | C | | C | C | C | C | P | P | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ▪ | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|--|--|--|--|
| | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | | | | |
| CANAVESE CRISTOFORO | | | | | | | | | | | | | |
| CANESI RICCARDO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| CAPITANEO FRANCESCO | | | | | | | | | | | | | |
| CARAZZI MARIA | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| CARDIELLO FRANCO | | | | | | | | | | | | | |
| CARLESIMO ONORIO | A | A | A | A | A | A | A | P | P | | | | |
| CARLI CARLO | C | C | | C | C | C | C | P | | | | | |
| CARRARA NUCCIO | A | C | C | | | | | | | | | | |
| CARTELLI FIORELLISA | | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CARUSO ENZO | C | | | | | | | P | | | | | |
| CARUSO MARIO | | | | | | | | | | | | | |
| CASCIO FRANCESCO | | | | | | | | | | | | | |
| CASELLI FLAVIO | | | | | | | | | | | | | |
| CASINI PIER FERDINANDO | | | | | | | | | | | | | |
| CASTELLANETA SERGIO | | | | | | | | | | | | | |
| CASTELLANI GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CASTELLAZZI ELISABETTA | C | F | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CASTELLI ROBERTO | | | | | | | | | | | | | |
| CAVALIERE ENRICO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CAVALLINI LUISELLA | | | | | | | | | | | | | |
| CAVANNA SCIREA MARIELLA | C | C | | | | | | | | | | | |
| CAVERI LUCIANO | | | | | | | | | | | | | |
| CECCHI UMBERTO | | | | | | | | | | | | | |
| CECCONI UGO | | | | | | | | | | | | | |
| CEFARATTI CESARE | | | | | | | | | | | | | |
| CENNAMO ALDO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CERESA ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CERULLO PIETRO | | | | | | | | | | | | | |
| CESETTI FABRIZIO | | | | | | | | | | | | | |
| CHERIO ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| CHIAROMONTE FRANCA | C | C | | | | | | | | | | | |
| CHIAVACCI FRANCESCA | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| CHIÈSA SERGIO | | | | | | | | | | | | | |
| CICU SALVATORE | | | | A | F | F | | | | | | | |
| CIOCCHETTI LUCIANO | C | | C | C | C | C | | | | | | | |
| CIPRIANI ROBERTO | C | C | C | C | C | | | P | | | | | |
| CIRUZZI VINCENZO | | | | | | | | | | | | | |
| COCCI ITALO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ▪ | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|--|--|--|--|
| | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | | | | |
| COLA SERGIO | | | | | | | | | | | | | |
| COLLAVINI MANLIO | | | | | | | | | P | | | | |
| COLOMBINI EDRO | | C | F | | C | C | F | P | | | | | |
| COLOSIMO ELIO | | | | | | | | | | | | | |
| COLUCCI GAETANO | | | | | | | | | | | | | |
| COMINO DOMENICO | C | C | C | A | | | | C | | | | | |
| COMMISSO RITA | | | | | | | | | | | | | |
| CONTE GIANFRANCO | A | | A | A | A | A | A | P | P | | | | |
| CONTI CARLO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| CONTI GIULIO | | | | | | | | | | | | | |
| CORDONI ELENA EMMA | C | C | C | | | | | P | P | | | | |
| CORLEONE FRANCO | C | C | C | C | F | C | C | P | | | | | |
| CORNACCHIONE MILELLA MAGDA | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| COSSUTTA ARMANDO | | | | | | | | | | | | | |
| COSTA RAFFAELE | | | | | | | | | | | | | |
| COVA ALBERTO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| CRIMI ROCCO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | | | | |
| CRUCIANELLI FAMIANO | | | | | | | | | | | | | |
| CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO | | | | | | | | | | | | | |
| D'AIMMO FLORINDO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| D'ALEMA MASSIMO | | | | | | | | | | | | | |
| D'ALIA SALVATORE | | | C | A | | | | | | | | | |
| DALLA CHIESA MARIA SIMONA | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| DALLARA GIUSEPPE | | | | | F | F | F | P | P | | | | |
| DANIELI FRANCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| DE ANGELIS GIACOMO | | | | | | | | | | | | | |
| DE BENETTI LINO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| DE BIASE GAIOTTI PAOLA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| DE GHISLANZONI CARDOLI G. | | | | | | | | P | | | | | |
| DE JULIO SERGIO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| DEL GAUDIO MICHELE | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| DELLA ROSA MODESTO MARIO | | | | | | | | | | | | | |
| DELLA VALLE RAFFAELE | | | | | | | | P | | | | | |
| DELL'UTRI SALVATORE | | | | | | | | P | | | | | |
| DEL NOCE FABRIZIO | | | | | | F | | P | | | | | |
| DEL PRETE ANTONIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | | | | |
| DEL TURCO OTTAVIANO | | | | | C | C | C | P | P | | | | |
| DE MURTAS GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ▪ | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|---|--|--|--|
| | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | | | | |
| DE ROSA GABRIELE | | | | | | | | | | | | | |
| DE SIMONE ALBERTA | C | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | |
| DEVECCHI PAOLO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | | | | |
| DEVETAG FLAVIO | | | | | | | | | | | | | |
| DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE | | | | C | A | F | F | | P | | | | |
| DIANA LORENZO | C | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | |
| DI CAPUA FABIO | | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| DI FONZO GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| DILIBERTO OLIVIERO | | | | | | | | | | | | | |
| DI LUCA ALBERTO | | | | | | | | | P | | | | |
| DI MUCCIO PIETRO | | F | | | | | | | | | | | |
| DI ROSA ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| DI STASI GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| DOMENICI LEONARDO | C | C | C | C | C | C | P | | | | | | |
| D'ONOFRIO FRANCESCO | | | | | | | | | | | | | |
| DORIGO MARTINO | | | | | | | | | | | | | |
| DOSI FABIO | | | | C | C | | | P | | | | | |
| DOTTI VITTORIO | | | | | | | | | | | | | |
| DOZZO GIANPAOLO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| DUCA EUGENIO | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| ELIA LEOPOLDO | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| EMILIANI VITTORIO | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| EPIFANI VINCENZO | | | | C | | | | P | | | | | |
| EVANGELISTI FABIO | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| FALVO BENITO | | | | | | | | | | | | | |
| FASSINO PIERO FRANCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| FAVERIO SIMONETTA MARIA | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| FERRANTE GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| FERRARA MARIO | C | C | C | C | C | | P | P | | | | | |
| FILIPPI ROMANO | | | | | | | | | | | | | |
| FINI GIANFRANCO | | | | | | | | | | | | | |
| FINOCCHIARO FIDELBO ANNA | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| FIORI PUBLIO | | | | | | | | | | | | | |
| FLEGO ENZO | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| FLORESTA ILARIO | | | | | | | | | | | | | |
| FOGLIATO SEBASTIANO | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| FONNESU ANTONELLO | C | C | C | C | C | | P | | | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ■ | | | | | | | | | |
|-------------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|--|
| | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | |
| LENTI MARIA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LEONARDELLI LUCIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LEONI GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LEONI ORSENIGO LUCA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LIA ANTONIO | | | | | | C | C | P | P | |
| LI CALZI MARIANNA | | | | | | | | | | |
| LIOTTA SILVIO | | | | | | | | | | |
| LIUZZI FRANCESCO PAOLO | | | | | | | | | | |
| LODOLO D'ORIA VITTORIO | | C | C | C | C | C | C | | P | |
| LO JUCCO DOMENICO | | | | | | | | | | |
| LOMBARDO GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| LOPEDOTE GADALETA ROSARIA | M | M | M | M | M | M | M | M | M | |
| LO PORTO GUIDO | | | | | | | | | | |
| LORENZETTI MARIA RITA | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| LOVISONI RAULLE | | | | | | | | | P | |
| LUCA' DOMENICO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LUCCHESI FRANCESCO PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| LUMIA GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MAFAI MIRIAM | | C | C | C | C | C | C | | | |
| MAGNABOSCO ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MAGRI ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| MAGRONE NICOLA | | | | | | | | | | |
| MAIOLO TIZIANA | | | | | | | | | | |
| MALAN LUCIO | C | C | F | C | C | C | C | P | P | |
| MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO | | | | | | | | | | |
| MALVEZZI VALERIO | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| MAMMOLA PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MANCA ANGELO RAFFAELE | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MANGANELLI FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MANZINI PAOLA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MANZONI VALENTINO | C | | C | C | C | | | P | | |
| MARANO ANTONIO | C | | | | | C | C | P | | |
| MARENCO FRANCESCO | | | | | | | | | | |
| MARENCO LUCIO | | | | | | | | | | |
| MARIANI PAOLA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| MARIANO ACHILLE ENOC | | | | | | | | | | |
| MARIN MARILENA | | | | A | A | | | P | | |
| MARINI FRANCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ▪ | | | | | | | | | | | | |
|------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|--|--|--|--|
| | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | | | | |
| PETRELLI GIUSEPPE | | | | | | | | P | | | | | |
| PETRINI PIERLUIGI | | | | | | | | P | | | | | |
| PEZZELLA ANTONIO | F | F | | C | | | | | | | | | |
| PEZZOLI MARIO | F | C | C | C | | | | P | | | | | |
| PEZZONI MARCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| PIACENTINO CESARE | | | | | | | | | | | | | |
| PILO GIOVANNI | | | | | | | | | | | | | |
| PINTO MARIA GABRIELLA | | | | | | | | | | | | | |
| PINZA ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| PISANU BEPPE | C | C | C | | C | C | C | P | P | | | | |
| PISTONE GABRIELLA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| PITZALIS MARIO | | | | | | | | | | | | | |
| PIVA ANTONIO | | | | | C | C | C | P | | | | | |
| PIZZICARA ROBERTA | | | | F | | | | | | | | | |
| PODESTA' STEFANO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| POLENTA PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| POLI BORTONE ADRIANA | | | | | | | | | | | | | |
| POLLI MAURO | | | | | | | | | | | | | |
| PORCARI LUIGI | | | | | | | | | | | | | |
| PORCU CARMELO | C | | | | | | | P | | | | | |
| PORTA MAURIZIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| POZZA TASCA ELISA | C | C | C | C | | C | C | P | | | | | |
| PRESTIGIACOMO STEFANIA | | | C | | | | | | | | | | |
| PROCACCI ANNAMARIA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| PROVERA FIORELLO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| PULCINI SERAFINO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| RAFFAELLI PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| RALLO MICHELE | | | | | | | | | | | | | |
| RANIERI UMBERTO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| RASTRELLI ANTONIO | | | | | | | | | | | | | |
| RASTRELLI GIANFRANCO | C | | C | C | | | | P | | | | | |
| RAVETTA ENZO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| REALE ITALO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| REBECCHI ALDO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| RICCIO EUGENIO | | | | | | | | | | | | | |
| RINALDI ALFONSINA | | | C | | | | | | | | | | |
| RIVELLI NICOLA | | | | | | | | | | | | | |
| RIVERA GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ▪ | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|--|--|--|--|
| | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | | | | |
| RIZZA ANTONIETTA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| RIZZO ANTONIO | | | | | | | | | | | | | |
| RIZZO MARCO | | | | | | | | | | | | | |
| ROCCHETTA FRANCO | A | A | A | A | A | A | A | P | | | | | |
| RODEGHIERO FLAVIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| ROMANELLO MARCO | | | | | | | | | | | | | |
| ROMANI PAOLO | | | | | | | | | P | | | | |
| RONCHI ROBERTO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| ROSCIA DANIELE | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| ROSITANI GUGLIELMO | C | C | | | | | | | | | | | |
| ROSSETTO GIUSEPPE | | | | | | | | | | | | | |
| ROSSI LUIGI | | | | | | | | | | | | | |
| ROSSI ORESTE | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| ROSSO ROBERTO | | | | | | | | | | | | | |
| ROTONDI GIANFRANCO | | | | | | | | | | | | | |
| ROTUNDO ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| RUBINO ALESSANDRO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| RUFFINO ELVIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| SACERDOTI FABRIZIO | | | | | | | | | | | | | |
| SAIA ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| SALES ISAIA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| SALINO PIER CORRADO | | | | | | | | | | | | | |
| SALVO TOMASA | | | | | | | | | | | | | |
| SANDRONE RICCARDO | | | | | | | | | | | | | |
| SANZA ANGELO MARIA | | | | | | | | | | | | | |
| SAONARA GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| SARACENI LUIGI | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| SARTORI MARCO FABIO | C | | | C | | | | P | P | | | | |
| SAVARESE ENZO | | | | | | | | | | | | | |
| SBARBATI LUCIANA | | | | | | | | | | | | | |
| SCALIA MASSIMO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | |
| SCALISI GIUSEPPE | | | | | | | | | | | | | |
| SCANU GIAN PIERO | | | | | | | | | | | | | |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | M | M | M | M | M | M | M | M | | | | | |
| SCERMINO FELICE | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | |
| SCHETTINO FERDINANDO | C | C | C | C | C | | | P | P | | | | |
| SCIACCA ROBERTO | | | | | | | | | | | | | |
| SCOCA MARETTA | C | C | C | C | C | C | | P | | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ▪ | | | | | | | | | |
|---------------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|--|
| | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | |
| SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE | | | | | | | | | | |
| SCOZZARI GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| SEGNÌ MARIOTTO | C | C | | | | | C | P | | |
| SELVA GUSTAVO | | | | | | | | | | |
| SERAFINI ANNA MARIA | | | | | | | | | | |
| SERVODIO GIUSEPPINA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SETTIMI GINO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SGARBI VITTORIO | | | | | | | | | | |
| SICILIANI GIUSEPPE | | | | | | | | P | | |
| SIDOTI LUIGI | | | | | | | | | | |
| SIGNORINI STEFANO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SIGONA ATTILIO | A | A | F | A | F | F | F | P | P | |
| SIMEONE ALBERTO | | | | | | | | | | |
| SIMONELLI VINCENZO | | | | | | | | | | |
| SITRA GIANCARLO | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| SODA ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SOLAROLI BRUNO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SOLDANI MARIO | | | | | | | | | | |
| SORIERO GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| SORO ANTONELLO | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| SOSPÌRI NINO | | | | | | | A | | | |
| SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO | | | | | | | | | | |
| SPARACINO SALVATORE | C | C | | | C | | | | | |
| SPINI VALDO | C | C | C | | | C | C | P | P | |
| STAJANO ERNESTO | C | C | | | | | | | | |
| STAMPA CARLA | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| STANISCI ROSA | C | C | C | C | C | C | C | P | | |
| STICOTTI CARLO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| STORACE FRANCESCO | | | | | | | | | | |
| STORNELLO MICHELE | | | | | | | | | | |
| STRIK LIEVERS LORENZO | | | | | | | | | | |
| STROILI FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| SUPERCHI ALVARO | C | C | C | | | C | C | P | P | |
| TADDEI PAOLO EMILIO | | | | | | | | | | |
| TAGINI PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| TANZARELLA SERGIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | |
| TANZILLI FLAVIO | | C | C | C | | | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 77 ▪ | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|---|----|----|----|----|----|----|----|----|--|--|--|--|--|
| | 69 | 70 | 71 | 72 | 73 | 74 | 75 | 76 | 77 | | | | | |
| VIDO GIORGIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| VIETTI MICHELE | | | | | | | | | | | | | | |
| VIGEVANO PAOLO | | | | | | | | | | | | | | |
| VIGNALI ADRIANO | | | | | | | | P | | | | | | |
| VIGNERI ADRIANA | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| VIGNI FABRIZIO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| VIOLANTE LUCIANO | | | | | | | | | | | | | | |
| VISCO VINCENZO | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | | |
| VITO ELIO | | | | | | | | | | | | | | |
| VIVIANI VINCENZO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| VOCCOLI FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| VOZZA SALVATORE | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| WIDMANN JOHANN GEORG | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| ZACCHEO VINCENZO | | | | | | | | | | | | | | |
| ZACCHERA MARCO | | | | | | | | | | | | | | |
| ZAGATTI ALFREDO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| ZANI MAURO | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| ZELLER KARL | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | | |
| ZEN GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | P | P | | | | | |
| ZENONI EMILIO MARIA | C | C | C | C | C | C | C | P | | | | | | |
| ZOCCHI LUIGI | | | | | | | | | | | | | | |

* * *

abete industria poligrafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma

Stampato su carta riciclata ecologica